

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Question time del giorno venerdì 10 Luglio 2013

Ore 09:00

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Raimondo Pasquino

(La parte iniziale della seduta non risulta registrata a causa di un guasto dell'impianto di amplificazione dell'Aula consiliare. La trascrizione, pertanto, inizia come di seguito).

***delle ore lavorative. Una risposta seria, concreta di quanto il personale addetto, ognuno per la propria mansione. Perché, poi, succede un'altra cosa paradossale, una questione di organizzazione: mentre chi ritira la campana, effettivamente, è un solo operatore su un camion ed opera anche a rischio, perché scende lasciando il camion da solo, con i motori accesi, perché deve essere acceso il motore per manovrare la gru, la deve manovrare da solo a terra, per poi ritornare sul camion per posizionarla e farla ridiscendere sul cassonetto, effettivamente una sola persona fa un'operazione molto, molto rischiosa, ovviamente a questo operatore non si può pretendere che dopo aver fatto questa operazione pulisca anche intorno alla campana, quindi, tutti i residui intorno alla campana, restano lì. Né tanto meno quelle poche volte che si vede l'operatore spazzare la strada toglie quei residui dalla campana perché lui, a sua volta, dice: non è competenza mia, non sono addetto a togliere i rifiuti intorno alle campane.

Allora, per lo meno ci si dia un'organizzazione più consona alle esigenze sia dei cittadini e degli stessi operatori, perché sul camion che porta via le campane, che scarica le campane di: vetro, carta, plastica e quanto altro, ci debba essere un altro operatore, perché è molto rischioso. Se un folle si siede al volante e porta via mentre il camion è incustodito e tutte le altre operazioni ricadono sempre e solo su una sola unità. Credo che ci sia una organizzazione che va sicuramente rivista. Solo così potremmo capire se questo esercito di seimila persone può tenere la città pulita.

Uno dei primi obiettivi che si era posta questa amministrazione era quella dei rifiuti, non solo dei rifiuti, di togliere i cassonetti dalle strade con la differenziata, ma di dare una immagine di una città pulita, di far vivere in una condizione migliore i cittadini, eliminare questo disagio e questa immagine che si presenta di fronte ai turisti proprio agli imbocchi delle autostrade. Se uno esce dall'autostrada di Emanuele Gianturco ha un impatto terribile, di una situazione veramente di sfascio, di degrado.

Io credo, e di non sbagliarmi, che un'amministrazione che operi come un'azienda, perché così deve essere amministrata, non posso immaginare nemmeno lontanamente che una azienda non riesca a tenere una città pulita con circa seimila dipendenti e con oneri economici alle stelle.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Conclusasi la relazione illustrativa del Consigliere Moretto, prego il Vice Sindaco di prendere la parola per le relative risposte.

ASSESSORE SODANO: Grazie Presidente. Grazie Consigliere Moretto. Spesso ci chiama su questo tema e dico sempre la stessa cosa: spero che presto possiamo fare una discussione di Consiglio...

CONSIGLIERE MORETTO: Allora vuol dire che non lo risolviamo, se io dico le stesse cose, lei ripete le stesse cose, abbia pazienza, vengo in suo aiuto.

ASSESSORE SODANO: Mi faccia parlare. Poi, per le questioni che non possono risolversi in una interrogazione, perché lei pone delle questioni che io in larga parte condivido, che richiamano ad una diversa organizzazione dei servizi, che riguardano non solo l'igiene della città, ma il decoro urbano e la tutela del verde cittadino che richiede, nel momento in cui parliamo di una profonda ristrutturazione dell'organizzazione del servizio, richiede una discussione che non si può esaurire all'interno di uno spazio di una interrogazione, di un question time, ma che richiede, invece, una discussione più approfondita; anche perché questa riorganizzazione passa attraverso un rapporto non facile con le organizzazioni sindacali, rispetto alle organizzazioni del lavoro dei dipendenti comunali, dei rapporti dei dipendenti comunali con le aziende partecipate e all'interno delle aziende partecipate. A questo mi riferivo, quindi, non è che volevo eludere la domanda. Ma il problema che lei pone anche se sui numeri ci sono delle diversità, provo a dare qualche numero più preciso. I numeri spesso non giocano a favore dell'immagine cittadina e spesso anche alcune polemiche che appaiono sugli organi di stampa e richiamano questa esigenza di una maggiore attività da parte degli addetti, a vario titolo, alla pulizia della città. Parliamo prima dell'ASIA e poi della situazione parchi, giardini e verde urbano.

La situazione ASIA. Anche qui, nel corso di questo mese, come avevo annunciato, presenteremo un piano dell'impiantistica. Approveremo, firmeremo il contratto di servizi che è uno dei grandi limiti, l'ASIA non ha mai avuto un contratto di servizi con il comune di Napoli, per cui anche il Consigliere Moretto o Schiano non possono neanche esercitare la propria attività di controllo sui servizi svolti da una azienda partecipata, perché non c'è un contratto di servizio. Se lei mi domanda in questo momento: quanti operatori allo spazzamento ci sono in città? Non sono in grado di dirlo. È non perché non è fissato da contratto quanto è il numero minimo di addetti allo spazzamento? Come sono ripartiti sul territorio? La strada via Galileo Ferraris ogni quanti giorni viene spazzata? Con quali turni? Con quale frequenza? Tutto questo non è scritto all'interno di un contratto di servizio. Cosa che stiamo facendo. Agli ultimi giorni dovremmo avere questo, e questo ci consentirà di avere l'esatto numero e poter fare una comparazione con le altre città. I numeri al momento sono molto preoccupanti perché ci sono mediamente 470, 480 addetti allo spazzamento sull'intera città e spesso questi operatori, siccome il lavoro dell'igiene urbana è un lavoro complesso, che si fa in orari particolari, ci sono alcuni, come quelli del mono operatore, che hanno una complessità e una faticosità, non tutti possono farlo e tra questi addetti, 470, 480, ce ne sono molti con ridotte capacità lavorative, anche con patologie, chiaramente non riescono a fare un servizio in una città come Napoli, con alta densità demografica, con alta presenza anche di situazioni difficili da gestire come il centro storico, i vicoli, la presenza della zona collinare, c'è una complessità, oltre alle zone periferiche che tratterò in un minuto a parte, periferiche intese

come aree industriali, o comunque di accesso alla città o lungo gli assi viari, collegamenti che presentano la loro complessità e dirò da qui a breve qualcosa.

Il numero di addetti è più basso rispetto alla media per numero di abitanti per quello che ha Roma e Roma non fa testo, perché Roma capitale ha un numero esorbitante di addetti all'igiene della città, ma facciamo riferimento con Milano e Torino, siamo in un rapporto decisamente più basso. Le fornirò per iscritto i numeri precisi rispetto ai dati Federambiente che su questo fanno costantemente le analisi dei raffronti. Non c'è soprattutto quello che serve per una città moderna, che vuole avere la città pulita. Questo è un punto su cui lei ha perfettamente ragione. Abbiamo risolto il problema dell'eliminazione dalla città dei grandi cumuli, quelli che hanno deturpato l'immagine di Napoli. Non siamo riusciti ancora a vincere la battaglia sullo spazzamento perché non abbiamo nel piano di investimenti previsto, non è stato ancora attuato, non abbiamo dato le risorse sufficienti, anzi, abbiamo dato anche nel 2012, 20 milioni in meno del fabbisogno minimo per una corretta gestione aziendale dell'ASIA; ed in questo momento sono funzionanti in città solo tre spazzatrici, ne avremo altre 6 nei prossimi giorni, stanno rientrando dalle manutenzioni, erano state bloccate dalle imprese perché non avevamo pagato nei termini. L'ASIA ha accumulato in questi anni un ritardo fino a 400 giorni del pagamento ai fornitori e questo, chiaramente, ha rallentato la consegna dei mezzi in manutenzione. Abbiamo un piano di acquisto con il milione di euro che abbiamo dato nel mese di marzo, che prevede una prima consegna di una idropulitrice, spazzatrice quelle moderne presa con assistenza che potrà lavorare per molte ore al giorno, che sarà consegnata il giorno 12 di luglio e altre tre saranno consegnate tra ottobre e novembre.

La città ha bisogno di 40 spazzatrici, questa è la previsione, se vogliamo avere uno spazzamento programmato, continuo su tutte le strade, grandi e piccole, con grandi spazzatrici e piccole spazzatrici. Questo è il quadro. Al momento bisogna fare i conti con questa realtà.

Sulle periferie c'è un tema, il quale è un tema che oramai ha assunto la dimensione nazionale, legata anche al tema della terra dei fuochi. Abbiamo firmato nei giorni scorsi un protocollo per lo smaltimento dei pneumatici dalle aree soprattutto periferiche, sottopassi dove sono stati smaltiti nel corso di questi anni, che consentirà delle operazioni di bonifica. Come noto abbiamo attinto al bilancio comunale per 500 mila euro per fare l'affidamento all'ASIA che a sua volta ha fatto una gara e si sta in questi giorni, anzi, lunedì hanno affidato il servizio, per cui andremo alla bonifica di quelle aree soprattutto a ridosso dei campi ROM. Nella città di Napoli ne abbiamo una a ponticelli e una Scampia che sono delle vere e proprie discariche, sono queste in cui andremo ad intervenire. Stiamo facendo una corsa contro il tempo, sto tentando di farlo entro luglio, per evitare di avere in agosto, con il calo della tensione, con minori controlli, possano esserci altri incendi.

Questo è il tema che rimanda ad una diversa e più moderna organizzazione del lavoro. Negli anni passati - questa è un'altra eredità - a mio avviso si è fatto un errore quando non si è scelto di potenziare il numero di cassonetti di dimensioni maggiori. Napoli è una delle poche grandi città dove vediamo che i cassonetti piccoli, da 1100 litri ed è una cosa assurda. In genere si danno cassonetti più grandi, che consentano di ridurre l'impatto visivo - questo è un altro tema su cui bisogna agire con un'azione repressiva maggiore, lo stiamo facendo con la polizia ambientale e le guardie ambientali volontarie - perché è l'unica città dove già nel pomeriggio troviamo i cassonetti pieni. Dicevo, questa scelta di

aver compattatori solo per il carico posteriore, solo tre compattatori per il carico laterale, il carico laterale inserito in città solo in pochissime arterie un po' più grandi, ma che potrebbe estendersi per migliorare la qualità del servizio e i tempi di pulizia della città. Tutto questo richiama al contratto di servizio. Appena sarà pronto nel giro di una settimana dovremmo definirlo e portarlo entro il mese di luglio ad approvazione.

Sulla Napoli Servizi non intervengo perché, Consigliere Moretto, loro hanno una azione che adesso va definita, avendo approvato la convenzione, con il disciplinare, ma loro agiscono solo su alcuni parchi. Anche lì bisogna arrivare ad una semplificazione per evitare che ci siano più soggetti che agiscono sullo stesso segmento, stesso pezzo di città con i soliti problemi a voi noti, di conflitti o comunque di una disorganizzazione che, almeno in termini di qualità, non è adeguato.

Per i giardini, qui siamo ad un punto su cui bisogna essere molto chiari e molto netti. La vicenda tragica del crollo del pino, ci richiama ad un senso di responsabilità che si deve tramutare in atti, ora che andiamo all'approvazione del bilancio di previsione. Il patrimonio arboreo della città di Napoli non è censito. La prima cosa da fare è censire il patrimonio, che è fatto di circa 40 mila alberi. Avere la scheda degli alberi, capire cosa c'è sul nostro territorio, quale è lo stato e dove è necessario intervenire anche con analisi tecniche che vadano oltre l'analisi visiva ma questo solamente a valle del censimento.

Il numero di addetti, anche qui, ci sono numeri un po' ballerini. Per l'ufficio parchi e giardini centrali, quello che gestiamo direttamente e che riguarda i grandi parchi cittadini complessivamente, è fatto di 175 unità, anche qui età media 58 anni sono in tutto 16 potatori, questo lo dico rispetto, ho visto le polemiche anche di dubbio gusto in queste settimane, rispetto al fatto che si affida anche a ditte esterne le potature sapendo che il comune di Napoli in questo momento ha 16 potatori. Dire che abbiamo privatizzato il servizio per 50 mila euro di una gara, fa sorridere, perché ci vorrebbero milioni di euro se volessimo privatizzare, 50 mila euro per fare degli interventi complessivi su alberi di alto fusto, quando bisogna agire, salire fino a 25, 30 metri secondo l'altezza delle piante. Abbiamo 16 potatori, 15 giardinieri, nel vivaio Doganella, 12 giardinieri nel vivaio Ponte Pontecorvo, 132 giardinieri nei 12 grandi parchi cittadini, con una media di 11 giardinieri per parco. Il tema vero non è nella organizzazione e gestione dei grandi parchi, il vero problema lo troviamo nelle municipalità. Completando la situazione della dotazione dei grandi parchi e giardini anche questo è un tema di cui ci dobbiamo occupare. Noi abbiamo 3 cestelli aerei, una autobotte e tre piccoli autocarri OM 35. Questa è la dotazione dei parchi e giardini. Per il cestello sono anni che è in manutenzione. Infatti, come sapete, la gestione dell'autoparco è un altro problema che va affrontato, l'abbiamo posto questo all'Assessore Fucito che se ne dovrà occupare, perché l'autoparco è in una condizione di grave difficoltà perché mancano interventi manutentivi, contratti di manutenzione che non consentono di avere la gestione del parco macchine.

Il problema serio è sulle municipalità dove abbiamo circa 600 giardinieri sulle 10 municipalità, 50, 60 giardinieri per municipalità, poi ci sono quelli che hanno meno parchi ed hanno grandi parchi, quindi, hanno un numero medio, però il numero è questo. Proprio ieri ho avuto un incontro con la municipalità di Pianura Soccavo dove loro lamentavano il fatto che hanno in questo momento, il Consigliere Nonno conosce bene quella realtà, dove loro hanno 50 giardinieri e candidamente il delegato all'ambiente diceva che lui non sa cosa fargli fare perché non ha in questo momento neanche un decespugliatore e un tosaerba.

È evidente che questa situazione non è tollerabile, perché non si può aver un numero di addetti che non possono operare perché non hanno la disponibilità di mezzi minimi per l'intervento. In questi casi noi abbiamo fatto una serie di incontri anche con le organizzazioni sindacali. La mia idea, ripeto, che mi sono fatto in questi due anni, è che noi dobbiamo rivedere completamente la riorganizzazione tra centro e periferie. C'è bisogno che il centro riassuma la funzione di programmazione degli interventi ed anche di controllo sulle attività, sulla programmazione dell'ordinario e straordinario, lasciando alle municipalità l'intervento, in questo modo migliorando la capacità di controllo, visto quello che è accaduto, per evitare la deresponsabilizzazione. Perché un altro fenomeno, che segnalo al Consiglio, che sta avvenendo che ci preoccupa molto, arrivano decine e decine di segnalazioni ogni giorno di rischio di crollo alberi. Siamo ad oltre mille segnalazioni e, chiaramente, se arrivano mille segnalazioni diventa difficile per il tecnico poter intervenire con rapidità, per scegliere l'effettiva urgenza. Il rischio è che da un lato si possa agire per eccesso di preoccupazione, anche magari tagliando qualche albero che poteva essere salvato, oppure chiudendo degli spazi per mettersi tranquilli, rispetto ad una eventuale responsabilità davanti ad un crollo o un ramo che si stacca. Quindi, in questo quadro c'è un problema di risorse ed organizzazione. Il problema delle risorse spero che ci sia la sensibilità in Consiglio Comunale visto quello accaduto che non è più rinviabile. Noi dobbiamo modernizzare il settore parchi e giardini. Bisogna dotarlo, come ricorda spesso il Consigliere Attanasio, di piani di irrigazione fissi, abbattendo notevolmente i costi di gestione. Bisogna fare questi investimenti, programmarli in un triennio e fare un investimento anche di ripiantumazione in tutte quelle aree dove nel corso degli anni, ogni anno si perdono circa 400 o 500 alberi che vanno ripiantumati, tenendo conto delle mutate condizioni climatiche e delle mutate condizioni ambientali, quindi, scegliendo delle essenze che abbiano maggiore resistenza rispetto alle scelte che si facevano negli anni del dopoguerra in poi, di cui oggi stiamo pagando alcune conseguenze per errori ed anche, soprattutto, negli anni post terremoto dove si sono piantati in città molti alberi non compatibili con una situazione ambientale non adeguata.

Spero di aver risposto un po' a tutto. C'è la mia disponibilità ad affrontare in modo più organico una discussione su questi temi che ogni giorno ci richiamano all'attenzione sia i cittadini che gli organi di stampa.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Ringrazio il Vice Sindaco. Considerato che è un question time la risposta mi sembrava più auspicabile che ci fosse tutta l'aula, perché la discussione si è sviluppata su tanti temi per l'ampiezza dei quesiti posti. Una breve replica Consigliere Moretto, sperando di poter svolgere quanto più question time.

CONSIGLIERE MORETTO: Semplicemente una replica veloce, perché non posso affrontare le problematiche. Concordo con l'Assessore sul fatto che non si può articolare una discussione compiuta, perché è una problematica molto vasta, complessa. Sull'argomento ho chiesto un Consiglio monotematico che non viene dato da oltre due anni e sono costretto a fare qualche interrogazione ed alla spicciolata affrontare qualche problema. Mi spiace perché sono 20 anni, non 20 giorni, che io ogni qualvolta pongo il problema ed escono altri problemi. Faccio di professione la gestione delle risorse umane, per cui so come si gestiscono le aziende. A me portano il problema, non è che io dico altri problemi, io do 10 soluzioni al problema che una azienda mi pone. È molto strano, a me

dicono solo i problemi, io pongo un problema e l'Assessore me ne ha posti altri 20, non ha dato una soluzione al problema, certa, compiuta, mi ha posto altri 20 problemi e sono 20 anni. Non è il modo di esprimere dell'Assessore Sodano ma sono 20 anni che andiamo avanti così. Sappiamo che abbiamo 480 operatori, prima era qualcuno in più, oggi ne abbiamo qualcuno in meno - dico solo questo e mi fermo, perché è una cosa complessa e dobbiamo andare avanti - quindi, quando mi si dice: noi abbiamo 480 addetti allo spazzamento, ci dice che abbiamo circa 46, 47 operatori per municipalità, vogliamo chiamare un cittadino che ci dica: nella sua municipalità, nell'orario dalle 7 del mattino alle 14 e 30 del pomeriggio quanti ne vede in giro per la propria municipalità ad operare nelle 6 ore e 45 in cui devono espletare il proprio lavoro? Io l'ho fatto, mi sono messo in auto e ho girato tutta la città per vedere quanti ne incontravo per offrirgli un bel caffè. Ne ho incontrato qualcuno nelle prime ore del mattino, che faceva una o due strade e scompariva. Se gli dicevi qualcosa, apriti cielo, qualche cittadino è stato mandato a quel paese se qualcuno l'ha richiamato che non faceva il proprio dovere. Questo è un problema. Sono 20 anni che non riusciamo a risolvere questo problema. Noi poi ne abbiamo detti altri. Il Consiglio Comunale è deputato al controllo ed indirizzo: perché non gli si dà questo compito? Quando abbiamo detto: vogliamo fare un Consiglio Comunale monotematico? Facciamo partecipare tutti i Consiglieri per condividere o bocciare anche quello che dice il Sindaco sulla stampa. Perché noi dobbiamo ascoltare le cose, leggerle dalla stampa, non essere informati e addirittura non poter partecipare? Allora, questi 48 Consiglieri, queste commissioni a cosa servono? Quale è il compito del Consiglio Comunale, se questo ci viene vietato, soppresso? Noi leggiamo sulla stampa che è stato affidato ai privati per 50 mila euro la potatura. Sono venuto più volte, quasi alla lite, con la Ignorato, perché chiamavo sempre, qualche albero pendente, mi si diceva: non si può fare, siamo fuori stagione; oppure: non abbiamo il personale. Mi dici il problema? Tu mi devi dire come lo dobbiamo togliere. Io ho presentato nella scorsa consiliatura e ancora prima, quello che lei diceva pocanzi, il censimento del verde in città. Anche il censimento differenziato, con il censimento della piantumazione antica, storica che va conservato, non abbattuto come sta accadendo per l'allarme che è successo in città stiamo togliendo tutto per paura o quanto altro. Vogliamo affrontarlo organicamente questo problema, in modo che il Consiglio Comunale possa dare il suo contributo? Mi fermo qui.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Raccolgo la sua indicazione che, personalmente, condivido e credo che l'opportuna sede sia quella della conferenza dei capigruppo in cui, penso, possa essere riproposta questa discussione che interessi tutto il Consiglio Comunale e la città.

Passiamo al prossimo question time n. 4 con progressivo 536, con oggetto: "Problemi relativi al sottosuolo della Riviera di Chiaia"; come interrogante chiaramente il Consigliere Moretto Vincenzo che continua ad intervenire e risponderà l'Assessore prof. Calabrese. Prego il Consigliere Moretto di riprendere la parola e illustrarci questo question time. Mi sembra un Moretto time, non un question time, mi scusi la battuta.

CONSIGLIERE MORETTO: Le fogne abusive di Chiaia. Proprio oggi c'è un bell'articolo "caverna delle blatte, allarme anche in comune" sul Corriere. Allora mentre qui c'è una dichiarazione dell'Assessore Calabrese che deve scoprire ancora la cosa, io

l'ho scoperta qualche tempo fa, tanto vero che ho presentato l'interrogazione. Forse non è colpa sua, perché lei faceva il Professore all'Università, qualche tempo fa, noi ora abbiamo il piacere di interrogare il professore, quindi, vediamo se il Professore è preparato. Io dico quello che riporta questa mattina il Corriere, che degli speleologi tempo fa hanno scoperto due cose allucinanti: che sotto il sottosuolo di Chiaia a prescindere dal fatto che Napoli ha 1024 caverne sotterranee, che su 1024 caverne sotterranee, lo dichiara anche oggi il Corriere, ben 820 sono state censite. Di queste 820 mancano ancora all'appello oltre 400 e che di queste non censite alcune sono già ritenute molto pericolose.

Cosa è accaduto a Chiaia? A Chiaia per il crollo dell'ala del famoso Palazzo Guevara, si è scoperto che c'è un vuoto enorme ed una enorme vasca di rifiuti provenienti da un palazzo che sversa direttamente in mare persino i rifiuti della fecale, detto volgarmente di tutti i gabinetti di questo palazzo vengono riversati in mare. Questa è una delle conseguenze che questa mattina riporta il Corriere di un proliferare delle blatte. C'è stata una invasione delle blatte su Chiaia.

Oltre a questo, sempre questi speleologi nell'esaminare il sottosuolo hanno scoperto che ci sono migliaia, centinaia di tonnellate di rifiuti provenienti probabilmente da tutta la zona di Chiaia se non addirittura provenienti anche da qualche altro sito, di suppellettili, gabinetti, di tutto di più c'è sotto il territorio di Chiaia. A questo va aggiunto il pericolo che incombe su quella zona per i cantieri della metropolitana. Alcuni dicono che i lavori della metropolitana non hanno assolutamente inciso su quello successo a palazzo Guevara, alcuni dicono di sì perché si è creato un flusso di acque che si incrociano con quelle marine, con quelle della condotta idrica e crea una situazione definita patologica, non è il termine esatto.

Allora, a questi cittadini di Chiaia ma innanzitutto a tutti i cittadini napoletani, perché il Ministero delle Infrastrutture nel 1992 ha dato ai comuni la responsabilità, anche attraverso i commissari, il primo commissario è stato Bassolino, poi la Jervolino, ha predisposto anche delle risorse, per quelle zone a rischio della morfologia del sottosuolo e sino ad oggi, purtroppo, non è stato realizzato assolutamente nulla. Noi abbiamo molto spesso, è successo a Miano, è successo a Secondigliano, è successo in altri quartieri, ai colli Aminei che ci sono all'improvviso degli sprofondamenti e ci si accorge che sotto è tutto vuoto perché la città di Napoli è fatta così. Quando molto spesso si fanno i raffronti tra una città e l'altra, con Roma con Milano, ma Napoli ha una caratteristica del tutto differente rispetto a queste città. Anche quando si fa il rapporto con la popolazione, la popolazione sì, ma la condensazione che ha la città di Napoli rispetto a Roma e a Milano è completamente diversa, per cui deve essere vista sotto un aspetto diverso e gli interventi devono essere, sicuramente, tempestivi perché le disgrazie che abbiamo, purtroppo, registrato negli anni passati non avvengano più.

Io dovrei dire tante di quelle cose, il tempo non c'è, siamo arrivati quasi alle 10, mi fermo qui.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Prego l'Assessore Calabrese di rispondere al quesito posto.

ASSESSORE CALABRESE: Io spero di superare l'esame, spero almeno di arrivare al 18, superare un esame basta il 18 non necessariamente avere il 30. Il minimo. Mi

accontento in questa prima fase del minimo. Voglio fare due osservazioni. Innanzitutto la ringrazio per le domande perché servono a portare un po' di chiarezza sulle problematiche generali. Vorrei osservare che alcune di queste cavità di cui discutiamo, sono a Chiaia, non Riviera di Chiaia, quindi, questa è la prima grande distinzione. La cavità, quella in cui si è trovato il cumulo di materiali di risulta, parliamo dopo dei liquami, è sotto piazza Santa Maria degli Angeli. Nei lavori della metropolitana quella cavità è stata trovata, è stata bonificata, pulita, ed è stata consolidata nell'ambito dei lavori della metropolitana. Nei giorni scorsi, invece, sempre gli speleologi hanno trovato altre due cavità sempre sotto Chiaia in una delle quali sembrerebbe che sversarsi proprio una fecale di un palazzo, una altra in cui sversarsi, non si capisce molto bene se sono dei servizi igienici di un negozio, perché va a viene. Ho contattato prima, manco a farlo apposta, ho sentito, siccome con il mio lavoro di professore universitario ho avuto spesso a che fare con gli speleologi e in particolare con Minin che ha fatto quelle indagini, manco a farlo apposta nei giorni scorsi l'avevo sentito, sono rimasto d'accordo con lui che loro continuavano a fare queste attività che stavano facendo. È chiaro che nel momento in cui di * mi dà la localizzazione della cavità si interviene in duplice maniera: bonificando e facendo anche la denuncia alle autorità giudiziarie. Questo è un primo aspetto. Non so se sono stato esaustivo. Per quello che riguarda i vuoti, abbiamo vuoti di origine diverse, perché abbiamo le cavità e poi abbiamo vuoti che riguardano le perdite fognarie e di rete idrica; cose alle quali lei mi ha richiamato anche la scorsa volta.

Per quanto riguarda le perdite dalle reti idriche, lei sa che l'ARIN ha tutta una serie di sistemi anche sonori e via dicendo che servono, in qualche maniera, per monitorare eventuali perdite. Poi stanno portando avanti una serie di progetti di ricerca, sempre con l'università, capisco che sembra strano dire di ricerca, già, perché queste nuove applicazioni necessitano per una fase di sperimentazione e di messa a punto. L'ARIN sta facendo una serie di studi ben concentrati, per compartimenti, sulla città di Napoli, per migliorare il problema della perdita di acqua dalle tubazioni.

Per la natura è un grosso problema ancora, però nell'ambito del grande progetto, in accordo con gli uffici, le cose che stiamo cercando di fare è quello di sistemare, è quello accompagnare la sistemazione stradale, al rifacimento dei sotto servizi delle fognature. Mai vorrei io, ma non lo posso scongiurare che si rifà la strada, l'imbellettamento, trascurando quello che c'è sotto la strada. Quindi, i progetti che stiamo facendo li stiamo facendo anche in unione con l'ufficio fognatura per far fronte a queste cose.

Nella interrogazione c'era qualcosa in più sulla Riviera di Chiaia che mi sembra che ora sia sfuggito. Sulla Riviera di Chiaia, come lei mi sottolineava, c'è quella società austriaca, la Texpla, che ha fatto delle indagini. Da queste indagini per circa 30 metri il sottosuolo napoletano è materiale sciolto, sabbia, lapilli, tufo macerato e poi sotto c'è un banco di tufo. Che succede? È successo che a circa 25 metri dalla superficie, in prossimità proprio dei palazzi n. 66 e 74 della Riviera di Chiaia sono stati trovati dei terreni con basso grado di addensamento che creano preoccupazione e quindi che hanno impedito il rientro nelle case delle persone che abitano in quegli appartamenti. In questo momento, a valle di questi ritrovamenti, sono state fatte altre indagini, come lei sa c'è un regime di concessione, la concessione ce l'ha Ansaldo, stanno facendo ulteriori indagini geognostiche ci sarà a breve una proposta di intervento, che il comune dovrà giustamente valutare e approvare, per la quale andremo a porre in sicurezza quegli edifici. Quei punti richiedono approfondimento. Presidente avrei finito.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Solo una breve replica al Consigliere Moretto se ritiene opportuno. Credo che il Professore abbia superato l'esame.

CONSIGLIERE MORETTO: Assolutamente no. Questa è una prima interrogazione. Ha iniziato abbastanza bene, sta affrontando il problema, è importante che stiamo prendendo coscienza di quello che è successo, di quello che potrebbe succedere se non interveniamo nei due palazzi attigui al Guevara, hanno i problemi che lei ha giustamente sottolineato in base alle indagini fatte dalla società, quindi abbiamo la conoscenza del problema, adesso dobbiamo affrontarlo nel miglior modo possibile perché non possano accadere guai. L'importante è che il Professore sta studiando. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Mi pare che abbiamo superato le 10. Se vogliamo fare un altro question time? Consigliere Moretto che ne dice? L'Assessore c'è. Se è breve lo possiamo fare. Prego Consigliere Moretto. L'oggetto è: “ritardo nel completamento del forno crematorio” è abbastanza interessante l'argomento.

CONSIGLIERE MORETTO: Nella premessa, purtroppo il tempo non c'è - Assessore Fucito, deve rispondere lei, non si distraiga – ho affrontato il problema del forno crematorio, illustrando, nella premessa, anche un po' la storia delle scelte che sono state fatte nei secoli, di come questa problematica veniva affrontata, questa storia della umanità, le testimonianze che hanno riportato e che a distanza di secoli ci riporta a questa pratica che veniva usata fino al 1888. Ma non voglio entrare nel merito della storia, se ci fosse stato un po' più di tempo, sarebbe stato utile ricalcare, ricordare, ai napoletani come ci si arriva alla costruzione del forno crematorio.

La cosa che adesso ci riguarda più da vicino, è che sono trascorsi ormai 12 anni da quando - è iniziato con l'Assessore, all'epoca c'era l'Assessore Tecce - si iniziò a parlare della costruzione del forno crematorio. Sono ormai nel 2013, l'ultimo annuncio fatto risale ad oltre un anno fa, da Bernadino Tuccillo che dichiarava che nell'estate del 2012, tra la primavera e l'estate del 2012, sarebbe stato inaugurato il forno crematorio, annunciando delle cose che ci fecero sorridere, che ci sarebbe stata anche una area di ricreazione, con bar e quanto altro, per intrattenere i parenti durante questa operazione, perché questa operazione dura diverse ore. Tanto vero che feci una battuta: visto che il posto è bellissimo perché siamo sul poggio di Poggioreale per cui si vede tutta Napoli, mettiamoci pure una piscina così nel frattempo si ristorano anche in questo modo. Però, Assessore Fucito, la realtà è altra. Noi abbiamo, purtroppo, delle enormi difficoltà di interrimento, perché mancano le fosse. L'ordinamento ha prorogato anche l'esumazione dai 18 ai 36 mesi per legge, quindi, continuano a mancare le fosse per l'interrimento, ed il forno crematorio avrebbe portato una incidenza di circa 10, 15%, una diminuzione di richiesta per quanto riguarda l'interrimento. A questo, Assessore Fucito, oltre al fatto che lo stesso Assessore.... Presidente faccia l'appello.

PRESIDENTE PASQUINO: Continui, Consigliere, l'aula si distrae ma completi Consigliere, li richiamiamo, Consiglieri per favore. Terminiamo che è un tema interessante da 12 anni.

CONSIGLIERE MORETTO: Vi ringrazio. Ma chi avrebbe dovuto prestare attenzione è l'Assessore. L'Assessore deve chiedere di non farsi distrarre da Borriello Antonio. Continuo. Quindi, per farla breve, Assessore, noi ci troviamo di fronte ad una situazione veramente allucinante sulle condizioni dei cimiteri cittadini ed abbiamo investito qualcosa con 12 o 13 milioni di euro, fino ad oggi, per non vedere assolutamente nulla. C'è uno stato di abbandono, anche un sospetto, perché ad un certo punto, quando tutti parlano di una gestione quasi delinquenziale del caro estinto, poi quando dobbiamo dare una risposta seria, concreta, ci fermiamo e non sappiamo nemmeno il perché. Oggi a distanza di più di un anno dall'annuncio di Tuccillo, la situazione non sembra assolutamente cambiata. Le situazioni dei cimiteri continuano ad essere catastrofiche, il forno crematorio è lì, nel tempo continuerà il degrado di quella zona. Vorremmo capire dietro l'enunciazione, la concretezza dove sta? Quali sono i tempi per vedere realizzato questo forno crematorio che darebbe anche uno sbocco, un inizio di sbocco a tutte le altre problematiche che insistono su tutti i cimiteri cittadini.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. La parola all'Assessore Fucito.

ASSESORE FUCITO: Ringrazio il Consigliere Moretto che porta all'attenzione dell'aula un tema importante, cruciale, delicato, sulla cui rapida soluzione, la cui definitiva predisposizione di un modello funzionante si fondano molti obiettivi dell'amministrazione a questo riguardo e proposito.

Va subito precisato che l'area, che ho visitato due giorni fa, perché era giusto anche riportare, avendo contezza concreta di quello che al momento c'è, magari se il Consigliere ritenesse potrebbe essere, con l'apposita commissione, oggetto di un sopralluogo, perché ci sono ancora delle definizioni da dover, a mio parere, fare.

La realizzazione dell'impianto da anni è stata abbinata alla predisposizione di ben 3 mila fosse di interro del cosiddetto fondo Zevola. Quindi, noi parliamo di un unico intervento di un'area molto ampia, perché con due lotti distinti l'uno di 10 mila metri quadrati l'altro di 56 mila, che vanno a completamento l'uno dell'altro, creando da un lato un lotto dove saranno in futuro previsti ben 3 forni e dove vi sono delle sale di commiato, per consentire anche a coloro che non aderiscono a rito cattolico di avere momenti di celebrazione. Vi sono sale per gli uffici e vi sono nella parte sottostante le aree tecniche per l'accesso dei carri e quanto altro. Viceversa, il fondo Zevola è una area molto estesa sulla pendice di fronte al rione Sant'Alfonso dove sono già edificati praticamente tremila fosse di interro già pronte con le lapidi e quanto altro. Nel corso degli anni si sono susseguiti interventi, come ricordava il Consigliere, tuttavia l'importo complessivo è di 6 milioni 070 mila euro, delle somme previste, attinte per 4 milioni di euro con mutuo con la cassa depositi e prestiti e 2 milioni e 70 mila euro dal bilancio comunale.

È bene ricordare che nel 2008 vi è stata invece una procedura di gara successiva, perché si era proceduto per lotti, evenienza non positiva, credo, perché non porta mai alla certezza del completamento. Tuttavia un serio avanzamento si è conosciuto poi nel 2008 quando furono di nuovo riconsegnati i lavori per il campo di inumazione, per l'area crematoria con adeguamento alle direttive comunitarie, per quanto attiene le emissioni in atmosfera.

Per quanto attiene la ridefinizione delle opere da dover completare. Teniamo presente che

a regime questo impianto potrà realizzare un numero cospicuo di cremazioni, essendo la cremazione cui ricorre già il 30% dei defunti napoletani già oggi. Quindi già oggi statisticamente circa 3 mila persone o familiari di persone decedute, decidono di ricorrere alla cremazione. Consideriamo che questo impianto a regime andrà anche oltre il soddisfacimento di questa richiesta perché i tempi di cremazione per ciascuna salma sono di circa 2 ore. Quindi, è pensabile che il forno previsto nel finanziamento ma unitamente agli altri due che saranno poi previsti da una azione di completamento, in un anno ha la possibilità di realizzare migliaia e migliaia di cremazioni. Attualmente l'opera è da completare. Pur essendo completa la parte grezza, pur essendo completa la parte delle fosse, si stima sia necessario un ulteriore finale intervento di circa un milione e 500 mila euro che, salvo verifica degli uffici, può essere anche affidato in completamento all'appalto già incorso. Tuttavia, riguarda principalmente opere di carattere esterno. Queste opere plausibilmente potranno essere svolte in un mese diverso, in mesi e periodi diversi da quelli invernali.

Tuttavia, occorre ricordare che è già stata investita dalla ditta aggiudicataria l'azienda che progetta e realizza forni in tutto il mondo, si tratta della GEM – MATTHEWS International S.p.A. che ha una filiale ad Udine e pare che l'impianto oggetto del primo intervento sia già pronto per poter essere consegnato. Se posso aggiungere alcune considerazioni, non ho tanta preoccupazione rispetto ai tempi di realizzazione di questo intervento, che tecnicamente possono essere circa 4 mesi dall'aggiudicazione finale, quindi, dal rifinanziamento che, mi auguro, il Consiglio Comunale vorrà accogliere nel bilancio previsionale per questa ultima trince. Ma ciò che è da appurare con grande certezza è il modello di gestione a venire. Infatti, ovviamente, la riflessione da porre al Consiglio Comunale è: chi gestirà il forno crematorio? Atteso che al momento vi è il progetto che riguarda un unico forno e risulta, a mia conoscenza, l'esistenza di un PUA che si propone sì di completare l'opera, sì di fornire i restanti due forni, ma - e questo credo debba essere un atto discusso e condiviso - nel quale nulla può essere dato per scontato, ma anche di predisporre una gestione ventennale dello stesso.

Allo stesso modo, occorrerà - ne parlavo con il collega Calabrese - capire in termini di parcheggio quali saranno le disposizioni, le strutture che l'amministrazione riesce ad individuare perché sulle aree un tempo individuate non c'è stato seguito progettuale, non vi sono state attività. Ricordando a me stesso, come diceva il Consigliere Moretto, che non solo l'adorazione dei morti è attività cara nella nostra città che, sicuramente, 3 mila fosse di interro vicine all'impianto di cremazione costituiscono un attrattore importante, perché parliamo delle salme di recente decesso, quindi, di quei primi mesi in cui la frequentazione di familiari, convenuti è ampia, e moltiplicato per 3 mila fosse può costituire una attrattiva di traffico non secondaria, pur rappresentando una validissima risposta alla mancanza di fosse di interro. Quindi, la predisposizione di un modello della mobilità debba essere negli attuali compiti dell'amministrazione. Nell'impianto sono anche previste molte piccole nicchie per la conservazione delle ceneri. Perché sebbene vi siano state modifiche normative che consentono ai familiari di asportare le ceneri stesse, è rituale ed è costume nonché abitudine di tanti avere un'urna spesso al cimitero e quindi bisognerà anche provvedere alla vendita di queste urne, che andranno, come dire, a completare l'intervento che, concludo, offrirà una grossa risposta per chi ricorre alla cremazione anche consapevole delle aperture che la Chiesa Cattolica a tal riguardo ha compiuto, rappresenterà una validissima risposta per la mancanza di fosse, essendo messe

a disposizione un numero così alto e corposo, costituirà un modello positivo per quanti non andranno in Chiesa avranno comunque possibilità di celebrare il proprio caro. Unitamente ad una azione che l'amministrazione vorrà promuovere di individuazione di altre sale di commiato in alcuni territori della città. Ma questa discussione potremo farla insieme ad una discussione più ampia, sui criteri per la quale, preavviso, soltanto gli intendimenti immediati, ovvero ripristino del trasporto pubblico attraverso il leasing, la chiara definizione del mansionario dentro le aree cimiteriali, il rilancio del ruolo della Napoli Servizi nelle pulizie, una azione più efficace e tempestiva della Polizia Municipale a cui sono demandate azioni di controllo, ivi comprese nelle congreghe di pertinenza, nelle arciconfraternite private, nelle quali tutti i giorni si compiono operazioni cimiteriali, mi auguro sempre nel rispetto delle normative del lavoro igienico sanitario. Nell'ambito di questo piano di rilancio molto forte, il cimitero e il crematorio si colloca al primo posto, non mi esprimo sui tempi che predecessori hanno individuato, ma la situazione è chiara: occorreranno 4 mesi dal momento in cui saranno rifinanziati gli interventi e sarà definita la procedura. Ovviamente, questi mesi dovranno servire alla definizione di un modello di gestione altrimenti, come avvenuto a Frosinone, come è avvenuto in altre città italiane, l'impianto è, sì, pronto, ma non funziona, perché non vi è un modello gestionale approntato. Dopo tanti anni conveniamo tutti che questa non può essere la conclusione, l'esito della vicenda, ma dobbiamo utilizzare questo tempo per la definizione del modello gestionale in modo da far funzionare con contestualità tutte le cose e tutti gli interventi.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. Breve replica del Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore, lei, in effetti, ha detto le stesse cose già sentite, le abbiamo sentite dall'Assessore che l'ha preceduta Tuccillo, l'abbiamo sentito da Tuccillo. L'ultima, quella di Tuccillo, dava per certo che le cose che lei ha detto erano state già fatte, per cui abbiamo già fatto un passo indietro, non un passo avanti, perché, rispetto alle affermazioni di Tuccillo che era stato dato ormai l'affidamento, la gara era stata fatta, doveva solo materialmente essere inserito questo forno, perché quello diceva Tuccillo, mancava solo materialmente il forno, che era stato già acquistato, doveva essere solo installato e dare il via alla inaugurazione. Dalle cose che lei ha detto: le scelte, tutte queste belle cose, sono vecchie, le sapevamo già. Sappiamo il fondo Zevolo cosa ha provocato, cosa provocherà anche proprio per il rione Sant'Alfonso che lei citava, che continua a franare alle prime piogge, allagando tutto il rione Sant'Alfonso. Date precise non ne sono state date, quindi devo ritenere che abbiamo fatto dei passi indietro e non dei passi avanti.

Mi auguro che ci sia effettivamente un'accelerazione, che si faccia questa gara, oppure sia stato dato questo affidamento e si faccia in modo che, effettivamente, le cose che lei diceva, che conosciamo tutti, che si sta evolvendo questo modo da parte dei napoletani dei propri defunti e quant'altro, si possa accelerare perché i cimiteri sono al collasso, principalmente proprio il cimitero di Poggio Reale che è il più grande della città, ma il più grande in assoluto di Italia sta soffrendo una situazione caotica, una situazione che non può reggere nel tempo.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. Ci sarebbero altri articoli 37,

il tempo è passato, e procediamo all'appello.

La dott.ssa procede all'appello per la verifica del numero legale.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	ASSENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	PRESENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	ASSENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simonetta	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE

CONSIGLIERE	NONNO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESENTI n. 36

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 36 su 49, la seduta è valida. Nomino scrutatori i signori Consiglieri: Caiazzo Teresa, Verneti Francesco, Santoro Andrea. Sono giustificati: Lettieri, Ciro Fiola, Lorenzi e Maurino. Chiedo all'aula un minuto per la commemorazione del prof. Benedetto Gravagnuolo. Il primo luglio scorso il mondo accademico partenopeo, quello nazionale, nonché internazionale, ha subito la grave perdita per la morte di Benedetto Gravagnuolo che si è spento alla età di 63 anni al termine di una lunga malattia. Benedetto Gravagnuolo era originario di Cava dei Terreni ha vissuto gran parte della sua vita nel capoluogo campano, dove ha ricoperto importanti incarichi all'interno delle istituzioni locali e del mondo universitario. Docente ordinario di storia dell'architettura presso l'Ateneo Federiciano dove dal 2002 al 2008 ha ricoperto anche la carica di Preside di facoltà, portando avanti la personale battaglia per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Negli anni '90 ha ricoperto alcuni incarichi nell'amministrazione comunale tra cui quello di Presidente della commissione edilizia e quello di consulente esterno presso l'Assessorato alla viabilità. Gravagnuolo è stato autore, molto apprezzato anche all'estero, dove vanta numerose pubblicazioni su riviste internazionali che gli hanno fruttato nel 2005 il riconoscimento del premio internazionale Sebetia - ter, insignito con una medaglia del Presidente della Repubblica. Chi ha conosciuto Gravagnuolo lo definisce uno di quei professori che cambiano la vita, che accendono nell'allievo l'amore per lo studio e la ricerca. Benedetto aveva una idea dell'architettura non necessariamente legato al concetto di costruire, ma indirizzato piuttosto verso la qualità dell'abitare. Una idea proiettata al miglioramento delle condizioni di vita, rivoluzionando in questo modo, con il garbo e la mitezza che tanto lo contraddistinguevano, il concetto di architettura, prima che la malattia mettesse fine al suo estro creativo e innovativo.

Tutti noi vogliamo ricordarlo con stima ed affetto. Chiedo un minuto di raccoglimento.

Si osserva un minuto di raccoglimento.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Comunico all'aula che il gruppo del PDL ha accettato l'adesione del Consigliere Comunale Stanislao Lanzotti. L'Assessore Palma ha chiesto di poter tenere un Consiglio straordinario che dovremmo mettere lunedì 15 luglio perché è l'ultimo giorno utile in quanto gli Enti Locali che abbiano deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, di cui all'articolo 243 bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che richiedono l'anticipazione di liquidità di cui al comma 13, sono tenuti alla corrispondente modifica del piano di riequilibrio da adottarsi obbligatoriamente entro 60 giorni dalla concessione dell'anticipazione da parte della cassa depositi e prestiti S.p.A. ai sensi del comma 13. La scadenza è il 14, essendo stata concessa il 15 maggio 2013 l'anticipazione, entro il 14 dovremmo fare l'approvazione in Consiglio di questa variazione. Siccome il 14 è domenica, faremo un Consiglio Comunale con un solo punto all'ordine del giorno, quindi, * convocazione alle 9,00 appello alle 10,00 con il solo punto che è il seguente: "proposta al Consiglio aggiornamento piano di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'articolo 1 comma 15 del decreto legislativo 08/04/2013 n. 35". Quindi siamo convocati. Vi arriverà la convocazione, vi ho voluto informare. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE MANSUETO: Presidente, penso che siano atti dovuti, quindi, siamo favorevoli. Ma immaginerei anche, visto che è un solo punto all'ordine del giorno, di metterlo ad un orario anche consono, quindi, verso mezzogiorno, quindi...

PRESIDENTE PASQUINO: Se vogliamo fare mezzogiorno, bene. Su proposta del Consigliere Mansueto facciamo mezzogiorno. Convochiamo alle 11,00 per mezzogiorno. Prego Consigliere Santoro Andrea.

CONSIGLIERE SANTORO: Di fronte ad atti dovuti, non possiamo che riunirci e fare il nostro dovere. Però mi chiedo se l'anticipazione è stata fatta a maggio, vuol dire che si sapeva già per tempo che bisognava fare questa variazione, non penso che sia una cosa che ci sia arrivata ora. Giusto per chiarezza e capire come stanno le cose. Quando abbiamo avuto l'obbligo di fare questa variazione? Prima di aver l'anticipazione? Dopo? Durante? Arrivare a due giorni dalla scadenza, non riesco a capire. Poi un'altra cosa, approfittiamo della presenza dell'Assessore e capire se la delibera è pronta o meno. Perché non ne avevo notizia di questa vicenda, in Giunta è passata la delibera? Se è passata almeno l'appello è di poterla avere ad horas quanto meno per poterla leggere. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Una prima informazione ce la dà il Presidente della commissione, poi chiediamo all'Assessore.

CONSIGLIERE CAPASSO: Appresa la notizia, io mi sono già attivato per convocare la commissione per venerdì, perché, in effetti come giustamente diceva l'Assessore, la lettera che ha letto il Presidente, nel momento in cui sono intervenuti questi due decreti il 174 ed il 35 che sono successivi all'approvazione della delibera che già abbiamo approvato sul piano di riequilibrio, necessita fare questo passaggio in Giunta ed in Consiglio Comunale per la riapprovazione di questo piano di riequilibrio. Per quanto mi riguarda già mi sono attivato, venerdì avremo la riunione in commissione per esaminare

gli atti ed io ho chiesto, nello specifico, ho accompagnato una lettera all'Assessore, al Sindaco, ai dirigenti, che per venerdì ci deve pervenire non solo l'atto deliberativo ma anche i pareri. Mi fa piacere la richiesta del Consigliere Mansueto a spostare il Consiglio di lunedì dalle 9 a mezzogiorno perché noi lunedì mattina potremmo anche fare un passaggio, faremmo un passaggio con i Revisori dei Conti ed avremo anche l'approfondimento con i Revisori dei Conti per il parere dei Revisori dei Conti. Questo come lavoro che ho avviato già da questa mattina.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Sindaco ci sta chiedendo se invece delle 12 facciamo alle 15, così utilizziamo la mattinata. Quindi c'è assenso e la convocazione viene spostata alle 14 per le 15, quindi l'appello sarà alle 15. Convocazione alle 14, l'appello alle 15. Siamo tutti d'accordo. La parola all'Assessore Palma risponderà alle osservazioni che venivano dal Consigliere Santoro, ne ha facoltà Assessore.

ASSESSORE PALMA: Innanzitutto la delibera sarà pronta oggi, quindi, per questa sera dovrebbe andare in Giunta per dare il tempo di fare l'attività necessaria alla commissione di poter istruire l'organizzazione, istruire il tema e poter dare il tempo alla convocazione della commissione. Sì ci sono stati 60 giorni, l'idea nostra era: poiché il piano di riequilibrio doveva necessariamente avere una correzione tecnica perché erano sopraggiunte norme, eventi che lo hanno influenzato, il primo evento è quello relativo alla approvazione del 2012, che ha ridotto il disavanzo; invece nel piano di riequilibrio è legato un risanamento legato agli 850 milioni del rendiconto 2011; invece con il rendiconto 2012 il disavanzo è sceso a 7,86. Questa è la prima correzione tecnica. La seconda correzione tecnica è data dalla adesione, dal decreto legge 35, che ha concesso alla amministrazione 596 milioni, 296 nella annualità 2013 e 296 nella annualità 2014, quindi, deve necessariamente il piano contemplare questi due eventi. Avremmo voluto avere dall'amministrazione centrale lumi così come Napoli, ma tutte le altre Amministrazioni Comunali, lumi sui trasferimenti per arrivare prima a fare, perché coerenza vorrebbe, fare prima il bilancio pluriennale 2013/2015 e poi, contemporaneamente, accompagnare alla programmazione 2013/2015, la modifica non solo tecnica a questo punto, ma sostanziale, del piano di equilibrio contemplando quella che è poi la programmazione che l'amministrazione si sta avviando a fare per il prossimo triennio, compreso il 2013.

Non sono giunte le notizie, necessariamente ci limitiamo a fare la correzione tecnica. Ecco perché abbiamo perso del tempo. Il tempo l'abbiamo speso aspettando noi, come le altre amministrazioni, certezze sui trasferimenti e sul fondo di solidarietà che ahimè non ancora siamo riusciti ad avere. Ci muoveremo, questa è l'altra notizia, per fare uno sforzo e cercare di approvare in ogni caso, a prescindere da tutto, il bilancio previsionale, per dare la possibilità per avviare un minimo di programmazione anche nel 2013, il bilancio previsionale entro il 31 luglio, però entro il 15 fare il piano pluriennale e bilancio di previsione non ce la si fa. Quindi abbiamo necessariamente abbandonato di portare insieme le due cose. Facciamo la correzione tecnica del piano di riequilibrio.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore Palma. Mi pare che il Consigliere Santoro si dichiara soddisfatto, ci sono stati i chiarimenti che erano necessari per trovarci lunedì ad approvare questa delibera importante per l'amministrazione e la città.

Diamo inizio ai lavori del Consiglio con gli articoli 37. Si sono prenotati la Consigliere Caiazzo Teresa, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE CAIAZZO: Grazie Presidente. Questo articolo 37 nasce dalla necessità di sollecitare l'azione di questa amministrazione principalmente nella figura del Sindaco e degli Assessori al patrimonio, al lavoro, alle attività produttive ed all'ambiente per una riflessione in merito ai numerosi fondi agricoli presenti nell'elenco del patrimonio comunale, molti dei quali ricadono nel territorio urbano o in zone immediatamente limitrofe. Con sempre maggiore frequenza apprendiamo che si moltiplicano le iniziative dei giovani nel settore agricolo. Sempre più giovani decidono di rilevare fondi rustici e dedicarsi all'agricoltura impiantando aziende di piccole e medie dimensioni. Dai dati più recenti si rileva che questo settore, assieme a quello vinicolo, è l'unico che registra un incremento ed una crescita soprattutto nel sud Italia e sono molti i giovani che attualmente disoccupati vorrebbero dedicarsi alla agricoltura, ma non posseggono terreni e non hanno la disponibilità finanziaria per acquistarli. Per tali giovani il comune proprietario dei fondi, potrebbe prevedere fitti agevolati, affidamenti in comodato d'uso o altre forme di facilitazione, potrebbero essere banditi dei concorsi per affidare terreni con fitti semi gratuiti in gestione ad associazioni di giovani disoccupati che presentano progetti per il loro sfruttamento.

Le ricadute sociali ed economiche derivanti da un piano straordinario di affidamento soprattutto ai giovani che presentino progetti di sviluppo per tali fondi, costituirebbero, per la nostra amministrazione, un risultato importantissimo. Potrebbero svilupparsi diverse tipologie di aziende agricole, orticole, floricole ed anche allevamenti di animali, apicoltura per la produzione del miele, eccetera. Inoltre il comune può stabilire forme di tutoraggio ed accompagnamento per l'imprenditoria con il coinvolgimento dell'Assessorato al lavoro ed alle attività produttive. Avviando in tal modo un circuito virtuoso che metta a reddito il patrimonio dei cittadini, non solo sotto il profilo economico, ma soprattutto sotto quello civile e sociale.

Le riflessioni qui svolte costituiscono una esortazione a compiere valutazioni specifiche in merito ai fondi rustici e ai terreni di proprietà comunale, nell'ambito della dismissione del patrimonio, tenendo conto della grande offerta che soprattutto il mondo giovanile ha recentemente evidenziato. Dunque una esortazione a considerarne la valorizzazione non in merito al valore prezzo, che si ricaverebbe dalla relativa vendita, ma in merito ai benefici che si potrebbero ottenere sul piano sociale, occupazionale, rendendoli produttivi, praticamente a costo zero per il comune. Ciò può valere anche per i terreni demaniali la cui gestione è attualmente affidata al comune. La città di Napoli, inoltre, potrebbe farsi promotrice a livello nazionale di iniziative molto importanti nel settore come quella di liberalizzare i contratti agrari per favorire la compartecipazione delle produzioni agricole tra i proprietari di terreni e alle associazioni di giovani che vogliono dedicarsi all'agricoltura o quella di studiare forme modificate di mezzadria, oggi vietata. Questi ed altri problemi per lo sviluppo del settore agricoltura potrebbero essere oggetto di studio e di convegni nazionali con economisti, sociologi e docenti delle facoltà di agraria. Dispiace notare che nel discorso programmatico il Presidente del Consiglio dei Ministri non abbia parlato di agricoltura, mentre l'Italia era considerata nel recente passato giardino d'Europa e la nostra Campania era la Regione più fertile, detta *felix fin* dai tempi più antichi per le sue eccellenze e potenzialità di questo settore produttivo.

Quindi da Napoli e dai territori delittuosamente avvelenati della nostra Campania sarebbe importante far partire un semplice ma forte segnale dell'inizio di una inversione di rotta, come l'affidare a giovani imprenditori agricoli fondi rustici e terreni di proprietà del comune, per di più a costo zero per questo ultimo e senza chiedere o aspettarsi nulla da nessuno. Grazie.

VICE PRESIDENTE FREZZA: Passiamo al prossimo articolo 37. La parola al vice Presidente Coccia del gruppo Federazione delle Sinistre Laboratorio per l'alternativa, prego.

CONSIGLIERE COCCIA: Grazie Sindaco. Grazie Presidente. Questa è una lettera che è indirizzata a tutti coloro che hanno dei riferimenti al Senato, ma in particolare è indirizzata ai senatori del PD. Questa lettera è stata sottoscritta da Raniero La valle, da Domenico Gallo da Roberto Lamacchia, penso che nessuno dei tre abbia bisogno di essere in qualche modo presentato.

Caro senatore, questa settimana è fissata la discussione del disegno di legge costituzionale 813, recante istituzione del comitato parlamentare per le riforme costituzionali che giunge in aula dopo essere stato esaminato con procedura d'urgenza dalla commissione affari costituzionali che, per accelerare i tempi lo ha licenziato in seduta notturna. Tanta fretta non è sintomo di efficienza, non è giustificata dalla materia trattata, che ha per oggetto l'instaurazione di una procedura straordinaria per la revisione costituzionale in deroga all'articolo 138 della Costituzione, allo scopo di agevolare una revisione profonda della costituzione che investe i titoli: primo, secondo, terzo e quinto della parte seconda, ma può estendersi anche alle garanzie giurisdizionali e costituzionali del titolo quarto e sesto, anche alla prima parte della Costituzione.

La Costituzione non è una questione che possa essere trattata con somma urgenza come avviene per le leggi finanziarie le cui correzioni possono essere imposte da situazioni contingenti e di mercato. Le costituzioni non sono un puro atto di diritto imposto comunque dal legislatore, esse nascono da un processo storico, sono memoria e progetto e come tale definiscono l'identità di un popolo, di una comunità politica organizzata in Stato.

La nostra Costituzione porta con sé la memoria di 100 anni di storia italiana nel bene e nel male contempla le ferite del fascismo, il suo ripudio, attraverso la lotta di liberazione realizza la garanzia perché il fascismo non venga più riprodotto attraverso una tecnica di equilibrio dei poteri che impedisce ogni forma di dittatura.

La Costituzione Italiana è stata formata da quel crogiuolo ardente, rappresentato sulle conquiste della civiltà giuridica faticosamente raggiunti, sui successi, sui fallimenti, sui pericoli che sono all'orizzonte. La Costituzione può essere riformata per adeguarla ai tempi ma non tollera revisioni radicali che snaturino gli impianti. I beni pubblici repubblicani che i costituenti hanno attribuito al popolo italiano, inerenti la garanzia dei diritti fondamentali, e la qualità della democrazia, costituiscono un patrimonio irrecusabile che non può e non deve essere smantellato. Proprio per tutelare l'indisponibilità di questo patrimonio la Costituzione ha previsto un procedimento rigido di revisione, incardinato nei binari dell'articolo 138 con il limite dell'immodificabilità della forma repubblicana e dei principi costituzionali supremi. Tra questi ultimi, come rimarcato da autorevole dottrina, rientra il principio della salvaguardia e della rigidità

costituzionale, che è il più supremo di tutti. Infatti se si intaccasse la rigidità della Costituzione tutti i suoi principi e valori verrebbero esposti agli umori contingenti delle maggioranze politiche, perderebbero di effettività. Il patto per avviare un processo di revisione costituzionale la cui iniziativa, comunque, non spetterebbe al Governo, ma al Parlamento, si pretende di incidere sulla rigidità della Costituzione, lascia trasparire l'intento o quanto meno la possibilità che il processo riformatore esorbits dai limiti sostanziali che la carta stessa fissa nella sua revisione. Limiti che da tempo sono contestati da forze politiche portatori di cultura estrema ai principi costituzionali le quali insieme all'antifascismo contestano la divisione dei poteri e il principio fondamentale che la repubblica sia fondata sul lavoro. Per queste ragioni ti chiediamo, diretto al senatore che ognuno di noi conosce, ti chiediamo di votare contro questo disegno di legge perché integra un vero e proprio illecito costituzionale. Siamo convinti che la fedeltà alla Costituzione debba prevalere sulla disciplina di partito e su ogni considerazione di opportunità politica. Ti preghiamo di rivendicare la procedura normale dell'articolo 138 per le opportune modifiche. Roma. Firmato Raniero Lavalle, Domenico Gallo, Roberto Lamacchia, 8 luglio.

Ora questa lettera la voglio consegnare al Senatore, al Consigliere Antonio Borriello, perché lo ritengo una delle persone più sensibili del PD perché credo che a lui spetti portarla ai senatori eletti qui, in Campania e soprattutto a Napoli, perché davvero tengono conto di ciò e ne facciano buon uso. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Coccia. La parola a Borriello Antonio una eccezione.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Condivido pienamente. Prego l'ufficio di presidenza di trasmettere al gruppo parlamentare del PD l'iniziativa della Consigliere Coccia e Borriello, se ci fate questa iniziativa di far giungere a tutti i Senatori del Partito Democratico l'iniziativa poichè ha chiamato me di portarlo a mano. Colgo questa iniziativa e chiedo alla Presidenza del Consiglio di trasmetterlo al gruppo nostro non solo al Senato ma anche alla Camera dei Deputati.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. La parola al Consigliere Attanasio Carmine del gruppo dei Verdi del Gruppo Misto.

Consigliere Attanasio: Avrei voluto la presenza dell'Assessore Calabrese, considerato che voglio parlare dei parcheggi a Napoli, di Napoli Park. In merito a questo ho preparato una interrogazione, che comincio a leggere.

Come tantissimi comuni di Italia anche la città di Napoli in questo ultimo periodo attraversa un difficile periodo di gestione dei numerosi servizi che deve garantire alla comunità nonostante gli ingenti tagli e riduzioni finanziarie imposte dalle recenti manovre governative a danno degli Enti Locali, da tempo pervengono tantissime proteste da parte di cittadini residenti ed associazioni che denunciano una abusiva e costante folla di motocicli sulle strisce blu, di autovetture abbandonate, addirittura dalla presenza di cassonetti dei rifiuti, della raccolta differenziata su specifiche aree delimitate, destinate solo alla sosta a pagamento di alcuni veicoli. Un abuso che, purtroppo, avviene quasi in tutti i quartieri della città, in particolare nelle aree dei quartieri storici o con alta densità di

traffico o delimitazione di sosta e limitazione di traffico. Il perdurare di suddetti abusi è violazione al codice della strada è anche un incomprensibile atteggiamento di tolleranza forse attribuibile ad ambiti di competenza tra gli ausiliari del traffico della Napoli Park e la Polizia Municipale, al fine di sanzionare, verbalizzare, i responsabili di suddette violazioni normative. Di suddette occupazioni abusive sulle strisce blu, procurano anche un enorme danno economico all'amministrazione per gli omessi introiti finanziari alle fauste casse comunali. Negli ultimi anni è raddoppiato il numero di motocicli in città.

In pratica questa interrogazione poi chiede al Sindaco, all'Assessore competente, non so se ci sia nello specifico un Assessore competente, per sollecitare i necessari provvedimenti urgenti di propria competenza per l'eliminazione dei suddetti abusi segnalati e conoscere la competenza di chi debba sanzionare i responsabili dei suddetti abusi e violazioni normative e gli eventuali fattori ostativi che determinano una serie di danni alla comunità e alle casse dell'amministrazione comunale, estendendo nella fattispecie la possibilità di elevare verbali anche agli agenti della Polizia Municipale. Sollecitare i competenti servizi al fine di far raddoppiare il numero di parcheggi per motocicli e per la realizzazione di 10 strategici parcheggi per biciclette custodite. Questo, in sintesi, l'ho letto quasi interamente, l'ordine della interrogazione che ho presentato, riguarda un problema che ho avuto modo di segnalare un anno fa in questo Consiglio Comunale, che riguarda l'occupazione di strisce blu da parte di abusivi, di motocicli, da parte di persone che da anni abbandonano le auto in queste strisce blu.

Noi l'anno scorso parlammo di un mezzo che era in via Del Carretto da tre anni. Noi, come Verdi, facemmo un calcolo che in tre anni avevamo perso 15 mila euro da quel mezzo parcheggiato in via Del Carretto, caro Sindaco. Quante occupazioni di queste strisce blu ci sono in città? Migliaia. Fate i conti migliaia per tanti anni cosa accade? Quanto perde il comune di Napoli in merito agli introiti che dovrebbe avere. Questo poi richiama anche il problema dei motorini, caro Sindaco. I motorini in questa città negli ultimi anni per problemi di viabilità sono raddoppiati. Dobbiamo fare in modo che i nostri concittadini, quelli che usano il motorino, abbiano la possibilità di trovare un parcheggio, bisogna raddoppiare i parcheggi per motorini e pensare, caro Sindaco, ai parcheggi. Questo lo dico al vice Sindaco Sodano, ai parcheggi custoditi per biciclette perché le piste ciclabili sono una grande cosa. I napoletani ci chiedono: io voglio uscire con la bicicletta, ma dove la lascio? Basta guardarsi in giro, a volte si trova la ruota o la bicicletta senza la sella, quindi dobbiamo fare in modo che in città ci siano dei parcheggi custoditi per fare in modo che la mobilità in bici venga attuata e sia utilizzata al meglio la pista ciclabile che abbiamo realizzato. Bisogna creare i presupposti per la viabilità ciclabile. Penso che sia essenziale, al di là di quello che stiamo facendo, pensare a 10 punti strategici dove mettere dei parcheggi custoditi, dove la gente possa lasciare la bicicletta e saperla di poterla trovare quando si va via.

Il provvedimento che è stato fatto in piazza Dante, cervelotico perché nei fatti non consentiva il passaggio dei motorini, ha fatto sì che i quartieri spagnoli fossero totalmente inquinati. Non so se sapete cosa accade ai quartieri spagnoli o in salita a via Cariatì dove giornalmente, non capisco perché la Polizia Municipale non interviene, si va contromano, ma si va contromano sul marciapiede, una cosa continua. In questa città ai quartieri Spagnoli non ci sono regole, tutti camminano contromano con i motorini. L'altro giorno ho quasi rincorso una persona che era sul motorino senza casco e parlava al telefonino, aveva al centro il figlio di 6 anni che giocava con il tablet e la moglie dietro senza il

casco, in tre senza casco, uno telefonava, il figlio giocava. Ho detto: questi li devo fotografare. Li ho fotografati di spalle. Però è assurdo che questo possa avvenire a via Medina sotto la Questura di Napoli. Guardate, questo significa il non controllo del territorio. Qui c'è un'arroganza in questa città che non ha limiti, veramente non riusciamo a dare risposte ai nostri concittadini, perché è una cosa assurda che non ci sia assolutamente controllo. Oggi parliamo di 239 assunzioni in Napoli Park però poi i problemi dei mancati introiti alle casse comunali di questo non ne parla nessuno. Guardate che è un fatto grave, perché nei fatti siamo responsabili di tutto questo, e veramente si parla di centinaia di migliaia di euro che non entrano, è nei fatti, perché nei fatti queste strisce blu sono sempre occupate abusivamente. Io ho la foto di un pulmino che è alle spalle di Piscicelli che, in pratica, è lì da almeno 10 anni, occupa le strisce blu. Allo stesso posto ci sono tre cassonetti dei rifiuti che stanno nelle strisce blu. Allora chi deve controllare? Chi deve verificare? Poi non ci lamentiamo che non abbiamo soldi, i soldi i napoletani li cacciano pure, però vorremmo che questi soldi andassero nelle casse del comune per dare servizi non nelle casse di qualche altro. Quindi, penso che la questione del parcheggio a Napoli debba essere messa in primo piano per avere introiti, come bisogna affrontare la questione della tangenziale di Napoli. Prima parlavo con l'Assessore Sodano della questione dell'asse viario, come al solito sono ripetitivo, probabilmente, ma l'asse viario Arenella sono cave invase dai rifiuti. Perché questi assi viari di collegamento con la tangenziale non devono essere curate dalla società autostrade, da tangenziale di Napoli? Perché questa tangenziale non si lavora per farla diventare una tangenziale dei napoletani? Perché i soldi che prendiamo, facciamola anche pagare, ma i soldi utilizziamoli per i servizi, inventiamoci un nuovo modo di fare economia per i comuni se i soldi non arrivano. Sostanzialmente tutto questo si lega alla questione di Napoli park, al fatto che noi, comunque, come comune dobbiamo avere introiti dal fatto che i napoletani paghino il parcheggio, perché si può anche pagarlo con piacere il parcheggio, se poi si sa che torna nelle casse del comune per fare i lavori. Ma in questa situazione dove ci sono parcheggiatori abusivi che hanno occupato le strisce blu al centro di Napoli e nessuno parla, nessuno vede nulla, in pratica, si sa bene che stanno lì perché evidentemente se sono solo quelli gli spazi, c'è qualcosa che non va, se si ha il coraggio di dirlo, i napoletani, i cittadini scrivono, si lamentano vogliamo fare qualcosa per fare in modo che questi motorini non siano parcheggiati sempre sui marciapiedi, via Nardones c'è il passaggio per le signore con i carrozzini, per i pedoni. Sapete cosa è via Nardones? Dove ci sono i paletti, ci sono tutti i motorini parcheggiati dentro, ma nessuno dice nulla. Vorrei capire perché? Il cambiamento comincia da questo.

Per cortesia chi è addetto a queste questioni si dia da fare per risolvere questi problemi non è che il Sindaco può fare tutto. Noi abbiamo dei delegati che sono gli Assessori, i funzionari, chi deve fare il proprio dovere, deve fare il proprio dovere, questo è il mio appello perché nei fatti sono stato chiamato da più cittadini rispetto a questa problematica soprattutto da persone anziane che non possono camminare sui marciapiedi, vorrei capire perché i cittadini devono girare un'ora per trovare il parcheggio ed i motorini ed altri devono parcheggiare comodamente sui marciapiedi e non hanno nemmeno il verbale. Questo accade anche nelle strisce blu.

Cerchiamo prima di dare una risposta, raddoppiamo gli stalli per i parcheggi ai motori e poi li colpiamo perché abbiamo questo dovere di fare in modo che chi circola con il motorino possa trovare comodamente parcheggio perché alla fine poi c'è la tolleranza

quando si va a parcheggiare sui marciapiedi. Questo non deve accadere. Il nostro ruolo è quello di aumentare il numero degli stalli per motorini e cerchiamo di risolvere la questione di piazza Dante in cui avevamo detto che i motorini potevano passare e facciamo passare questi motorini e dare la possibilità a chi si vuole recare in un negozio di poterci andare con il motorino senza creare traffico. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Attanasio. La parola al Consigliere Esposito Gennaro di Ricostruzione Democratica.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Sembra un caso, vengo dopo l'intervento di Attanasio che era sulla mobilità. Anche il mio intervento è sulla mobilità. Delle cose il Consigliere Attanasio le ha dette, il 26 giugno scorso presentavo un ordine del giorno con il quale segnalavo dei problemi; un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi consiliari di questo Consiglio, tranne un gruppo, pertanto non fu discusso. Ma il problema è serio. Sostanzialmente Attanasio parlava di piazza Dante. Questo ordine del giorno cercava di dare una risposta a quei cittadini che sono a favore della pedonalizzazione, che si lamentano perché vivono, sfortunatamente, in una strada dove io stesso ho abitato per un certo periodo, che è vico San Domenico Soriano, dove c'è una situazione molto caotica, pericolosa. Infatti passano motorini e ciclo motori in un modo spropositato, tanto è vero che un cittadino si è messo in ora di punta a contarli, solo in un minuto passano 90 motorini, all'ora di punta, significa che in un'ora ne passano circa 5 mila. La situazione è veramente esplosiva, perché la strada è 2 metri e mezzo, i cittadini non riescono neppure ad uscire tranquillamente di casa. Io ho abitato in quella strada con i bambini piccoli, si sa che i bambini la prima cosa che fanno quando escono da un portone corrono, c'è il serio pericolo che possa accadere qualche incidente, oltre al continuo inquinamento di gas di scarico, perché comunque non c'è un controllo sulle emissioni, sui mezzi inquinanti da tempo. Io ne vedo circolare veramente tantissimi.

Con questo ordine del giorno volevo fare carico l'amministrazione di prendersi a cuore e so che sta lavorando su questo punto, so che c'è una interlocuzione continua con la seconda municipalità e il Presidente Chirico, però se non abbiamo un documento scritto, so che gira voce che la motorizzazione stia facendo un provvedimento si parla di un provvedimento emesso, ma che in realtà non c'è ancora, almeno non l'ho visto, non lo hanno visto i cittadini. Queste persone vivono nel centro storico ed hanno bisogno di vivere questo è, ormai è moltissimo il tempo che stanno in questa gravissima condizione. Questa cosa io la dissi anche quando furono adottati i provvedimenti con l'Assessore Donati, denunciando anche un incidente che accade proprio in quella strada, una ambulanza in vico San Domenico Soriano non può accedere perché sono stati messi i paletti che concedono l'accesso solamente ai motocicli. Peraltro la cosa che mi ha fatto, come amministratore pubblico, veramente star male, perché il centro storico è come se fosse un paese, un quartiere in cui si conoscono tutti, quando mi si viene a dire che anche un amministratore passa in divieto di sosta con figlio carico sul motociclo per quella strada che dovrebbe essere assolutamente pedonale. Quindi, abbiamo chiuso piazza Dante, ma abbiamo assolutamente reso invivibile due strade, vico San Domenico Soriano e via Brombeis poiché da là passano migliaia e migliaia e migliaia di motorini. Io con questo ordine del giorno che, purtroppo, ahimè non poteva costituire semplicemente un documento per far capire ai cittadini di quelle strade che il Consiglio Comunale ha a

cuore il loro bene e il loro interesse, a vivere tranquillamente nelle proprie case. Questo non è stato possibile, votare questo ordine del giorno, che peraltro introduceva un altro elemento che è di grande incertezza nella città di Napoli, ci sono due ordini di problemi che sono imminenti, che provocano una pioggia di multe ed una pioggia di ricorsi al giudice di pace, quindi, un aggravio per l'amministrazione comunale e un aggravio per l'amministrazione della giustizia. Ebbene, il problema è relativo a tutti coloro che hanno diritto ad avere il permesso per accedere in piazza Dante e in via Duomo, che a causa delle discussioni pubbliche anche lette sui giornali, hanno ritardato a fare il rinnovo del permesso. Bene a questi signori sono arrivati pacchi di multe, ed oggi sono costretti, poichè i tempi scadono, il ricorso dopo la notifica si deve fare nei termini di legge, sono costretti ad ingolfare le cancellerie del giudice di pace poichè devono contestare quelle multe, perché hanno ritardato a rinnovare i permessi per la discussione che c'è stata sulle corsie preferenziali. Io stesso che vivo il quartiere ho avuto non poche difficoltà a far comprendere a delle persone che per accedere a casa loro devono pagare un contributo, anche minimo. Poichè tutti, a questo provvedimento dell'amministrazione, che fu proposto dell'Assessore Donati, tutti mi rispondevano ovviamente: io devo essere libero di tornare a casa. Bene questi signori ad un certo punto si sono convinti a pagare questo contributo, sia pure minimo per le prime autovetture, ma poi si vedono arrivare per aver ritardato il rinnovo del permesso delle multe di centinaia di euro. Allora questo è un problema di cui ci dobbiamo far carico, così come pure ci dobbiamo far carico di quelle persone che incluse nella ZTL del centro storico, dei quartieri spagnoli si sono apprestati a far pagare il contrassegno e quindi a fare file presso l'amministrazione, e ad oggi non si vedono attivata la ZTL. Allora noi dobbiamo dare delle risposte per tranquillizzare la cittadinanza, il Consiglio Comunale deve innanzitutto svolgere questo ruolo, deve far capire ai cittadini poichè noi siamo le spie sul territorio, credo, dell'amministrazione, che noi ci stiamo occupando dei loro problemi che nel caso di specie io trovo più che giustificato. Non si può consentire a delle persone talvolta anziane, peraltro via San Domenico Soriano per la maggior parte è abitato da persone che non hanno l'auto, sono favorevoli ad avere una pedonalizzazione, e paradossalmente si trovano a vivere in una strada dove passano migliaia e migliaia di motocicli, dove non può accedere l'ambulanza. Questa è una cosa che dissi ahimè, forse, è passato un anno, purtroppo non si è ancora trovata la soluzione. Credo che la risposta che debba arrivare da questa aula per quanto riguarda noi Consiglieri che viviamo sul quartiere, e la risposta che deve dare l'amministrazione, sia sicuramente una risposta innanzitutto di far comprendere che ci siamo presi in carico il problema e calmare quei cittadini che mi dicevano l'altro ieri hanno avuto uno scontro con il Presidente della municipalità che si trova a dare delle spiegazioni senza avere un documento e senza poter dire con certezza in questa data vi risolviamo il problema. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Esposito. La parola adesso al Consigliere Santoro Andrea del gruppo FLI. Si prepari il Consigliere Fellico Antonio.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie Presidente. Io come al solito, intervengo non tanto per parlare, per fare comizi, ma per segnalare questioni urgenti all'amministrazione così come dovrebbe essere lo spirito dell'articolo 37. Ecco perché faccio un attimo appello al Sindaco e al Vice Sindaco a prestare un attimo di attenzione. Mi dispiace che si sia

allontanato già l'Assessore Calabrese. L'altro ieri ha fatto un po' di pioggia, poca pioggia che però ha provocato l'ennesima colata di fango che ha invaso l'intero centro storico di quartiere di Pianura. Tutte le strade di via Grottole, via Parroco Simeoli, via Giorgio De Grassi, la parte antistante la parrocchia di San Giorgio, sono state invase da una colata di fango e stiamo parlando di un evento di pioggia che tutto sommato non era particolarmente consistente. È una estate abbastanza piovosa, quindi, non c'era stato neanche il fenomeno che normalmente avviene d'estate con l'essiccamento del terreno che provoca un dilavamento maggiore in occasione delle prime piogge, è bastato un po' d'acqua e tutto il centro storico di Pianura è stato invaso dal fango.

Inutile dire che delle vasche che furono utilizzate anni addietro che servono per raccogliere l'acqua piovana, ma non c'è nulla come opera che serve ad irregimentare le acque e portare quel fango, quella colata che scende fin da sopra i Camaldoli, all'interno di queste vasche. Il fango va dappertutto tranne che nelle vasche di raccolta.

Penso che la situazione non vada sottovalutata. Io invito caldamente l'Amministrazione Comunale a far sì che attraverso la protezione civile, attraverso gli uffici preposti, si possa avere un monitoraggio di questi fenomeni, molto più attento di quello che avviene. Noi abbiamo la necessità secondo me di tenere sotto controllo questo fenomeno, non so in che modo, se occorre mettere dei sensori lungo tutto il costone della collina, ma è preoccupante, poca pioggia, una colata di fango incredibile, e ovviamente non posso stigmatizzare come i cittadini da soli abbiano dovuto spalare il fango dalla strada, dalle abitazioni poste al piano terra, dai locali commerciali, non c'è stato nessun ausilio da parte di alcun ufficio del comune a fronte di questo evento che, forse, non è stato neanche segnalato opportunamente agli uffici.

Da un lato dobbiamo fare questa azione di monitoraggio di questi fenomeni, mi auguro che si riesca ad intervenire in maniera infrastrutturale, molti continuano ovviamente a scaricare la responsabilità sul fenomeno dell'abusivismo edilizio ed è vero, ci sarebbe da chiedere poi, perché il Comune di Napoli per tanti anni il fenomeno dell'abusivismo edilizio lo ha tollerato. Non mi riferisco alla casetta, noi stiamo parlarci di insediamenti commerciali che solo da pochi mesi sono stati posti sotto sequestro, realizzati dai clan della camorra, su via Soffritto, sulla zona alta dei Camaldoli con sversamenti abusivi che sono stati fatti con materiali di risulta che hanno completamente modificato l'orografia dell'intero costone dei Camaldoli, quindi, non c'è da meravigliarsi se oggi continuiamo ad avere queste valanghe di fango. Mi auguro che ci sia la giusta attenzione da parte dell'Amministrazione Comunale sia come monitoraggio di questi fenomeni che continuano ad essere più preoccupanti, sia per mettere mano una buona volta ad un intervento infrastrutturale che possa mettere finalmente in sicurezza il costone di Camaldoli e i cittadini di Pianura che vivono inermi sotto quella montagna che ogni volta che piove hanno il timore che possa scendere chissà cosa dall'intera collina. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Santoro. La parola ora al Consigliere Fellico. Si prepari il Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente, come al solito molto breve. Solo per rammentare che nella passata seduta di Consiglio Comunale del giorno 19, abbiamo presentato un ordine del giorno riguardante il problema delle regolarizzazioni dovuto ad una legge regionale quella del 5/2013. Io so di sicuro che l'Assessore Fucito già ci sta

lavorando, visto che, credo, al di là della volontà dell'Assessore Fucito credo che sia più un problema di Giunta visto che il 5 agosto la legge regionale termina, porta a termine quelle che potrebbero essere le richieste, le domande della cittadinanza, di fare appello alla Giunta Comunale indipendentemente da quello che sarà il giudizio e quelle che sono le eventuali decisioni, di affrettarsi affinché se c'è questa volontà, ci potrebbe essere la possibilità di mettere in moto il meccanismo di far aderire i cittadini, altrimenti si dice con chiarezza che questa volontà per una serie di motivi non c'è, ma questa cosa la dobbiamo portare possibilmente a compimento. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Fellico. La parola al Consigliere Moretto. Si prepari il Consigliere Guanci.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Onorevole Sindaco, ogni giorno sulla stampa leggiamo delle analisi molto critiche sulla gestione, sul governo della città. L'ultima analisi riportata da Repubblica diceva a carattere cubitali "città governata senza una visione". Credo che sia giunto il tempo, effettivamente, di smentirle queste dicerie. Tutti hanno il diritto di fare delle analisi, tutti hanno il diritto di criticare, siamo in democrazia, però vi sono alcune cose che danno effettivamente la sensazione che non ci sia una linea di condotta, una politica realmente seria, capace di affrontare i problemi. Mi riferisco a Bagnoli. Qualche settimana fa, sempre a carattere cubitali sul giornale, sempre su Repubblica una sua dichiarazione diceva "addio a Bagnoli futura", con una sua intervista, con delle analisi su questo problema. Ieri invece a carattere cubitali su tutta la stampa cittadina veniva riportata stop alle incertezze su Bagnoli. Io credo che sia giunto il momento di fare chiarezza, innanzitutto dare un ruolo al Consiglio Comunale che ha chiesto un Consiglio Comunale monotematico su Bagnoli che ancora una volta è stato accantonato, non si riesce ad aprire un dibattito serio, concreto, dove il ruolo del Consiglio Comunale è quello che deve dare l'indirizzo, ed il controllo su quello che è accaduto, su Bagnoli e quelli che possono essere le prospettive di Bagnoli, alla quale è legato, veramente, il destino della nostra città. Infatti quando è stata chiusa Bagnoli nel 1992, ha sottratto all'economia cittadina ben 9 mila caschi gialli, a questi oltre 5 mila lavoratori dell'indotto, con la promessa che nel giro di 5 anni si sarebbero realizzati 10500 posti di lavoro. Tutto questo non è avvenuto. Adesso si parla di ricapitalizzare Bagnoli futura.

Noi siamo stati critici quando a Bagnoli futura che era al collasso, al fallimento è stata data in dotazione i beni della città che oggi rischiano di entrare in un fallimento vero, di una situazione veramente seria. Ed allora bisogna affrontare: cosa noi vogliamo fare? Noi ci vogliamo assumere la responsabilità, onorevole Sindaco, mettiamo da parte anche quello che è stato il giudizio precedente su Bagnoli futura. Oggi questi tre milioni di ricapitalizzazione di Bagnoli, vorremmo capire effettivamente quale è il piano, quale è l'indirizzo che si vuole dare al salvataggio della Bagnoli futura. Girardi dell'Acen fa delle proposte, ha fatto delle osservazioni, molte noi le abbiamo indicate per il passato, le abbiamo indicate nella Giunta Bassolino, le abbiamo indicate nella Giunta Jervolino, sono cose serie, dobbiamo mettere mano al PUA, dobbiamo vedere, effettivamente, se si possono concretizzare le cose che dice Acen, perché la gara di acquisizione dei suoli va e continua ad andare deserta e quindi, quel patrimonio che potrebbe purtroppo fallire concretamente non realizzerebbe il sogno di Napoli. Al di là del dibattito su stogliamo i

cancelli alla villa comunale, togliamo i marciapiedi, abbiamo liberato via Caracciolo, adesso noi abbiamo dei grossi problemi sulla città, al di là dei marciapiedi di via Caracciolo, Bagnoli è una risposta concreta, di economia ai lavoratori, migliaia e migliaia di posti di lavoro, noi potremmo concretizzare, a questi abbiamo il collasso dell'ippodromo, l'altro giorno è andata la finanza, quel patrimonio abbandonato, pieno di sterco di cavalli e quanto altro, rischia il collasso definitivo. C'è il fallimento di una società, d'altra parte c'è il comune che fa una gara sui suoli, ma possono essere utilizzati i suoli se nel fallimento entrano tutte le attrezzature dell'ippodromo di Agnano? Noi dobbiamo riflettere su queste cose, abbiamo la mostra d'oltre mare, abbiamo Edenlandia, lo zoo sta in collasso tutto quel piccolo patrimonio che insisteva sulla nostra città oggi è al collasso. Noi dobbiamo parlare di questo, dobbiamo aprirci ai problemi, dobbiamo affrontarli qui, questa è la sede naturale, non le assemblee di popolo che non sono state mai fatte, e mai si faranno, questa è la sede deputata per il confronto su questo. Noi vogliamo che si faccia immediatamente il Consiglio Comunale su Bagnoli, che si dia il via all'elezione del presidente della commissione di controllo di Bagnoli, la quale sono due anni che non si riesce a fare, ci sarà un motivo. Ora vediamo quale è il motivo, superiamolo, perché la città aspetta, questa è l'economia, è qui che possiamo realmente dare delle risposte serie.

Noi possiamo rivedere tutte le posizioni che sono state citate, raccontate, ci sono dei romanzi, libri interi, io ho una biblioteca su Bagnoli, di tutti coloro che hanno scritto, di tutti gli articoli che sono stati pubblicati, ma, viva Dio iniziamo a concretizzare qualcosa. Credo che questo sia partendo da Bagnoli, sia il segnale più forte, che questa amministrazione potrà dare, facciamolo nei prossimi giorni, onorevole Sindaco, dalla opposizione daremo, come sempre, il nostro contributo. Forse, oggi, parlare di far fallire la Bagnoli futura, sono stato sempre molto critico, forse oggi sarebbe azzardato, perché non vedo altre soluzioni, a meno che la notte non ci porti consiglio a ci faccia pensare a cose diverse, ma dobbiamo cercare di rafforzare quel poco che c'è, nonostante il sequestro, dobbiamo andare avanti perché è l'unica valvola di sfogo che può dare una risposta seria e concreta. A volte i risultati non si vedono nell'immediato, c'è stata una paralisi quasi totale nella città per la metropolitana; e il Sindaco di allora si è preso solo le iatture, oggi tutti quanti stanno vedendo cosa significa, che stiamo realizzando la metropolitana più bella d'Europa, quindi qualche sacrificio, qualcosa la si deve fere per davvero, perché chi pensa di governare oltre questi tre anni, deve pensarla in questo modo. Se poi pensa di andare via, deve pensarla in altro modo, deve pensare alle cose effimere che portano solo alla fuga. Io non credo che il Sindaco voglia sfuggire da queste responsabilità penso che si prepari a continuare ad andare oltre questi tre anni. Se questa è l'intenzione, dobbiamo lavorare per davvero.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. La parola al Consigliere Guanci, poi c'è Borriello Antonio e poi chiudiamo gli articoli 37.

CONSIGLIERE GUANCI: grazie Presidente. Quest'oggi vorrei riproporre all'attenzione del Sindaco e del Vice Sindaco una problematica relativa alla piscina della villa Nestore all'interno dell'ottava municipalità. Una interrogazione che feci due o tre mesi fa all'Assessore Tommaselli, ricevendo una risposta da parte dell'Assessore stesso che nell'arco di 15 o 20 giorni i lavori sarebbero terminati e si poteva riprendere l'attività

agonistica all'interno di questa piscina.

Caro Sindaco, caro Vice Sindaco, sono passati la bellezza di 7 mesi che questa piscina è chiusa e le tante associazioni presenti sul territorio non possono esercitare l'attività agonistica. La mia domanda è questa: sul posto, su Chiaiano, su Piscinola è presente la piscina Acquachiara che fa la parte da leone con delle rette da capogiro che non permettono ai tanti cittadini dell'ottava municipalità ai tanti bambini e ragazzi di poter accedere all'interno di essa. Credo che bisogna dare una svolta a villa Nestore, caro Sindaco, non possiamo permettere che la piscina Acquachiara faccia la parte da leone chiedendo cifre esorbitanti, che tanti cittadini non possono permettersi. Dobbiamo far sì che villa Nestore possa riaprire e dare la possibilità ai tanti bambini presenti su quel territorio, insieme alle associazioni che svolgono un ruolo primario di unione e fratellanza per questi bambini di poter continuare la loro attività.

Sindaco, la mia proposta è di verificare, so la sua sensibilità soprattutto per quell'area, di verificare i motivi perché la piscina villa Nestore non riprende la propria attività. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Guanci. Prego Consigliere Borriello Antonio del gruppo PD.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: È una cosa che volevamo rappresentare all'Assessore alle politiche sociali e alla Giunta. si è fatto uno sforzo notevole qui, anche il plauso da parte di tutti, dei Consiglieri Comunali sulla vicenda degli operatori delle case famiglia e dei finanziati. Purtroppo, allo stato attuale, va ulteriormente accelerato in modo che gli impegni assunti siano realmente mantenuti. Questo riguarda più che la struttura politica la struttura tecnica amministrativa. Mentre sulle case famiglie si è riusciti ad avere 5 bimestri e mezzo, o giù di lì. Se l'Assessore si preoccupa, devo dare atto che l'Assessore si preoccupa molto di sollecitare ulteriormente, in modo da arrivare al 30 e non al 31 luglio, in modo che i pagamenti possano essere corrisposti alle case famiglie. Devo dire a nome degli altri Consiglieri, ma lo dirà anche Simona Molisso, che è sfuggita un po' la vicenda dei finanziati. I finanziati sono quei progetti, a partire dall'Educativa Territoriale ed altri, che conosce ben Gaeta e l'Assessore Palmieri, questi sono finanziati, soldi già introitati dal Comune di Napoli, già da qualche anno, allo stato attuale non è stato corrisposto nessun pagamento, perché non pronte le liquidazioni, e qui torna il tema. Secondo me dovremmo mettere mano alla struttura della ragioneria, del bilancio e dei servizi perché con la legge 35, con il 174 abbiamo bisogno, visto che i soldi ci arrivano, Assessore, di avere uffici che siano pronti. Se al passo successivo arrivano tanti mandati di pagamento, bisogna che lì si preveda un rafforzamento, altrimenti corriamo il rischio di trovarci con soldi in cassa e l'impossibilità a pagare. Con questa situazione è già avvenuto un paradosso: che cosa chiediamo all'Assessore Gaeta e all'Assessore Palma? Perché Palma deve essere in tutte le questioni, lui lo sa che nei suoi confronti ho una stima notevole, è un grande tecnico è anche un Assessore che nel corso dei mesi sta cominciando a mettere in campo una visione politica sulla città, dico io delle cose che non dice mai l'Assessore, lo sforzo è di potenziare la parte ad esso afferente ai finanziati, soprattutto di dedicarsi alle due trance sulla Educativa Territoriale. Non si riuscirà a fare tutto, Assessore, però se si prende le due trance e si riesce a lavorare alle due trance probabilmente non arriveremo a pagare il tutto che è una cifra comunque consistente ma a pagare quello che, in qualche modo, sia il minimo indispensabile,

necessario, l'importo è nelle corde, mi piace questo termine utilizzarlo dell'Assessore Palma e questi importi, nelle corde dell'Assessore Palma.

Rivolgo un appello l'Assessore ha già predisposto un appuntamento con noi che stiamo seguendo molto la vicenda per venerdì mattina alle 10, poi ci sarà il tavolo tecnico, recuperiamo quello che è possibile, credo che quello che sto dicendo è possibile, perché è una richiesta equilibrata e sobria come spesso faccio, lo dobbiamo fare perché altrimenti correremo il rischio che centinaia di operatori impegnati in queste vicende, forse non porteranno a casa nulla. Ecco perché lo sforzo va fatto in questa direzione, va recuperato un po' di tempo, forse abbiamo un po' trascurato, diciamolo tutti insieme, questa seconda parte, ci mettiamo anche noi Consiglieri Comunali, forse non avevamo bene la conoscenza e la dimensione dei problemi. Ci sono 10 giorni, questi 10 giorni dobbiamo aiutare chi in questa città svolge un'opera fondamentale ed importante, per tenere la nostra società nelle forme possibili, in un momento di gravissima crisi, coesa. Ne approfitto, anche perché c'è la presenza del Sindaco. Sindaco, mi rendo conto che il bilancio comunque ci sono sempre meno soldi, ed è complicato averli, ma dobbiamo, sulle politiche sociali tentare di fare uno sforzo notevolissimo, nel qualificarle, qualificiamo le politiche sociali, cerchiamo di non procedere con tagli, perché tagliare in quel campo è un campo molto, molto delicato. Quindi, muoviamoci tutti quanti nella stessa direzione.

Io riprendo ancora il tema a me molto caro, che dalla Regione Campania dobbiamo saper chiedere ed ottenere di più come città di Napoli, sui nostri servizi indispensabili, sia nelle politiche sociali e ne approfitto, l'ho detto ieri in commissione, anche sui trasporti. Siamo passati ad essere la seconda città, in relazione ai trasferimenti per i servizi ai trasporti, siamo passati ad essere la seconda città dopo Salerno. Per la verità questo è davvero troppo. L'appello all'Assessore è consegnato, il Sindaco ci sta seguendo e credo che farà tutto il possibile perché riusciamo a conseguire questo risultato importante per gli operatori dei finanziati e perché sia mantenuto l'impegno così come scritto nell'accordo siglato nella stanza dell'Assessore con le case famiglia. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Borriello. La parola alla Consigliere Molisso Simona del gruppo Ricostruzione Democratica.

CONSIGLIERE MOLISSO: Grazie Presidente. Ad integrazione e completamento di quanto detto dal Consigliere Borriello, volevo innanzitutto far capire ai colleghi Consiglieri, a chi ci ascolta, di cosa stiamo parlando, perché è fondamentale fare, da parte del Sindaco e della Giunta, compiere questo sforzo che il Consigliere Borriello ha richiesto.

Noi stiamo parlando dei cosiddetti progetti sociali finanziati. Sono dei progetti che ricevono dei finanziamenti statali, compresi nel fondo nazionale per le politiche sociali. Questi fondi vengono di anno in anno, attraverso la legge di stabilità attribuiti agli Enti Locali che si fanno, in qualche modo, gestori di questi finanziamenti. Si tratta, per quanto ci riguarda, di questioni fondamentali, parliamo dei progetti di educativa territoriali e di tutoraggio. Cosa sono questi progetti? Perché dobbiamo capire quando chiediamo numeri e soldi a cosa ci stiamo riferendo. Sono dei progetti di sostegno per quanto riguarda i minori a rischio e sono fondamentali, perché rientrano in una politica di prevenzione, che dovrebbe essere il primo punto all'ordine del giorno delle nostre amministrazioni. Sono

progetti che, in qualche modo, politicamente, in un quadro generale si insinuano a monte delle case famiglia, sono quei progetti che ci consentono di intervenire sui nostri bambini, sui nostri ragazzi, prima che raggiungano quello stato di abuso, di abbandono, tale da necessitare l'allontanamento dalle nostre famiglie, il collocamento in una struttura protetta. Sono quindi importanti perché ci consentono di attuare una azione capillare sui territori preventiva, per evitare l'esplosione di drammi sociali, quindi, in quest'ottica, anche per consentire allo Stato, agli Enti Locali di risparmiare poi rispetto ad un collocamento e struttura protetta che è un intervento estremamente costoso.

La questione, in questo caso, oltre che economica e sociale è, secondo me, innanzitutto una questione morale. Tempo fa mi recai a colloquio con l'Assessore Palma e gli chiesi: Assessore, ma come è possibile che su fondi introitati dal comune di Napoli, non ci ritroviamo un euro per pagare i soggetti destinatari di questi fondi? Ma non c'è un vincolo di destinazione? Come è possibile che questi soldi vadano a finire nell'unico calderone delle casse del comune di Napoli e per questa via quindi vengano in qualche modo distolti da quella che era la loro destinazione.

L'Assessore si impegnò ad approfondire questo tema, a ragionarci io gli chiedevo un intervento deliberativo, normativo, per evitare che questo accada. La mia domanda è molto semplice: Assessore, su più di 15 milioni introitati, quindi abbiamo, a fronte di un introito da parte del comune di 15 milioni, cosa siamo disposti a mettere sul piatto, ora, per questi enti, che stanno chiudendo? Le segnalo che alcune delle educative territoriali nel 2013 non sono partite, quei ragazzi che erano stati avviati ad un percorso, sono stati letteralmente abbandonati e nuovi ragazzi non possono essere presi. Ripeto, è un allarme sociale ma è principalmente una questione morale perché i soldi il comune li ha presi a fronte dei 15. Per favore facciamo uno sforzo e diamo in tempi brevissimi una risposta su quanto riusciamo a dare ad esso. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Molisso. La parola al Consigliere Formisano del gruppo IDV.

CONSIGLIERE FORMISANO: Grazie Presidente. Innanzitutto mi dovete scusare però io su alcune cose dette prima dal collega Esposito non è a ribattere, voglio precisare alcune cose. Per i permessi dei residenti, sono validi fino a quando le municipalità insieme al Napoli park che si stanno organizzando, non rilasceranno i nuovi permessi, quindi, siamo nella normalità e tutto questo agitarsi con multe e via dicendo, per quanto mi riguarda penso che non sia proprio il caso. Poi ci sono alcune cose che riguardano la quotidianità, ciò che esce per quanto riguarda i trasporti sui giornali, tutti i giorni. Noi ieri abbiamo, insieme alla commissione bilancio, presentato la nuova riorganizzazione del trasporto pubblico locale in commissione, che non è altro che un primo step come dicevo anche ieri, parliamo anche di un atto formale, dove l'Assessore Palma ha chiarito un po' come avverrà da qui a breve la fusione dove ANM ingloberà Metronapoli. Questa mattina leggo sui giornali che sono pronte 239 assunzioni. Cosa non vera, perché nessuno lo ha discusso, nessuno ha mai detto, specialmente poi il voler inglobare i lavoratori della EAP. Noi sappiamo bene le questioni regionali come stanno, sappiamo bene che la responsabilità dei trasporti regionali, quindi, di tutto quello che sta accadendo, ha un solo nome, un solo colpevole che si chiama l'Assessore Vetrella. Noi nel nostro piccolo stiamo cercando di dare risposte valide e in tempi relativamente brevi, ma era tutto legato a

quello che erano questi finanziamenti che ci negavano da Roma. Nel momento in cui sono arrivati questi finanziamenti è scattato tutto l'impianto di recupero dei pullman, pezzi di ricambio, ma queste cose passano in secondo ordine, a nessuno interessa, perché mi sembra di capire che ai nostri, la comunicazione che si fa in città è dettata solo da una comunicazione di gossip e basta, nessuno dice che in due anni noi abbiamo garantito non perché siamo contro le 239 assunzioni, ma grazie al Sindaco, a questa Giunta, a questo Consiglio, noi abbiamo garantito il mantenimento di posti di lavoro che non si potevano assolutamente mantenere. Questa cosa però sembra che – Sindaco, mi devi scusare - è a favore del Sindaco non fa notizia, fa notizia tutt'altro. Se andiamo avanti con il gossip non ci sto proprio più, i giornali o scrivono le cose, possono anche scrivere il gossip, ma ogni tanto qualche cosa di vero di quello che questa amministrazione fa, fra 100 mila sacrifici lo dovrebbero anche scrivere è non è possibile che il Presidente del Napoli si sveglia una mattina e vuole comprare la Vesuviana. Su queste cose ci sono delle precise regole, si fanno attraverso dei bandi, ci sono delle procedure da seguire. Invece noi ci innamoriamo del gossip. Grazie e scusate.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Formisano. Sono esauriti gli interventi secondo l'articolo 37. Procediamo nell'ordine del giorno.

Il primo punto riguarda la delibera di Giunta Comunale n. 518 del 28 giugno 2012, proposta al Consiglio “Approvazione delle modifiche allo statuto della Fondazione Premio Napoli”. Relatore è l'Assessore Daniele. Su questa delibera, Assessore, vuole brevemente relazionare, c'è un ordine del giorno già presentato dal Consigliere Moretto.

ASSESSORE DANIELE: Questo provvedimento è la proposta di modificare due articoli dello statuto della Fondazione Premio Napoli. Sono due modifiche che permetterebbero un funzionamento più agile della Fondazione stessa. Il primo riguarda la possibilità di associare in qualche modo finanziatori, sostenitori tali che possano permettere al premio di supplire a quelle che sono attualmente le carenze di finanziamento da parte dei soggetti che lo hanno costituito. Secondo cambio di statuto, riguarda la possibilità per il direttore di nominare direttamente la giuria. Attualmente la giuria, la composizione della giuria è indicata esattamente nello statuto sia come numero che indicazione. Questo è un modo di procedere che risale a quando gli statuti avevano una rigidità tale che oggi chiunque, in qualche modo elabora statuti, sa che una serie di cose debbono essere lasciate ad una gestione più rapida e snella da parte di chi ha le responsabilità e in questo caso il Presidente del premio stesso. Questo anche perché la giuria, così come indicata nello statuto, è molto ampia, ed attualmente questo comporta una serie di problemi. Anche questo può essere modulato, razionalmente. Sarebbe meglio che si modulasse a seconda delle disponibilità, delle possibilità e dei momenti. Ci sono dei momenti in cui avere una giuria ampia può essere utile ed anche possibile; ci sono dei momenti in cui avere una giuria che possa riunirsi con maggiore rapidità e meno costi, è altrettanto necessario. Si tratta di due modifiche che nulla cambiano nella configurazione, nell'assetto, nella organizzazione del premio ma danno un minimo di snellezza operativa sugli aspetti di possibilità di cercare di reperire risorse e sulla possibilità di articolare culturalmente anche la giuria che, credo, siano del tutto in linea oggi con qualsiasi organizzazione culturale che si occupi di queste questioni.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. Abbiamo distribuito l'ordine del giorno del Consigliere Moretto. Chiede di intervenire il Consigliere Moretto, ne ha la facoltà, non credo sull'ordine del giorno perché ci sono ancora interventi che potrebbero essere fatti sulla discussione generale.

Prima di dare la parola al Consigliere Moretto se ci sono interventi. Prego Vice Presidente Coccia.

CONSIGLIERE COCCIA: Signor Sindaco, signor Presidente, il Premio Napoli è stato, sicuramente, una dei più importanti fenomeni culturali che hanno interessato la nostra città e che hanno permesso alla nostra città di porsi al pari di altre città, che hanno dei loro premi, delle loro manifestazioni culturali, delle loro situazioni tali che eventi culturali tali che sono di per sé non solo una crescita umana e culturale, ma anche un attrattore di presenze turistiche, presenze di un turismo qualificato, presenze di cultori della città di Napoli. Tuttavia da alcuni anni il Premio Napoli è caduto un po' in ribasso. Il cambio di guardia è stato un cambio di guardia che, sicuramente, ha fatto perdere anche quelle preesistenze che erano importanti, che sono importanti per il tipo di rapporto che si riesce ad allacciare. Tuttavia, io penso, Assessore, che sia importante oggi votare per questa delibera. Infatti, penso che sia importante votare per questa delibera perché la città di Torino ha avuto, da un punto di vista della deindustrializzazione che più o meno come Napoli e forse altrettanto come Napoli resa deserta da un punto di vista c'è stata una desertificazione industriale, lo sappiamo tutti che a partire dalla seconda metà degli anni 80, ha colpito quasi in maniera eguale Torino e Napoli tuttavia Torino è sorta dalle sue ceneri. Come è sorta dalle sue ceneri? Quale è stata la prima attività che ha fatto sorgere Torino dalla sue ceneri? Attraverso il salone del libro. Il salone del libro è oggi uno di quegli eventi conosciuti al livello nazionale ed internazionale, che è capace di attrarre. Io ho partecipato a due saloni del libro e posso dirlo personalmente, sono andata personalmente due volte a presentare due libri a Torino e l'ho frequentata per altri. Ebbene, è un attrattore internazionale che richiama anche al di là dell'oceano, uno degli eventi mondiali più importanti in relazione alla scrittura e diventa necessariamente un evento su cui è concentrata tutta la città, un attrattore, si pensi un po' che il comune di Torino investe 2 milioni di euro per sostenere il salone del libro, ed il ritorno è attorno ai 12 milioni di euro. Quindi, le attività culturali che vengono sempre considerate come la cenerentola nel nostro paese, non a caso si ricorda la frase di un ex o attale non ricordo, parlamentare della nostra repubblica che disse: con la cultura non si mangiava. Non è vero. La cultura è un volano fondamentale, è un volano di sviluppo fondamentale, importantissimo, ma mentre il salone di Torino si accresceva e mentre nascevano poi attorno al salone del libro di Torino, il festival del cinema di Torino, il festival del cinema di Roma e noi sappiamo quanto questi eventi attraggono internazionalmente, sono proprio volani di sviluppo, di cultura di lavoro, ebbene noi uccidevamo la nostra piccola galassia Gutenberg, ora non c'è più un salone del libro a Napoli, e sarebbe forse sbagliato riprodurla tout court, perché intanto ogni città si è attrezzata ad un evento, qui c'è la settimana della filosofia, lì c'è la settimana della matematica, lì c'è il giallo, lì c'è la letteratura del fumetto. Noi non riusciamo a lanciare un attrattore di questo genere, un attrattore che sia politica, un attrattore che sia di lavoro, che sia culturale, ma sia anche di lavoro, di sviluppo nella nostra città. Allora dobbiamo ripensare ad una politica di questo genere, in cui ci siano dei momenti, per esempio, a partire dalle nostre biblioteche. Se si

mettessero a sistema le nostre biblioteche, si potrebbe fare un percorso culturale lavorativo incredibile, a partire dalla Biblioteca Nazionale, a proseguire con quella di della Storia Patria, anche a partire con quella del Banco di Napoli, a continuare con quella dell'Archivio di Stato, a proseguire con la biblioteca di Castel Capuano che contiene i libri più antichi relativi al diritto, alla giustizia, di questa Europa, di questa Europa, perché quando diciamo la più importante di Italia, noi diciamo anche d'Europa. Ebbene, ognuna di queste biblioteche vive una vita grama, la messa a sistema di un evento che le metta insieme, che contemporaneamente diventi un attrattore anche nei periodi morti di questa città, nei periodi culturalmente morti di questa città, per esempio, novembre, marzo, potrebbero diventare degli eventi nazionali che, sicuramente, porterebbero lavoro e sviluppo a Napoli. Ecco perché sono a favore di questa delibera. Voteremo a favore di questa delibera. Però vogliamo anche dire all'amministrazione che il Premio Napoli deve anche, un po', essere un evento un attimo meno provinciale, deve uscire dalle strettoie del provincialismo cittadino, deve espandersi e deve diventare un evento culturalmente serio e soprattutto conosciuto. Perché uno dei nostri problemi è la mancanza di pubblicità e la mancanza di conoscenza di questi eventi. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Vice Presidente Coccia. Prego Consigliere Marino, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MARINO: Presidente, grazie. Volevo solo aggiungere delle considerazioni molto veloci. Ho diretto per 20 anni una casa editrice in questa città con tutte le difficoltà è veramente una impresa incredibile, è stata per me e il gruppo di donne che sosteneva questa iniziativa. Durante il periodo di Galassia, quindi, capisco perfettamente la questione di Torino, sono stata per 12 anni con uno stand a Torino ed ho apprezzato l'organizzazione, la capacità imprenditoriale come hanno sviluppato e accresciuto in maniera esponenziale questa fiera. Tuttavia, decisi ad un certo punto di non partecipare più, da 5 anni non torno a Torino, perché era diventata una sorta di spettacolarizzazione, quindi proprio una fiera mercato dove più gadget e immagini si vendevano piuttosto che libri. Apprezzo invece tantissimo la fiera di Roma, della piccola e media editoria dove veramente si fa cultura, dove c'è una attenzione ed un percorso tematico per dare voce alle case editrici piccole che sono quelle che, di fatto, in Italia fanno ancora cultura.

Veniamo alla questione Napoli. La questione Napoli, Galassia Gutenberg è finita. Io sono molto amica della Liguori e quindi non posso parlarne male, perché, in effetti, non lo meriterebbe. Però certamente Galassia non ha mai avuto una capacità imprenditoriale e di sviluppo, si è sempre mantenuta su un livello molto locale e questo ne ha segnato non solo i limiti durante il percorso ma anche poi la sua fine. Invece, all'epoca della decadenza di Galassia, un gruppo di giovani, nel senso non di età ma giovani nel senso professionale, di editori locali, decisero di promuovere una nostra iniziativa che non ha mai avuto esito perché non c'erano fondi per poterla sostenere ed era Napoli porta del Mediterraneo. In altri termini una sorta di grande fiera dell'editoria aperta al Mediterraneo che si affacciava a tutti i paesi che si affacciavano sul Mediterraneo, pensiamo soprattutto ai paese del nord Africa, che consentisse non solo uno scambio, per cui una sorta di fiera itinerante, ma che si svolgesse a Napoli in maniera itinerante, dove il centro sarebbe stato il centro storico, centro storico dove all'epoca più di 5 o 6 anni fa,

era ancora molto vitale piccole librerie e soprattutto piccole tipografie. Tenete conto che Napoli nel corso dei secoli è diventata famosa per la cultura della carta e per le stamperie antiche, che conservano ancora il loro prestigio a livello mondiale. Questa iniziativa è qualcosa che si potrebbe riprendere, fare una sorta di scena itinerante di Napoli come ponte del Mediterraneo ambientandola nel centro storico e consentendo un percorso tra le vecchie librerie, tra piccoli stand non invasivi, che potrebbero rilanciare questa città. All'interno di quest'ottica, credo che molto importante sia sostenere la Fondazione Napoli, fondazione che, peraltro, sono molto convinta di una cosa, perché sono una donna che fa cultura in questa città, perché sono convinta che la cultura non abita nei palazzi, la cultura deve stare nelle strade, deve riguardare i bambini, gli anziani, i pensionati, deve riguardare i carcerati, la cultura è un qualcosa che si deve muovere, deve andare nei luoghi, non deve ricevere nei propri luoghi, altrimenti rimaniamo a cantarcela tra di noi, diciamo così. Allora, tutto quello che occupa lo spazio cittadino, in itinerari tematici che consenta sia alle antiche stamperie, sia ai piccoli editori che ancora sono collocati nella zona di san Biagio dei librai, che ancora sopravvivono a stento, potrebbero essere un volano importante anche pensando proprio alla cultura del Mediterraneo, affacciarci ai paesi del Mediterraneo, e coinvolgere un progetto di grande fiera Napoli porta del Mediterraneo. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Marino. Non ci sono altre richieste di intervento. Mi scusi, prego Consigliere Rinaldi.

CONSIGLIERE RINALDI: Molto velocemente. Ho parlato con l'Assessore, penso che, come spesso accade quando si discute di cultura nella nostra città andiamo tutti un po' di fretta. Il segno del valore che noi stessi riusciamo ad attribuire a quello che potrebbe essere un grande volano di sviluppo, lavoro e valorizzazione delle ricchezze che ci sono nella nostra città. Chiedevo all'Assessore, è una sollecitazione che faccio, in particolare al Sindaco, ma in maniera più puntuale all'Assessore che già dava disponibilità che nella modifica, vedo che nel precedente statuto noi avevamo l'articolo 4 che riguardava una dinamica di partecipazione ai lavori del Premio Napoli. Io sono anche convinto che dipende da chi lavora al Premio Napoli, perché ricordo stagioni, ricordo Ermanno Rea, Premio Napoli volava, era un fenomeno importante per la nostra città di grande partecipazione, di grande partecipazione di tutta la città, però attraverso questo articolo 4 che sarebbe associazioni, amici del Premio Napoli si garantiva una straordinaria partecipazione di giovani al lavoro del Premio Napoli, partecipazione di giovani in numero abbastanza consistente, che garantiva, in qualche modo, la ramificazione e la penetrazione della città, del corpo vivo della città, c'era una straordinaria partecipazione delle scuole, di studenti universitari. Vedo che nello statuto attuale questo articolo 4 viene soppresso. L'Assessore mi chiariva che una nuova idea di statuto, anche se stanno passando due principi che non attengono ad una nuova idea di statuto, ma attengono ad un diverso criterio di organizzazione delle dinamiche di fondazione: i privati, non è semplicemente gli statuti moderni, è una idea nuova a cui noi stiamo aderendo, perciò dico forse un po' troppo frettolosamente. Almeno relativamente a questo articolo che era quello che, in qualche modo, garantiva una partecipazione dal basso, alla funzionamento all'organizzazione del Premio Napoli, almeno nella parte regolamentativa, di quello che sarà il funzionamento della fondazione, di trovare gli strumenti idonei a garantire che

questo processo abbia ancora luogo, altrimenti noi, appunto, aderendo ad un principio di modernità degli statuti, in realtà stiamo andando a sottrarre alla partecipazione di quelli che hanno garantito che il Premio Napoli in alcune circostanze ed occasioni fosse quello straordinario evento che abbiamo avuto. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Rinaldi. Non ci sono altri interventi. Facciamo l'intervento del Consigliere Moretto prima di dare poi la parola all'Assessore. Consigliere Moretto che illustrerà l'ordine del giorno che poi proceduralmente metteremo in votazione dopo.

CONSIGLIERE MORETTO: Lo metteremo dopo in votazione. Nell'ordine del giorno che risale a qualche tempo fa, l'ho riformulato in occasione della modifica dello statuto della Fondazione del Premio Napoli. Ricalca, riprende quello che era lo scopo di questa fondazione, che nasce nel 1961, ed ha come ente morale, con decreto del Presidente della Repubblica.

A più riprese ho riportato la necessità di rivedere alcuni passaggi ma anche per avere maggiori informazioni di come stesse funzionando questo Premio Napoli. Perché come ricordava Rinaldi, prima, nel passato, effettivamente è stato svolto un ruolo veramente prestigioso con una grande manifestazione a cui partecipavano artisti, uomini e persone, enti della cultura, e progettavano tutto il percorso che poi ci portava a questa grande premiazione. Come ricordava anche prima la Consigliere, che faceva anche la storia di tutto, il passaggio della storia dei libri, della poesia, dei percorsi letterari, aveva veramente una consistenza. Nel passato il Sindaco che, tra l'altro, presiede e parlo dei precedenti Sindaci, hanno sempre demandato ad altri questa funzione. Molto spesso anche a persone molto lontane dalla cultura che nulla avevano a che vedere con il Premio Napoli, forse non era proprio nemmeno questo lo scopo in cui stavano dentro. Tra l'altro quando è nato, nel 1961, con anche la partecipazione dell'allora Consiglio Comunale, fu approvato un ordine del giorno simile a quello che propongo, ripropongo questa mattina che la Fondazione del Premio Napoli nella funzione del Consiglio Comunale, relazionasse al Consiglio Comunale il progetto, il programma, l'attuazione di quello che fa il Premio Napoli che avesse anche il sostegno oggi è ridotto a poche unità, come riporto anche un Segretario Generale da due impiegati, viene proprio svuotato, il che significa che effettivamente è ridotto all'osso come non si dà nessuna importanza in una città che, tra l'altro, dovrebbe vivere di cultura che gira intorno a questa problematica ormai abbandonata. Riporto nella vivacità di quello che è il Premio Napoli, quello che lo fece nascere nel 1961, per vedere se questa amministrazione, nel cambiare, anche se qualche modifica non è molto sostanziale, tranne quella che faceva rilevare Rinaldi prima che svuota un po' l'articolo 4, se effettivamente si vuole dare un impegno più concreto e dare più importanza a questo Premio Napoli approvando quest'ordine del giorno in cui il Sindaco che rappresenta la città, possa relazionare al Consiglio Comunale il vero progetto il vero percorso che vorrà fare nel prossimo futuro il Premio Napoli con scadenze che andremo poi a prefissare anche a relazionare al Consiglio Comunale che ogni qualvolta con i Consiglieri che amano maggiormente la cultura come la Coccia che dà sempre un notevole contributo, si possa sempre più arricchire della partecipazione con il Consiglio Comunale a questa prestigiosa fondazione che ha il patrocinio della Presidenza della Repubblica.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. Diamo la parola all'Assessore per illustrare e dare le conclusioni di questo dibattito e poi ci sono altri due emendamenti, poi c'è un ordine del giorno e un emendamento. Prego Assessore.

ASSESSORE DANIELE: Grazie. Io sono d'accordo con gli interventi dei Consiglieri, immagino essi siano espressivi di un orientamento dell'intero Consiglio che si incrocia perfettamente con la volontà del Sindaco in base alla quale una delle prime attività che ho svolto è stata proprio di stabilire da subito un contatto di rapporto e di collaborazione con il premio e con il suo Presidente. Con il quale, tra l'altro, abbiamo in queste settimane compiuto alcuni adempimenti importanti, compreso tra questi l'approvazione anche del rendiconto e del bilancio di previsione. Io credo che tutti quanti abbiamo consapevolezza di quello che il Premio Napoli ha rappresentato nella storia culturale della città, di ciò che può rappresentare, continuare ad essere una leva importante perché la letteratura, perché la diffusione della letteratura, la diffusione del libro soprattutto la valorizzazione, la capacità di far svolgere un lavoro che veda insieme davvero una città che dal punto di vista degli autori, tra l'altro è in questo momento una delle città più fertili d'Europa. Napoli che ha nella letteratura credo primati da ogni punto di vista, ha in questo momento una leva di scrittori e di giovani scrittori che fanno significativamente la letteratura italiana contemporanea. È un patrimonio straordinario con il quale dobbiamo entrare sempre più strettamente in relazione, come si è fatto anche ancora di più in questi ultimi tempi, nonostante una stretta finanziaria drammatica che, ovviamente, si abbatte su tutti i nostri istituti e le nostre istituzioni culturali.

Io credo, quindi, che abbiamo questa consapevolezza, questa coscienza, questa finalità. Io sono, per la verità, abituato prima a fare e poi a comunicare. Ma posso assicurare ai Consiglieri intervenuti che su ognuno delle questioni sollevate, stiamo predisponendo un lavoro che considero, poi ci confronteremo, ovviamente, e mi aiuterete ad arricchirlo, a renderlo più adeguato, un lavoro interessante. Innanzitutto vorrei dire a proposito è stato qui citato il salone del libro di Torino. Ieri dopo che c'è stato l'incontro tra il nostro Sindaco e il Sindaco della città di Torino, Piero Fassino, tra l'altro appena eletto Presidente dell'ANCI, mi sono incontrato con l'Assessore alla cultura dell'Assessore di Torino abbiamo dato vita a qualcosa di più di un semplice rapporto, a quella che poi ci saranno dei comunicati nelle prossime ore a quello che abbiamo chiamato una vera e propria alleanza tra queste due città per una serie di ragioni che saranno illustrate e sottolineate. Non solo per gli scambi già in corso, che sono molti attivi, che hanno visto già anche nei mesi e negli anni scorsi ma in particolare quest'ultimo periodo un intenso rapporto tra la città di Napoli e la città di Torino con scambi di personalità culturali che da Napoli sono impegnate nella città di Torino, Bari, basti ricordare che il Presidente dello Stabile di Torino è Mario Martone, giusto per fare un esempio. Quindi, abbiamo stabilito una vera e propria alleanza che si tradurrà in eventi comuni che faremo tra Napoli e Torino, cercando di far emergere tutto il senso di questo rapporto che, tra l'altro, si è consolidato nell'anno della celebrazione dell'unità d'Italia. Abbiamo concordato che Torino fanno una cosa molto bella che si chiama la biennale della democrazia, che è diventato uno degli appuntamenti importante della città di Torino, abbiamo concordato che questa biennale si farà alternativamente un anno a Napoli ed uno anno a Torino. Giusto per citare degli esempi. Abbiamo ricordato un bellissimo film girato da Francesco

Rosi, il film è “Cristo si è fermato ad Eboli” di un grande torinese come Carlo Levi, un libro di straordinaria attualità di cui potrei parlare ma non vi faccio perdere tempo, ci sono cose più importanti. Credo anch'io, sono molto d'accordo con quello detto, che Napoli è la città del libro, vorrei ricordare che a Napoli nella società napoletana di Storia Patria c'è il più vecchio testo a stampa che è il De Civitate Dei di Agostino, basterebbe solo quello, non voglio ricordare che nella nostra Biblioteca Nazionale c'è l'officina dei papiri, giusto per dire. Noi siamo la città più libro del mondo. Quindi, certamente, dobbiamo avere una città del libro, una Napoli città del libro che abbia una proiezione Europea, Mediterranea e internazionale, su questo stiamo lavorando anche con un diretto e costante interessamento in prima persona del Sindaco. Dicevo quindi, quella è una idea; tra l'altro sono stato al salone del libro per ragioni personali perché si presentava il mio libro e ho trovato lì, nel salone del libro che stavano in uno stand che era di cui si poteva stare solo in piedi perché era uno stand minimo, c'era una piccola casa editrice di Scampia, questo dà l'idea di come l'editoria diffusa nel territorio che agisce, lavora, aggrega, combatte i mali storici della nostra città attraverso la conoscenza ed il sapere che sono le armi. Critico più importante di cui disponiamo per il nostro progresso è partita da un piccolo punto. Ora quei giovani di Scampia erano arrivati da soli, li ho solo incontrati per caso, ho cercato di prendere con loro contatto, ma li ho incontrati lì che erano arrivati da soli, avevano compiuto questo cammino. È bello questo scambio, ne ho parlato, perché tutto questo non può avvenire da noi? Questa galassia perché non sia una galassia diffusa, in cui ad un certo punto tutta la città diventi la galassia, diventi una vera galassia del libro perché abbiamo tutto il potenziale necessario. Naturalmente il Premio Napoli da questo punto di vista è uno degli strumenti fondamentali insieme a tanti altri di cui disponiamo. Ho preso un po' alla lontana, così come stiamo lavorando e stiamo costruendo dei festival anche se in ogni cosa dobbiamo conservare, salvaguardare e mettere l'accento sulla nostra originalità sulle nostre specifiche e precipue caratteristiche, per fare in modo, perché così siamo, perché siamo Napoli, siamo unici, siamo una città che da ogni punto di vista non è confondibile, diciamo così, in ognuna di queste cose non credo che possiamo semplicemente copiare o adottare un modello che fosse anche di successo non dobbiamo avere nessuno snobismo, nessun falso orgoglio, quando ci sono delle buone pratiche, vale partire dagli esperimenti che sono stati fatti e sono state delle buone pratiche.

Noi abbiamo il dovere, la possibilità di metterci qualcosa di nostro di più e di originale, di più affascinante, o comunque affascinante ed attrattivo dal nostro punto di vista e stiamo costruendo anche delle cose, poi ne avremo modo di confrontarci e di parlarne nelle prossime settimane, man mano che costruiamo i vari programmi.

Ripeto il Premio Napoli, è importante da questo punto di vista perché è una leva essenziale. Quindi, vogliamo molto investire sul premio. Lo statuto, non è una questione di pubblico o privato, è una questione di buona organizzazione, lo statuto è lo statuto, i regolamenti sono i regolamenti, quando uno statuto contiene in sé anche il regolamento, tutto si fa molto rigido e molto difficile da permettere innovazioni. Anche la questione degli amici del premio, se fissata in modo rigido in uno statuto la puoi fare in quel modo e con quelle caratteristiche se sta nei regolamenti la puoi adeguare alle idee, ai suggerimenti alle esperienze a tutto ciò che, in modo diffuso si può rappresentare nella vitalità culturale di un luogo, perché attraverso il premio esprime le sue caratteristiche. Può essere cambiato con maggiore rapidità, in questo non credo che il Consiglio perda

nulla del suo potere di indirizzo e controllo che si fa esattamente nel rapporto giusto e corretto tra gli indirizzi che il Consiglio dà che poi la Giunta attraverso il Sindaco, attraverso l'Assessore, rappresentano nel luogo dove il premio prende le sue decisioni. Quindi, dopo lo statuto dovremo avere un regolamento e ovviamente su questo discuteremo, ci confronteremo e faremo da tramite con la stessa presidenza del premio, perché il premio è guidato dal Comune di Napoli. Spero che facendo così solleciteremo gli altri soci, oltre allo sforzo considerevole che il comune fa e farà anche nel prossimo bilancio per dotare il Premio Napoli del minimo di risorse necessarie per svolgere la propria attività, che anche gli altri soci che costituiscono la fondazione, si sentano da questo stimolati a fare altrettanto. Quindi, credo che, se il Consiglio Comunale, come spero, adotterà questo statuto così modificato, consentiremo delle possibilità più rapide, snelle e agili di poter operare; nello stesso tempo troveremo il modo di essere tutti più attenti, partecipi e corresponsabili di questa importante istituzione. Alcuni dei contenuti che, per quanto mi riguarda sono nell'ordine del giorno che ha presentato il Consigliere Moretto, sono in parte accoglibili, quindi, credo che se il Consiglio riterrà, quando e come si troverà una intesa su questo vedrà il favore dell'amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. Ci sono due ordini del giorno e un emendamento. Uno è stato presentato dal Consigliere Moretto, uno dal Consigliere Rinaldi. L'emendamento a firma di Rinaldi e altri, discutiamo secondo l'ordine presentati. Prima quello del Consigliere Moretto. Mi pare che la premessa, la relazione la consideriamo, tanto lo abbiamo distribuito: «ciò premesso, impegna il Sindaco a produrre annualmente in Consiglio una relazione delle attività svolte dalla fondazione ed a formulare annualmente proposte al medesimo Consiglio, alla luce della situazione delle dinamiche culturali per il periodo successivo. L'eventuale assegnazione della delega andrà assegnata a chi per doti di equilibrio, preparazione culturale e soprattutto solido radicamento nell'identità della città sia in grado di svolgere al meglio la funzione. Ad accrescere il contributo del Comune di Napoli verificando l'opportunità di assegnare alla Fondazione personale dell'organico comunale, ivi comandati ad attivarsi presso gli altri enti perché nel quadro di un condiviso ampliamento ed innalzamento della missione strategica della fondazione, facciano altrettanto». La parola all'amministrazione. Parere all'amministrazione.

ASSESSORE DANIELI: Io ho già detto che condivido, mi permetto di sollevare questa questione relativamente alla descrizione dei requisiti di chi si deve indicare, per quanto mi riguarda penso che l'attuale Presidente, il prof. Frasca abbia tutti questi requisiti pienamente. Se potessimo togliere questa descrizione che potrebbe sembrare una critica a chi oggi, nel senso se specificiamo, se la mia precisazione e il suo accoglimento serve a chiarimento di questo non ho nulla in contrario, l'importante è che nessuno possa interpretarlo diversamente. Questa è l'unica cosa che a cui tenevo, legame, usiamo una espressione del genere, radicamento sembra quasi un vegetale, legame, legami, legami culturali, poi i legami culturali possono essere di vario origine, non è che andiamo a vedere l'albero genealogico, perché deve avere legami. Se potessimo, giusto trovare qualche piccola riformulazione, per il resto sono d'accordo. Potremmo dire legami profondi, togliamo radicamento.

PRESIDENTE PASQUINO: Sempre che il Consigliere Moretto sia d'accordo, togliamo "radicamento" che sembra troppo provinciale, diciamo preparazione culturale soprattutto nella identità della città. Con questa modifica il Consigliere Moretto che accetta, lo mettiamo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano; contrario: Esposito Luigi, si astiene il Presidente del Consiglio. Approvato a grande maggioranza.

Secondo emendamento all'ordine del giorno. «Si impegna il Sindaco e l'Assessore competente a confermare nella parte regolamentativa del lavoro della fondazione i contenuti e le forme di partecipazione di cui all'articolo 4 del precedente statuto». Allora, il parere dell'amministrazione.

ASSESSORE DANIELE: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell'amministrazione poniamo in votazione questo emendamento. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiara unanimità. Emendamento alla delibera n. 518, allo statuto si chiede che allo statuto al punto 4 si inserisca l'articolo 4 bis ripristinando il precedente articolo 4, associazione del Premio Napoli.

ASSESSORE DANIELI: Per la cosa che ho detto, confermo il parere contrario nel senso che, inseriremmo una rigidità che, non credo, favorisca lo sviluppo, l'affermarsi in forme nuove e originali. Nel regolamento dobbiamo inserire certamente la costituzione dell'associazione Amici del Premio Napoli ma troviamo una formulazione che non abbia la rigidità come statuita nella formula attuale che effettivamente ha una rigidità che invece di aggregare forze tende ad incanalarle in una sola modalità, questo è la preoccupazione. Quindi, troviamo una formulazione in cui questo si possa sviluppare, possono essere amici di un tempo in un momento in cui guardiamo in particolare ai giovani, cerchiamo di avere una forma regolamentare che ci permetta uno spazio più flessibile anche per sviluppare questa forma. Non c'è alcuna volontà, credo che tra di noi non ci possa essere dubbio su questo, di averne molti di più di amici in varie forme e modalità del Premio Napoli non certamente di meno.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Consigliere Rinaldi.

CONSIGLIERE RINALDI: Premetto che sono disponibile a ritirarlo, proprio perché sono disponibile a ritirarlo non è che sono schizofrenico avevo presentato un ordine del giorno che sostanzialmente e anche con l'emendamento uguali, perché immaginavo che l'emendamento non potesse passare, quindi, apprezzando il parere positivo sull'ordine del giorno e dicendo e ricordando a me stesso ciò che mi hanno insegnato quando sono entrato qui, che l'ordine del giorno non si nega a nessuno, vorrei però precisare, perché noi diamo per assodato alcuni valori positivi su delle espressioni e negativi su altri che non sono assolutamente veritiere, che rigidità non è detto che sia negatività così come elasticità non è sempre ammodernamento. Io questo linguaggio tipicamente liberale, ho sempre un po' di sospetto, quando lo percepisco. Mi sono permesso di dire che siamo andati un po' leggeri sulla votazione della modificazione dello statuto del Premio Napoli. Quello che lei ha definito come rigidità dello statuto, faccio un esempio in quegli amici

del Premio Napoli, c'era gente come Saviano, quando lei oggi ricorda che c'è un pullulare di giovani e giovanissimi scrittori questo pullulare di giovani e giovanissimi scrittori è esattamente il frutto di quella stagione fiorente del Premio Napoli che aveva accolto nella sua organizzazione, nel suo lavoro, nella sua capacità di pervadere la città, forze giovani, grazie a quel tipo e a quella rigidità, cioè l'aver inserito nello statuto in maniera obbligatoria il fatto che vi fosse questo svuotamento della gerarchia e ribaltamento della piramide dall'alto verso il basso, anche attraverso lo strumento dei comitati di lettura. Questa partecipazione ha reso in quella stagione il Premio Napoli importante e con dei frutti che si vedono negli anni. Appunto, la politica è questa, una prospettiva da qui agli anni prossimi. Io ritiro l'emendamento. Mi auguro di poter seguire quest'ordine del giorno che non viene negato a nessuno e di capire come poi nella parte regolamentativa quest'ordine del giorno possa trovare attuazione. Però ricordo a me stesso ed agli amministratori di questa città che proprio laddove, in qualche modo, si apre a dei soggetti non pubblici, che quindi perseguono per forza di cose, interessi di parte, è ancora più necessario introdurre elementi di rigidità perché attraverso quegli elementi di rigidità si garantisce la trasparenza; ed il fatto, ma lo dico così, che un libro non possa essere preferito ad un altro semplicemente perché ha una casa editrice più potente di un'altra perché il Premio Napoli a Napoli serviva esattamente a questo, a cercare di garantire a quella laboriosità della nostra città una partecipazione e una affermazione di chi invece nel mercato ufficiale non trovava spazio. Bene, la modernità però spesso dietro queste parole gentili si nascondono vere e proprie trasformazioni della impostazione generale del lavoro e io penso e sono uno di quelli che critica spesso il passato, ma se proprio su una cosa non andava criticato il passato è il Premio Napoli e su come ha funzionato in questa città. Poi ci sono gli uomini, io ho ricordato prima la figura di Ermanno, ho detto prima con Ermanno volava il Premio Napoli c'erano più giovani intorno al Premio Napoli che rispetto a tanti appuntamenti invece che avrebbero dovuto coinvolgere giovani e non accadeva. Quindi dipende dalla capacità degli uomini di affermare, ma dargli degli strumenti efficaci per gli obiettivi che il pubblico intende perseguire. Secondo me rimane un principio di buona amministrazione. Io sono disponibile, non l'ho firmato da solo, ho firmato l'emendamento con il capogruppo penso che non avrà problemi, il mio capogruppo penso che non avrà problemi a ritirare l'emendamento. Però, ecco, una raccomandazione quella che faccio, mi sento di poter dire che invece quelle rigidità hanno garantito un certo funzionamento al Premio Napoli in questa città.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Rinaldi. Lo consideriamo ritirato questo emendamento dopo l'intervento del Consigliere Rinaldi. Allora metterei in votazione la delibera 518 del 28/06/2012 con i due ordini del giorno che sono stati approvati. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, sono contrari due Consiglieri: Esposito Luigi e Schiano, chi si astiene il Presidente a maggioranza è approvata la delibera. Andiamo avanti.

Delibera di Giunta Comunale n. 1025 del 28/12/2012, che era al secondo punto all'ordine del giorno viene ritirata in quanto non è ancora pronta la seconda perizia che riguarda uno degli immobili. Delibera di Giunta Comunale n. 11 del 14/01/2013 che è una proposta al Consiglio: “Assunzione del documento denominato la carta dei diritti e dei doveri di cittadinanza per la città di Napoli e concomitante concessione della cittadinanza simbolica della città di Napoli agli immigrati cosiddetti di seconda generazione, figli di

immigrati regolarmente presenti sul territorio cittadino, così già stabilito dalla deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 25/07/2012”. Relaziona l'Assessore Gaeta.

CONSIGLIERE RUSSO: Scusi Presidente, sull'ordine dei lavori, prima dell'intervento dell'Assessore se posso intervenire. Siccome era stato richiesto da parte del Presidente della commissione politiche sociali, di approfondire questa delibera, anzi, ne approfitto perché era messa in discussione solo per approfondimento, anche la 34, se è possibile chiediamo alla amministrazione, nelle vesti dell'Assessore Gaeta di ritirare per il momento queste due delibere per riportarle in commissione e discuterne nel prossimo Consiglio utile. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Che dice l'Assessore?

CONSIGLIERE RUSSO: Non mi sono spiegato bene. Rinviarle in commissione per poi riportarle in Consiglio il prossimo Consiglio utile.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Consigliere Pace sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE PACE: Un chiarimento su questa proposta. Si tratta, da quello che ho potuto capire di una proposta che va nella direzione di una assunzione di principio estremamente forte che non ha degli effetti particolarmente critici da dover indagare sul piano pratico. Per cui non capisco la motivazione della richiesta di rinvio. Non riesco a capirla.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Pace. Prego Consigliere Vasquez.

CONSIGLIERE VASQUEZ: Mi associo a quanto ha detto il Consigliere Pace in questo momento, mi sembra veramente strana questa richiesta di rinvio, di un provvedimento che è pronto da mesi, che è stato illustrato dal Sindaco e dall'allora Assessore alle politiche sociali che ha avuto il riconoscimento e l'approvazione da parte dei comitati degli immigrati e che è passato anche all'interno della commissione. Per cui non capisco la richiesta dell'Italia dei valori per questo rinvio, vorrei che almeno fosse esplicitata la motivazione che giustifica questa richiesta.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Consigliere Russo.

CONSIGLIERE RUSSO: Mi spiace che il collega Gallotto ha dovuto lasciare l'aula per un problema familiare, altrimenti avrebbe dato spiegazioni più dettagliate. Mi ha informato che il lavoro effettuato in commissione non permetteva poi di dare una illustrazione precisa secondo le esigenze di alcuni commissari e dello stesso Presidente per poter affrontare in maniera serena e tranquilla la votazione in aula. È solo un approfondimento, non c'è una discussione specifica o una negazione nell'accettare la delibera, ma un approfondimento della delibera stessa.

PRESIDENTE PASQUINO: Posso mettere in votazione la richiesta, tra l'altro viene

accolta dall'Assessore e quindi l'amministrazione che chiede di poterla rimandare per un approfondimento in commissione. Io la metto in votazione. Dobbiamo essere rispettosi di tutti i ruoli. La richiesta viene approvata dall'Assessore quindi chi è d'accordo al rinvio in commissione con l'impegno di riportarla rapidamente in aula, perché abbiamo già un anno fa deliberato e vedo che il Sindaco è d'accordo è una ipotesi di lavoro impegnativa per la città e noi siamo convinti che queste due delibere vadano nella direzione giusta, un approfondimento rapidamente, dobbiamo fare il calendario prima dell'estate e potremmo approvarla. Questo è l'impegno che il Sindaco chiede, che quindi l'Assessore ha chiesto, per cui...

Consigliere PACE: Chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Pace lei da solo non può farlo, devono essere in tre.

CONSIGLIERE PACE: C'è qualcun altro chiaramente.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene ci sono i tre, votiamo per appello nominale il rinvio in commissione delle due delibere. Chi è d'accordo al rinvio dice sì chi è contrario al rinvio in commissione dice no, chi si astiene dichiara l'astensione. Procediamo all'appello.

SEGRETARIO GENERALE: (*Appello*).

Sindaco: astenuto

Addio Gennaro: assente

Attanasio Carmine: no

Beatrice Amalia: sì

Borriello Antonio: no

Borriello Ciro: astenuto

Caiazza Teresa: astenuta

Capasso Elpidio: sì

Castiello Gennaro: assente

Coccia Elena: no

Crocetta Antonio: no

Esposito Aniello: assente

Esposito Gennaro: no

Esposito Luigi: no

Fellico Antonio: no

Fiola Ciro: assente

Formisano Giovanni: sì

Frezza Fulvio: sì

Gallotto Vincenzo: assente

Grimaldi Amodio: no

Guanci Salvatore: sì

Iannello Carlo: no

Izzi Elio: no

Lanzotti Stanislao: assente

Lebro David: sì

Lettieri Giovanni: assente

Lorenzi Maria: assente
Luongo Antonio: si
Madonna Salvatore: assente
Mansueto Marco: assente
Marino Simonetta: astenuta
Maurino Arnaldo: assente
Molisso Simona: assente
Moretto Vincenzo: si
Mundo Gabriele: assente
Nonno Marco: assente
Pace Salvatore: no
Palmieri Domenico: si
Pasquino Raimondo: astenuto
Rinaldi Pietro: no
Russo Marco: si
Santoro Andrea: assente
Schiano Carmine: no
Sgambati Carmine: si
Troncone Gaetano: si
Varriale Vincenzo: no
Vasquez Vittorio: no
Verneti Francesco: si
Zimbaldi Luigi: si

PRESIDENTE PASQUINO: Non ci sono altri, abbiamo tutti votato, risultati sono 13 sì 5 astenuti e 16 no, quindi la proposta di rinvio non passa. Procediamo all'esame della delibera.

La delibera di Giunta Comunale n. 11 l'avevamo letta, diamo la parola all'Assessore Gaeta.

ASSESSORE GAETA: La carta, effettivamente, ha un valore assolutamente morale, politico, di assunzione di responsabilità, quindi, diventa doveroso rispetto alla nostra amministrazione dare il giusto peso e il giusto valore all'integrazione dei cittadini emigranti, e sostanzialmente al riconoscimento dei diritti. Effettivamente la carta dei diritti risponde poi, come poi si è detto, anche nella presentazione in sintesi del rapporto a questa declinazione del binomio democrazia e legalità. Mi era stata fatta richiesta, in particolare, di portare in commissione anche gli allegati e per questo, effettivamente, non ho portato nemmeno la sintesi. La nostra città comunque si presenta e si vuole presentare come città aperta ai diritti, alla legalità e la carta va in questo senso, come impegno rispetto a questa assunzione di responsabilità, rispetto ai principi di legalità, di apertura ed accoglienza. Ed in questo senso la carta dei diritti e doveri di cittadinanza, sancisce questa esigenza ed apertura nei confronti soprattutto anche dei cittadini stranieri. In questo senso, c'è poi l'intenzione di mettere in atto una serie di azioni, di azioni concrete per una accoglienza, per una accoglienza che sappia rispondere poi ai principi che la carta dei diritti espone ed in questo senso sancisce. C'è una sorta di decalogo che afferma l'universalità, l'indivisibilità dei diritti: il diritto alla vita, al benessere, alla salute, il diritto di eguaglianza formale e sostanziale, il diritto al lavoro, il diritto alla casa, all'educazione, alla famiglia, libertà di espressione, cittadinanza, tutela e salvaguardia. Ribadisco, sancisce principi che sono alla base della legalità e dell'accoglienza della

democrazia. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. C'è l'intervento prima del Consigliere Pace e poi del Consigliere Moretto. Prego Consigliere Pace e poi Vasquez.

CONSIGLIERE PACE: Ringrazio signor Presidente. Intanto, vorrei ricordare che questa importante deliberazione fa seguito ad un atto che il Consiglio Comunale assunse praticamente quasi un anno fa, il 25 luglio 2012, quando fu deliberato il riconoscimento simbolico della cittadinanza italiana ai bambini stranieri nati in Italia e residenti, perché questa è una cosa importante e perché è importante chiuderla subito entro l'anno? È importante chiuderla subito entro l'anno perché siamo in un momento in cui la scelleratezza delle politiche migratorie attuate non solo dall'Italia, ma dai paesi europei riguardo a quanto di epocale sta accadendo nel mondo e non soltanto nel quadrante del Mediterraneo. Questa cosa ha smosso addirittura un Papa ad andare ad Lampedusa a chiedere scusa ai popoli migranti per la durezza dei cuori dei popoli non ospitanti. Questo è un segno dei tempi, al di là del significato proprio del gesto del Papa in sé. È sintomatico segno dei tempi, perché quale è stata la reazione immediata della peggiore politica in Italia al gesto del Papa? Qualcuno che si è permesso dire, dopo essere passato attraverso tangentopoli, la P2 e quant'altro di meglio ha la storia italiana da raccontarci, alzarsi e dire al Papa: una cosa è predicare, una cosa è governare. No, caro Cicchitto, non sono due cose diverse, si governa secondo non solo degli ideali, ma delle compatibilità che la storia ti mette in essere, quando noi nel 1500 Avanti Cristo, come popoli indoeuropei, venimmo ad invadere l'Europa, lo facemmo perché spinti dalla fame, lo facemmo perché eravamo spinti come popolo migratore, quali eravamo 1500 anni prima di Cristo e quali siamo stati, nel nostro secolo, verso le Americhe, per esempio, andavamo a riempire da un punto di vista della compensazione per...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore i tifosi devono stare tranquilli, perché vedo sento qua, si sente come se fosse un tifo, Pace parla bene e ci sono i tifosi.

CONSIGLIERE PACE: Presidente, capisco che essere partiti da 3500 anni fa non depone bene nella predisposizione dei punti, ma chiaramente è un esempio e come tale va preso ed è astratto nella sua forma. Volevo dire che non si tratta solo di andare a compensare meccanicamente il rapporto, questo sì, inteso malthusianamente, quindi mi sono avvicinato tra risorse e popolazione. Qua si tratta di capire che sono saltati i confini, perché li hanno fatti saltare la globalizzazione, perché li hanno fatti saltare le guerre, perché oggi le guerre sono una cosa che si combatte quotidianamente all'interno delle popolazioni non più negli scenari definiti dagli strateghi.

Questo riconoscimento significa dire alla "mala politica": guardate, che se stiamo in queste condizioni è perché voi avete preteso di governare senza ideali, senza valori e principi, siamo in queste condizioni perché non abbiamo capito che con la condizione economica imposta dalla globalizzazione, noi siamo perdenti, a meno che non immettiamo, sangue fresco nelle nostre vene e qui la considerazione materiale che, di per sé, svuota le posizioni di chi si oppone a queste aperture da qualsiasi dignità, non dico etica, ma anche di tipo economicistico. E c'è il valore forte di questi bambini, invece, che crescono con i nostri figli, nelle scuole materne, nei nostri asili, nelle scuole elementari

che diplomiamo a pieni voti e con grande soddisfazione agli esami di stato, in questi giorni, che sono italiani e tifano Napoli, conoscono Napoli molto meglio di tanti figli di noi napoletani che ce li teniamo chiusi in casa e che costituiscono il popolo che andrà a votare per il Premio Napoli, il popolo che si è ormai mescolato con noi.

Per cui è essenziale che subito, entro un anno dalla gestione che noi facemmo l'anno scorso, questa delibera sia approvata, che dimostri anche il fatto che non è vero che dove c'è ricchezza c'è capacità di elaborazione culturale. Anche un comune povero, come quello di Napoli, anche un comune che non ha i soldi, come dice qualcuno, per aggiustare le buche per terra, ha però le risorse per aggiustare le buche nella testa della gente, le buche dell'ignoranza, della intolleranza, del razzismo, della mancanza di solidarietà.

Per questo io chiedo al Consiglio di votare in maniera entusiasmo e compatta, al di là delle posizioni politiche. Questo gesto di civiltà che vorrei ricordare, e questo lo dico ai miei amici che voteranno in maniera diversa, è proprio della civiltà latina, e quando io dicevo *ego sum cives romanus* potevo essere nato da qualsiasi parte del mondo, ma io ero romano. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Pace. Prego Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente, io penso che bisogna effettivamente essere tutti quanto coscienti nell'assumere questa delibera. Mi dispiace un po' l'imbarazzo dell'Assessore, non è una delibera che ha proposto lei, ma è una delibera che ha proposto il precedente Assessore, D'Angelo, che nel leggerla attentamente, non si può non condividere le cose che lui dice. Ci ricorda proprio le difficoltà che vive questa comunità Rom, le difficoltà che vivono questi nostri fratelli provenienti dalla ex Jugoslavia circa 1.600, le difficoltà dei campi Rom che nascono spontanei nella nostra città.

C'è un mio ordine del giorno che riprende testualmente cosa succede a Ponticelli, quali sono le condizioni dei campi Rom che nascono in modo spontaneo e quali sono le difficoltà della popolazione di Ponticelli. Tutto è giusto. Tutto quello che è citato come conosciamo tutti, il fenomeno dell'immigrazione, vi sono alcuni punti, l'accesso alla scuola dell'obbligo dei minori stranieri, indipendentemente dalla loro posizione giuridica, attivazione dei corsi per la conoscenza della lingua italiana, è giusto che sia così. L'Assessore D'Angelo e l'attuale Assessore, però, sanno le difficoltà che ci sono nelle scuole napoletane per dare effettivamente concretezza, altrimenti vengono fuori le parole che ha detto Cicchitto, io direi che la solidarietà non si annuncia si pratica, è una cosa diversa. Noi qui annunciamo tutto e come si fa a non condividere, lo sappiamo tutti che bisogna dare alloggi agli immigrati, lo dice al punto 40, soluzioni alloggiative agli immigrati e non, che si trovano in particolari situazioni di disagio e comunque si collocano in una fascia di reddito bassa. Noi abbiamo risolto i problemi dei nostri cittadini che si trovano in queste fasce di difficoltà per poter ampliare il raggio di azione. Io approvo tutto, ho presentato emendamenti, ho presentato ordine del giorno affinché questa delibera la condividiamo realmente, Consigliere Pace, ma la condividiamo nei fatti per dare concretezza alle cose.

Lo dicevo questa mattina, noi siamo abituati a dire il problema, ma non la soluzione dei problemi e come affrontiamo questi problemi. Qui c'è una enunciazione dei problemi che vive questa comunità, di tutti i problemi che ad essa si accumulano al problema reale che

c'è, lo sappiamo, è come se non sappiamo che è indispensabile dare una assistenza sanitaria. Come l'abbiamo data fino ad oggi? Sono dei diritti, Assessore, sono dei doveri che la nostra comunità ha nei confronti di questo popolo. La predica del Papa, io sono cattolico e gesuita come il Papa, ma è pericoloso come si è posto di fronte al problema Lampedusa, perché abbiamo visto cosa è successo, sono arrivati circa 1.000 e sono in viaggio altri 7 barconi. Io avrei detto al Papa, oltre a dire quello che hai detto, apriamo le chiese, apriamo il Vaticano, i tesori che abbiamo mettiamoli a disposizione di questa gente, bisogna dire che questo è il problema questa è la soluzione come fa spesso Sepe che gli piace dire le cose, enunciare che cose, ma nei fatti ne fa poco. Quando i disoccupati sono andati nel vescovato, li abbiamo mandati via, non è che abbiamo aperto le porte e li abbiamo assistiti come si devono assistere, io lo dico da cattolico e perché veramente ci tengo a venire incontro, e vedrete i miei emendamenti e i miei ordini del giorno e vi dico come si deve fare.

Questa è solo demagogia di D'Angelo, e mi spiace che qualcuno l'abbia condivisa e l'abbia portata in Consiglio Comunale senza metterci una mozione di accompagnamento come ho fatto io. Allora, caro Consigliere Pace, approviamo la mozione di accompagnamento così diamo il via, nella sostanza, a fare qualcosa per i Rom, per questa comunità, anche per i nostri concittadini, che sono costretti a vivere il disagio insieme a questa comunità come avviene a via Santa Maria del Pianto, come avviene a Ponticelli, come avviene a Barra, ci chiudiamo gli occhi e diciamo tutte queste belle cose e all'indomani che facciamo? Ci siamo messi la coscienza a posto, perché abbiamo approvato la delibera che dice i diritti ed doveri? L'assunzione dei diritti e doveri? Come li assolviamo questi diritti e doveri? L'ho suggerito io con qualche emendamento, con una mozione di accompagnamento. Se realmente lo vogliamo fare, Fratelli d'Italia, come non possiamo essere fratelli, noi siamo Fratelli d'Italia ed accogliamo tutti, sia nel nostro partito e tutto quello scritto in questa delibera. Però la vogliamo rendere di sostanza, non di demagogia, come fatto per le altre delibere abbiamo fatto il registro delle coppie di fatto. Abbiamo fatto tante belle cose demagogiche che non hanno portato a nulla. Se domani ci dobbiamo adoperare per far entrare i Rom nelle scuole, per dargli le case, per dargli l'assistenza sanitaria, per toglierli dalla strada, per toglierli dal disagio, per integrarli realmente, ci dobbiamo domandare e dare delle risposte: cosa faremo domani? Man mano che andremo avanti? I punti: 38, 40, 42, li ho tramutati in a) b) c) d) ed e) con emendamenti, con ordini del giorno che, spero, questo Consiglio Comunale voglia sicuramente approvare. Così la delibera diventa veramente di sostanza non demagogica e cercheremo di dare veramente un contributo non solo alla comunità perché sa, onorevole Sindaco, cosa succede? Noi abbiamo un difetto come napoletani, invece di integrarsi i Rom con noi, siamo noi ad integrarci con i Rom e questo diventa il disagio il culmine del disagio che la nostra città, le nostre periferie stanno attraversando. Noi dobbiamo cercare veramente di indicare e poi come devono fare? Perché questi hanno i computer, i Rom si collegano con intranet o SMS o quant'altro? No, devono sapere e come glielo facciamo sapere che gli spetta la casa e come devono fare? Come gli facciamo a dire che devono avere l'assistenza e come devono fare per averla? Lo dice qui, come comunicheremo? Non certamente come i nostri baldi giovani oggi cliccano sempre e sanno tutte le notizie, non credo che i Rom abbiano questa possibilità, forse il Consigliere Pace andrà in giro tra i Rom ad illustrare la delibera per sapere come fa, perché da domani in poi gli spetta tutto quello che spetta ai napoletani ed è giusto che sia così, Pace. Però nei fatti non nelle

chiacchiere. Io scendo spesso durante l'inverno da casa e gli porto qualcosa di caldo a chi dorme sotto i cartoni alla ferrovia, sotto casa mia. Anzi qualche tempo fa, non so se esiste ancora, il comune di Napoli dava ad una associazione La Gatta 70, 80 mila euro. Cosa ha fatto l'associazione La Gatta? Ha illustrato in un libro un problema, colloquiava con le ragazze sui marciapiedi e ne ha tratto la storia di queste ragazze, le ragazze sono lì, hanno raccontato la loro storia, qualcuno ci ha guadagnato pure il contributo del comune, ci ha guadagnato sui libri pubblicati, le ragazze sono lì, a volte anche minorenni, oggi ci sono anche i maschietti che si prostituiscono, a corso Meridionale, a via Taddeo da Sessa. Quando il Sindaco proponeva il giardino dell'amore, proposto anche a Barra, poteva essere non la soluzione, ma un deterrente per toglierli dalla strada sotto le case, almeno; inutile, l'allarme, il solito Sepe tutti contrari, però non è che hanno dato delle soluzioni per togliere la prostituzione, dicevamo solo che erano contrari e basta, come le case chiuse della famosa legge Merlin, non è che hanno tolto la prostituzione, hanno chiuso le case e le hanno messe in mezzo alla strada, ma il problema c'è e continuerà ad esserci, se facciamo così.

Invece i problemi vanno affrontati in modo diverso, poi il disagio è nostro che ci abitiamo, che la sera si prendono a bottigliate in testa, grida disumane che bisticciato tra di loro, nei quartieri che c'è disagio di tutto e di più. Noi siamo d'accordo, Assessore, più che d'accordo, purché si aggiungano le cose per poterle concretizzare, altrimenti diamo delle illusioni come l'altra delibera che viene dopo, la 34, che anche quella molto pericolosa, non so chi l'ha partorita e perché l'ha partorita, poi andiamo sull'argomento dopo, la 34, se vogliamo cominciare a fare qualcosa, cominciamo a prenderne uno di questi, diciamo, vogliamo fare questo per l'inserimento nelle scuole, cosa investiamo? Cosa facciamo? Invece di fare un elenco di cose: dobbiamo dare la casa, l'assistenza, lo sappiamo, a questi manca tutto, anche a molti napoletani, a migliaia di napoletani, manca tutto. Quindi organizziamoci, per dare un giusto aiuto ai tanti napoletani, che vivono lo stesso disagio ed a tutti coloro da tutte le parti del mondo che arrivano qui a Napoli noi daremo il supporto, l'aiuto. Dimostriamo di essere realmente in condizione di farlo, altrimenti è solo demagogia e crea solo presupposti sbagliati, diritti che non potranno mai avere.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. C'era il Consigliere Vasquez ne ha la facoltà. Poi Esposito Gennaro si prepari.

CONSIGLIERE VASQUEZ: Su una cosa sono d'accordo con Moretto: che non si tratta di una delibera formale, bensì di una delibera che ha delle implicazioni molto concrete, molto materiali. Non si può essere d'accordo con il presupposto del ragionamento di Moretto perché le delibera che già in precedenza approvavo, tutte delibere di impostazione laica, che hanno affermato diritti e doveri, sono tutte delibere che danno un segno politico preciso a questa amministrazione. Fanno parte del programma elettorale del Sindaco De Magistris, rappresentano un segnale di svolta nell'organizzazione della società civile, secondo i principi di laicità contenuti nella Costituzione. Voglio subito dire a Moretto che, per esempio, non è neanche informato perché il progetto La Gatta non solo è stato un progetto decisivo per molte donne, ma ha consentito anche di intervenire penalmente sui papponi che controllavano il mercato della prostituzione, ha impedito a molte donne di sottrarsi alla tratta, abbiamo delle cifre concrete che sono confermate

dalla prefettura per cui lo invito ad informarsi adeguatamente per capire che non stiamo parlando di cose formali, bensì di principi contenuti all'interno di una delibera, che possono rappresentare una svolta nella vita della popolazione immigrata presente sul nostro territorio. Popolazione che oggi è rappresentata da 30 mila immigrati, che rappresentano il 3,5% della popolazione.

Io vorrei ricordare che questa delibera nasce da un lavoro lungo un anno, organizzato dal centro studi Reset insieme all'Università Federico Secondo all'associazione degli studi giuridici e dal portale Melting Pot Immigrati, cioè è un percorso che era stato commissionato dall'Amministrazione Comunale e che il Sindaco De Magistris insieme all'Assessore D'Angelo hanno presentato a gennaio in una conferenza stampa che ha avuto la dovuta risonanza sugli organi di stampa. Ritorno al Consigliere Moretto perché ci vuole un coraggio per me che non sono credente, diversamente da lui, a respingere le parole pronunciate in questi giorni dal Papa Francesco Primo, il quale casualmente si trova si è trovato sulle stesse posizioni di un comunista come me, come Antonio Gramsci che aveva dichiarato che l'indifferenza è il peso morto della storia. Il Papa ha ricordato la globalizzazione dell'indifferenza che in questo periodo sta colpendo gran parte del mondo occidentale, saturo dei beni di consumo con i quali si soddisfa.

In questa delibera sono richiamati diritti e doveri che sono diritti e doveri universali, riconosciuti ed affermati dalla nostra Costituzione richiamati in una pluralità di documenti della Comunità Europea richiamati in documenti delle Organizzazioni delle Nazioni Unite. Non è un caso, che nel documento si espliciti chiaramente lo stretto rapporto che c'è tra diritto legalità e democrazia, la mancanza di uno solo di questi tre elementi, fa cadere gli altri due, non ci può essere legalità senza diritti e senza democrazia; non ci può essere democrazia senza legalità e senza diritti. Faccio sottolineare che questa carta dei diritti e doveri è stata concordata con l'ANCI perché l'ANCI ha lanciato la proposta di una rete dei comuni per affermare i valori dell'immigrazione, i valori dei diritti da riconoscere agli immigrati. Esiste un decreto ministeriale del 2007, che è, ormai, legge dello Stato con cui viene approvato questa carta dei valori dell'immigrazione. Voglio ricordare al Consigliere Moretto, che pochi giorni fa l'Amministrazione Comunale di Tersigno, guidata dal Centro Destra, ha dato la cittadinanza onoraria al Ministro Cecile Kyenge perché ha riconosciuto il valore di questa presenza all'interno della compagine governativa e alla unanimità il Consiglio Comunale di Tersigno, ha acquisito la tavola dei diritti affermata a livello europeo. Qui non si tratta di dividersi tra destra a sinistra a meno che non si voglia essere così indifferenti come il Papa e Gramsci prima di lui avevano denunciato. C'è un problema forte, ampio che è presente nel dibattito in questo momento del Parlamento, il rapporto tra gli *ius sanguinis* e *ius soli*, è un problema sul quale una Amministrazione Comunale deve esprimersi, prendere posizione, deve compiere atti concreti. È stato ricordato prima dal Consigliere Pace, con il quale condivido l'intervento, che ha qui prima pronunciato, che ha richiamato l'ordine del giorno che abbiamo fatto nostro come Consiglio Comunale, l'aveva presentato la Consigliere Elena Coccia con cui davamo la cittadinanza onoraria ai napoletani che non avevano ancora raggiunto l'età dei 18 anni e quelli che raggiungevano l'età dei 18 anni quindi abbiamo già un percorso alle nostre spalle a cui dobbiamo corrispondere, deve essere motivo di battaglia politica all'interno dell'ANCI, perché l'ANCI possa svolgere questa battaglia con gli organi istituzionali, con il Parlamento, con le forze politiche che lì sono rappresentate. C'è un episodio che viene ricordato, a

Tersigno, esiste un bambino di 12 anni, Kim si chiama, la madre è somala, il padre tunisino, questo bambino è bilingue, conosce l'italiano e il napoletano non conosce altra lingua, per cui la sua cittadinanza quella che lui percepisce, è la cittadinanza napoletana, quella che non percepisce è la cittadinanza che gli imponiamo attraverso la forza della legge che dice che fino all'età dei 18 anni i bambini nati sul suolo italiano non possono avere il riconoscimento della cittadinanza. Qui voglio ricordare due punti - e chiudo il mio intervento - fondamentali che sono contenuti all'interno di questa carta dei diritti e dei doveri sulla quale mi auspico che l'opposizione abbia il coraggio di prendere posizione ufficiale perché nel documento a proposito del diritto di famiglia, il comune di Napoli ha attraverso questa delibera riconosce il diritto alla famiglia, alle coppie quale che sia il genere dei due che costituiscono la famiglia. È un principio per me e noi tutti, progressisti, fondamentale, che dà una svolta che non può passare come atto puramente formale. Poi il principio per il quale da subito il comune di Napoli, riconosca la cittadinanza onoraria a tanti bambini che nascono sul nostro territorio, attualmente in Italia ci sono 400 mila bambini, che frequentano le nostre scuole, che frequentano la scuola dell'obbligo, che conseguono diploma di maturità con il nostro percorso di studi che a 18 anni se non si sottopongono ad una difficile trattativa burocratica, rischiano di essere automaticamente dichiarati clandestini, con questa delibera il Comune di Napoli si impegna in una battaglia politica che ha già avviata da due anni con gli analoghi atti approvati in questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Vasquez. La parola al Consigliere Esposito Gennaro ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie Presidente. Bell'argomento, a noi per questo argomento noi siamo molto sensibili, noi di ricostruzione democratica per la battaglia dei diritti civili degli uomini direi, userei questo termine omnicomprensivo. Ho seguito l'intervento del Consigliere Moretto che manifesta perplessità, dice ma noi come facciamo a garantire poi effettivamente i diritti che poi vogliamo riconoscere? Come facciamo poi in pratica, nella vita quotidiana di tutti i giorni a fare ciò che promettiamo in queste carte? Io dico questo, non può essere un limite, Consigliere Moretto, le affermazioni di principio sono poste a garanzia di libertà degli uomini, noi seppure non dovessimo essere in grado di sopportare un tale gravoso compito, abbiamo il dovere di riconoscere l'umanità che c'è intorno. Queste non sono parole di circostanza, per sostenere una battaglia, semplicemente per sostenerla; ma il riscontro che noi dobbiamo dare alle migliaia di uomini e donne che sono sepolte nel mare di Lampedusa. Questa è la battaglia che dobbiamo fare. Questo il mondo oggi chiede a noi occidentali, ex ricchi, direi, perché ormai noi siamo destinati a svolgere un altro ruolo nel mondo, sono altri i paesi che assumeranno il nostro compito di potenza mondiale. Ormai sappiamo tutti che il Brasile, la Cina, l'India, la Russia avranno sempre più spazio. Noi che siamo stati migranti, non immigranti, non possiamo non riconoscere i diritti fondamentali, sia pure sulla carta, ma non per lavarci la coscienza, perché siamo uomini, per uno spirito di solidarietà, per quella solidarietà che è stata scritta nella nostra Costituzione che noi poi ripetiamo, riscriviamo in tutti gli atti, declinandone i vari significati per essere uomini, per non poter mettere una benda davanti ai nostri occhi. Credo che sia un dovere. Allora, in questo sforzo, credo che anche noi, Consiglieri, del Comune di Napoli ci dobbiamo

mettere la faccia. Abbiamo i progetti, li abbiamo affrontati poco fa, c'è stato un intervento, ci sono stati vari interventi oggi e in passato sulla questione delle case famiglie, abbiamo un grosso problema sociale; effettivamente questo è un grosso problema sociale che va affrontato nel suo complesso, ivi compresi quegli uomini che non hanno la cittadinanza, non è che scappano dai loro paesi per venire in vacanza, scappano perché spesso subiscono delle torture perché spesso non hanno prospettive. Allora, dobbiamo fare il nostro dovere di uomini.

Per venire poi al nocciolo della questione, da un punto di vista giuridico, noi dobbiamo, in realtà, si dice molto, si parla molto della *ius soli*, dello *ius sanguinis*, ma in realtà ciò che è odioso innanzitutto dobbiamo dire è il reato di clandestinità quello è odioso per noi cittadini italiani. Non possiamo sostanzialmente ritenere colpevole di aver commesso un reato, un migrante che scappa dal suo paese. È questo da quest'aula che dobbiamo far uscire fuori. Ma le sento di dire al governo nazionale oggi che abbiamo, come Presidente della Camera la Boldrini, abbiamo questo compito, quello di cancellare un reato odioso che è quello di clandestinità che finisce per ricadere sull'amministrazione della giustizia, assolutamente in modo assurdo. Spesso e volentieri i clandestini manco li fermano perché poi si innesca un meccanismo giudiziario, si innesca il rimpatrio abbiamo reso difficile, abbiamo voluto dare una veste di reato penale ad un qualcosa che non deve essere un reato penale, andando anche contro il nostro interesse di amministrazione. Le cose che devono essere disciplinate da un punto di vista amministrativo, questa è una di quelle, devono essere trattate in questo modo, non è possibile ingolfare le aule di giustizia di processi per clandestinità. Questo credo che debba essere un messaggio che deve partire da questo consesso. Poi c'è il problema dello *ius soli*, in realtà quello che voglio dire, è che noi abbiamo una gestione amministrativa delle difficoltà di accogliere i migranti, che non è in linea con la gestione normativa, poiché la nostra legislazione è assolutamente conforme a quello che accade negli altri paesi, la legislazione tedesca o francese, è simile alla nostra, per la nostra legislazione il cittadino immigrante può diventare cittadino italiano, decorso un lasso di tempo, che serve per quella che è una sorta di omogeneizzazione culturale. Il problema è il riconoscimento della residenza che viene meno, in questo il comune può fare molto, tanto è vero che la giurisprudenza nel concetto di residenza, di cui parla la legge, necessaria per acquisire la cittadinanza italiana, si discosta da quelle che sono le prassi amministrative, dove si dice tu sei residente solamente se hai il certificato di residenza, il che è assurdo, fortunatamente la Corte d'Appello di Napoli si riferisce nel riconoscere la cittadinanza ad un concetto di residenza assolutamente codicistico e di questo la collega Elena Coccia, che ho qualche volta incontrato in Corte d'Appello per trattare questi problemi, e me ne può dare atto. Il problema è amministrativo, ed essendo amministrativo per quanto ci riguarda è chiaramente di nostra competenza, ce ne dobbiamo fare carico, poi si pone la discussione di come accoglierli. È chiaro che noi nel concetto di cittadinanza dobbiamo fare in modo che entri la discussione europea, perché oggi il cittadino italiano è anche cittadino europeo, però noi da questi consessi, dai comuni italiani dobbiamo far arrivare una voce chiara, forte e precisa al Governo nazionale, al Parlamento, che si è dimenticato probabilmente in questi anni di affrontare seriamente il problema. Ci sono voluti centri di accoglienza permanente voluti dalla Lega, da una forza politica che addirittura predica la secessione dall'Italia, figuriamoci come può accogliere i migranti. Questa è la verità.

Io accolgo favorevolmente la Carta dei Diritti dei migranti, ma credo che anche le forze

di destra se hanno un'ispirazione cattolica, religiosa, vista anche la presenza del Papa a Lampedusa, che è significativa, è un problema che chiaramente noi dobbiamo trattare con la dovuta competenza, non possiamo essere soli. La nostra spinta, insieme a quella degli altri comuni, è essenziale.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Esposito Gennaro. La parola al Capogruppo dell'IDV Marco Russo, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE RUSSO: Grazie Presidente. Io più che altro volevo chiarire la posizione della stragrande maggioranza del Gruppo di Italia dei Valori, che nel modo più assoluto non mette in discussione la delibera e i suoi contenuti di alto valore, morale e civile. Per sgombrare il campo ci tenevo a fare questa precisazione, e in più voglio dire che se era stato chiesto il rinvio in Commissione da parte del Presidente della Commissione, che mi dispiace sia assente per un grave problema familiare, era unicamente per dare un maggiore contributo alla delibera stessa. Non è che è messa in discussione la delibera e vorrei evitare che in Aula qualcuno potesse approfittare di alcune divergenze che sono sorte all'interno del gruppo per la votazione del rinvio o meno. Era un rinvio tecnico, solo ed esclusivamente un rinvio tecnico, le altre forze di maggioranza, in particolare la Federazione, era stata abbondantemente informata su questa richiesta che era stata avanzata da parte del Presidente della Commissione politiche sociali, quindi noi non facciamo gli agguati in Aula o decidiamo per tutti, e vorrei che si usasse altrettanto un atteggiamento corretto nei confronti del nostro Gruppo. Diamo sicuramente il sostegno e l'appoggio a questa delibera e ci riserviamo poi di andarci a confrontare con chi pensa di poter eventualmente approfittare di qualche divergenza che è emersa nel Gruppo di Italia dei Valori. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere. La parola al Consigliere Borriello Antonio, prego.

CONSIGLIERE A. BORRIELLO: Grazie Presidente. Per quale motivo ho scelto di non rinviarla in Commissione e di approvarla oggi? Per le cose che ha detto all'inizio, nel suo intervento, il Consigliere Vasquez. La Carta dei Diritti è già stata presentata in una conferenza stampa, se non ricordo male un anno fa Sindaco, sette – otto mesi fa, e penso che ha senso farlo adesso, il prima possibile, perché c'è una riflessione e anche un'iniziativa in campo sul piano parlamentare e anche una riflessione che riguarda settori del Governo del Paese, sulla necessità di produrre un provvedimento legislativo affinché i figli degli immigrati nati in Italia siano dichiarati cittadini italiani. C'è un'iniziativa, e quindi se dal Comune di Napoli, attraverso una discussione che è stata lunga e che è anche un po' un tratto distintivo dell'iniziativa di questi ultimi anni da parte del Comune di Napoli, che per la verità la sensibilità su questi temi è una sensibilità più antica della nostra città. Noi possiamo dare un contributo ad una discussione che è in atto, che attraversa le forze politiche e attraversava anche le forze del centrodestra.

Nel centrodestra il tema c'è, si pone, e quindi è probabile che possiamo forse sperare che nel nostro Paese si possa fare dei passi di civiltà in avanti nell'interesse di affermare legalità al tempo stesso integrazione e civiltà in un Paese come l'Italia. Ecco perché io ho

ritenuto sbagliato rinviarla in Commissione, non si sarebbe capita, poi sicuramente tutto è perfettibile e migliorabile, ci mancherebbe altro, e sono certo che quello che diceva il Consigliere Russo per l'IDV, la loro richiesta di andare in Commissione era solo ed esclusivamente per rendere l'atto ancora più perfettibile.

Io penso che in sé la questione è talmente forte e talmente pregnante, soprattutto in questo momento, che approvarla subito, con tutte le raccomandazioni del caso, io direi di più, dopo l'approvazione della Carta dei Diritti e della delibera, Presidente del Consiglio Comunale, in modo che lei faccia bene il suo lavoro, si dia subito comunicazione a tutti i gruppi parlamentari, ai Consigli Comunali, delle grandi città chiaramente, perché su questa linea che il Comune di Napoli sta portando avanti, si possa complessivamente crescere come classe diligente di questo Paese e soprattutto come comunità. Un'iniziativa divulgativa che consente anche di accrescere quella pressione dell'opinione pubblica nei confronti delle Istituzioni e soprattutto l'istituzione centrale, il Parlamento del nostro Paese, affinché su questo tema, che è stato rappresentato bene negli interventi fatti da Esposito, da Vasquez, possa questo Paese nessuno mettersi un po' insieme agli altri Paesi occidentali in linea con il tema del progresso della civiltà umana. Questo è quello che io consiglierei di fare, e subito.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere. Chiede di intervenire il Sindaco, ne ha facoltà. Prego.

SINDACO: Grazie Presidente. Io do una grandissima importanza a questa delibera, che come ha ricordato anche prima il Consigliere Vasquez, è un ulteriore segmento di un percorso che per la vita di questa Amministrazione cominciammo in campagna elettorale. Una delibera di Giunta, poi una delibera di Consiglio mi pare a luglio dello scorso anno, oggi la Carta dei Diritti, che non è un atto demagogico Consigliere Moretto, ovviamente concordo con lei che bisogna dare strutture, organizzazione, risorse, capitoli di bilancio, però per avere tutto questo è necessario oggi approvare questa delibera dove noi andiamo a dare a dei cittadini come noi, perché se loro non si sentono cittadini allora io mi sento clandestino. L'ho detto ieri scrivendo un twitter ad un concerto straordinario di Manu Chao, io credo che noi ci dobbiamo sentire tutti quanti clandestini. Penso che il reato di clandestinità è una legge di stampo fascista, che non è stata voluta dalla Lega, basta andare a vedere chi ha votato quella Legge, è una Legge che ricorda la colpa di autore di Adolf Hitler quando puniva le persone per uno status soggettivo e non per una condotta effettuata, né azione né omissione, essere semplicemente clandestino.

Ricordiamolo, e anche qui condivido quel passaggio – Consigliere Moretto – del suo ragionamento, un passaggio religioso, storico, per chi non è religioso o cattolico, che il primo clandestino della storia dell'umanità è stato Gesù Cristo, che per spostarsi da una parte all'altra non chiedeva permessi di soggiorni che noi dopo bombardamenti di nazioni che abbiamo fatto, come la Libia poco tempo fa, abbiamo costretto i rifugiati politici a venire in Italia solamente se in possesso di un permesso di soggiorno, e quindi in possesso di un lavoro, dando addirittura ordine, ricordo quel Governo con il Ministro dell'Interno che diede ordine alla Guardia di Finanza, attraverso le mitragliatrici, di bombardare i barconi con all'interno clandestini. Questa in estrema sintesi è la cornice di uno stato democratico che si chiama Italia.

Oggi è un atto politico, non c'è dubbio, è un grande atto politico, è un atto politico che stanno facendo amministrazioni comunali, che sta facendo l'ANCI, come è stato ricordato, che sollecita il Parlamento finalmente a diventare Parlamento laico di uno Stato laico. Se tutti quanti si dicono d'accordo di riconoscere il matrimonio tra persone dello stesso sesso o comunque decidono di unirsi semplicemente per l'amore e non per vincoli contingenti borghesi, religiosi o delle opportunità politiche del momento, mi chiedo perché se tutti sono d'accordo lo è anche il Presidente della Repubblica, che pure è stato firmatario di leggi che sono intervenute in questo settore, non la fanno finalmente questa legge. I sindaci allora hanno una grande forza, le amministrazioni, i consigli comunali, maggioranza e opposizione, perché lo ha detto bene anche prima il Consigliere Moretto, non ci si può dividere su questo tema. Ci possiamo confrontare su come realizzare concretamente questi diritti, ma certo non ci possiamo dividere, allora oggi Napoli scriverà, come io mi auguro, anzi ne sono certo, con una larga maggioranza una pagina importante che va in quella direzione, una pagina che dà pressione

Caro Consigliere Esposito non è solo la Lega che ha avuto i centri di permanenza, sono maggioranze politiche molto più ampie che li hanno voluti, ecco perché noi oggi facciamo ritornare al dibattito politico, quantomeno nella nostra città, però è una capitale del sud, una città importante, che per noi i diritti devono effettivamente vivere e vivono se si ha memoria delle cose, perché si dimentica troppo facilmente che a Crotone, un'altra grande città del sud, continua ad esserci uno dei centri più grandi, sono centri di detenzione. Lei ha citato il reato di clandestinità, citiamo quell'altro abominio che è la detenzione amministrativa, insomma questo Paese ha scritto delle pagine vergognose in tema di diritti civili, di diritti umani, di democrazia e di stato di diritto che vanno cancellati. Un Consiglio Comunale che scrive una pagina così importante va nella direzione di cancellare leggi che sono illegittime, saranno anche formalmente regolari ma sono leggi clamorosamente illegittime che devo dire la Corte Costituzionale un po' alla volta ha anche contribuito ad eliminare dall'ordinamento giuridico del nostro Paese.

Io credo che noi stiamo scrivendo delle pagine che non sono demagogiche, perché quando noi andiamo a sancire che l'unione tra le persone si fonda solo sull'amore poi ognuno sceglie, io mi sono sposato in chiesa, un altro si sposa al comune, un altro non si sposa per nulla, ma noi sanciamo il principio che per la città di Napoli conta l'unione fondata sull'amore, poi appartiene ai Parlamenti come legiferare. Così come credo che oggi stiamo scrivendo una pagina importante sull'attuazione dei diritti universali, e soprattutto facciamo un passo in avanti che va in direzione opposta a chi vuole far intendere che noi approviamo solamente atti simbolici o demagogici. Se noi avessimo approvato solo la cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati qualcuno poteva anche sostenere, secondo me a torto, perché comunque era un atto politicamente rilevante, che era un atto solamente simbolico perché non aveva conseguenze in termini fattuali, di diritti e di azioni concrete. Oggi invece facciamo un ulteriore passo perché approviamo dei diritti, quando approvi dei diritti significa che queste persone possono venire a bussare alla nostra porta di amministratori o nelle municipalità o nelle A.S.L. o presso le aziende partecipate e dire io sono portatore di un diritto. Poi certo anche questo è un segmento di un percorso, noi dovremo approvare un bilancio tra qualche giorno, se noi approviamo la Carta nel bilancio per esempio possiamo mettere delle voci che vanno nella direzione auspicata dal Consigliere Moretto, che io condivido, altrimenti noi rischiamo di approvare dei diritti sulla carta, anche l'Articolo 3 della Costituzione in fin

dei conti è un diritto approvato sulla carta che è molto zoppo, c'è scritto "la legge è uguale per tutti", ma quando mai? Cominciando dai tribunali, non lo è, c'è scritto la legge è uguale per tutti, la gente entra, è convinta ma non lo è, quindi ci vorrà molto tempo, in parte lo è e in parte non lo è, senza distinzione di razze, di censo, di religione, di sesso, ma dove? Non è così. Spetta a noi quindi, come spetta a noi? Come singoli perché ognuno di noi nella vita fa delle scelte, quando si sveglia alla mattina decide che cosa fare, ma spetta a noi anche come amministratori e come Consiglio Comunale scrivere delle delibere formali con cui facciamo vivere la Costituzione repubblicana, ecco perché io considero oggi una giornata molto significativa, non oso dire storica, ma molto significativa della vita di questo Consiglio Comunale.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Sindaco. Sono state presentate due mozioni e degli emendamenti, li distribuiamo. Prima di procedere però mi corre l'obbligo di dirvi che c'è stato un errore nel contare i voti sul rinvio o meno, non cambia nella sostanza perché sono stati 14 sì e non 13 e 15 no e non 16, c'è stato il voto di Borriello che è stato male interpretato, quindi abbiamo 14 sì, 15 no e 5 astenuti, per poter passare avrebbe dovuto avere 18 voti perché 34 votanti, la metà più uno significa 18. Questo non drammatizza nulla, è un errore formale e sostanzialmente andiamo avanti. Sono state distribuite le mozioni, la parola, per l'illustrazione della mozione, al Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. La mozione in effetti raccoglie la delibera, non dice altro che le cose che sono scritte nella delibera. Al punto a si riferisce al dispositivo della delibera, quindi nel momento in cui, e porta il numero 38, nella mozione è contrassegnata con la lettera a, dice: "l'accesso alla scuola dell'obbligo dei minori stranieri, indipendentemente dalla loro posizione giuridica, attivazione di corsi per la conoscenza della lingua italiana", afferma quella che è la volontà dell'Amministrazione. Io confermo la volontà dell'Amministrazione, come la confermo anche nel riportare il punto 40 che è contrassegnato con la lettera b, nel quale si dice: "soluzioni alloggiative per immigrati e non, che si trovino temporaneamente in particolari situazioni di disagio e che comunque si collocano in una fascia di reddito bassa". Condivido anche questo, pienamente, quindi tutti i discorsi che fanno Pace, Rinaldi, tutti quelli che sono intervenuti, si dovrebbero domandare anche chi arma queste persone per fare la guerra, che sono costretti poi a fuggire, cioè il punto essenziale del fenomeno. La mozione riporta pienamente tutte le cose, e giustamente il Sindaco è stato attento al mio intervento, perché nel condividere la delibera, io non ho detto che non dividevo la delibera, attenzione, per le cose sbagliate che sono state dette, anzi ho detto proprio nel condividere la delibera voglio dare sostanza alla delibera, affinché non diventi solo ed esclusivamente un fatto demagogico.

Siamo tutti quanti d'accordo ad aiutarli, sappiamo tutti quello che è scritto in questa delibera, abbiamo sotto gli occhi quello che succede a Santa Maria del Pianto, quello che succede a Barra, Ponticelli, in tutti i quartieri di Napoli, a Pianura, e chi non vuole stare vicino a queste persone? Però a me hanno insegnato una cosa molto diversa Sindaco, quando lei dice stiamo scrivendo una bella pagina perché noi professiamo l'amore, io ho un'opinione diversa rispetto all'amore, delle cose che si dicono spesso e molto spesso si dice io amo, io ti amo, noi amiamo queste persone. Mio padre mi ha insegnato una cosa

diversa, mi ha detto ragazzo è molto facile dire io ti amo, è una parola che si dice spesso, poi si rompe con il divorzio, poi si rompe in diversi rivoli e non ha nessun senso. L'amore è un'altra cosa mi diceva mio padre, è farsi amare, quello è l'amore, fare tante piccole cose o grandi cose per farsi amare, quello è l'amore, dire ti amo è una cosa semplice, anche nello stesso matrimonio dire ti amo alla moglie e poi prenderla a botte che significato ha? È il comportamento verso la moglie, è il rispetto per conquistare e farsi amare. Io non ho respinto quello che diceva il Papa, come qualcuno ha affermato, ho semplicemente detto che nel condividere le cose che dice il Papa bisogna agire di conseguenza rispetto alle cose che si dicono, perché molto spesso, lui stesso lo ha detto, poi mi piange il cuore vedere i preti che circolano nella spider, con auto da 36 - 40.000 euro, contemporaneamente dava un giudizio rispetto a come poi ci si comporta realmente, si predica bene e si razzola male.

Onorevole Sindaco è stata approvata anni fa una delibera del Consiglio Comunale, Moxedano sicuramente, che è veterano quanto me, la ricorderà, dove si disponeva che le persone, i cittadini, chiunque potessero adottare le persone in difficoltà, i rom o quanti altri, ospitarli nel periodo di Natale, ospitarli a Pasqua. Potremmo ospitarli anche noi, tutti i 48 Consiglieri Comunali, fargli fare un'estate splendida, bella con i nostri nipotini, io i figli li ho sposati quindi con i nipotini, ma mai nessuno ha chiesto di adottare una persona, nessuno mai se la è portata a casa. Strano, questa grande solidarietà che spesso sento, il sottoscritto, mi dispiace doverlo dire, è stato insignito dal Sindaco Iervolino per le azioni sociali messe in campo, sono stato insignito dal Cuore d'oro, un'associazione, anche il Sindaco lo ha avuto, per le cose fatte, per stare nei campi dei nomadi, per averli aiutati per davvero non in modo demagogico. Siamo tutti d'accordo, tutto bello, chi ha detto che queste cose sono sbagliate? La mozione dice alla fine nel condividere tutte queste belle cose vogliamo fare un piccolo impegno? Dove diciamo l'attuazione del provvedimento richiede nella fase esecutiva profili organizzativi, finanziari capaci di sostenerla, che la quantificazione della spesa, come dice il Segretario generale, dovrà essere valutata nell'ambito delle ipotesi previste. Abbiamo guardato anche questo, qualcuno ha detto ma non si può fare? Lo dobbiamo fare, nelle norme previste dal comma 5 dell'Articolo 191 del Decreto Legge 267/2000 e dal dichiarato disavanzo d'amministrazione, accertato con il rendiconto 2011 di cui alla deliberazione numero 54 del 30/11/2012. Che è la proposta di assumere il documento denominato La Carta dei diritti e dei doveri di cittadinanza per la città di Napoli venga realizzata attraverso un'assunzione di spesa ritenuta sufficiente a favorire la coesione sociale in apposito capitale del revisionale di spesa 2013 - 2015.

Diamo sostanza a queste cose che stiamo dicendo, impegniamoci su questo, questa è la mozione di accompagnamento, siamo tutti d'accordo, ma senza soldi non si cantano messe, è un detto che non fallisce mai. Ci vogliamo allora impegnare a trovare qualche risorsa per attuare qualche cosa che c'è scritta qua? Certamente ci vorrebbero milioni, qualche miliardo per fare tutte le cose che stanno qui, ma iniziamo a trovare qualche cosa e ci impegniamo ad attuare realmente qualche piccolo punto che sta a cuore a tutti, destra e sinistra, maggioranza e minoranza. Se ci sta veramente a cuore portiamoci qualcuno a casa, togliamoli dalla strada, facciamogli fare una bella estate e poi impegniamoci ad approvare la mozione di accompagnamento per trovare qualche risorsa, affinché qualche cosa si possa realmente concretizzare. Questo è il tutto, non ho detto nulla di contro questa delibera, anzi voglio dare un contributo ancora più forte rispetto ad un fatto che

può diventare demagogico se non costruiamo i presupposti per farla realizzare, e tutti insieme impegniamoci a farlo, a realizzarlo.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. Non vedo richieste di intervento su questa mozione, chiediamo il parere dell'Amministrazione. Prego Vicesindaco.

ASSESSORE: Grazie Presidente. Sulla mozione io inviterei anche il Consigliere Moretti, anche sull'ordine del giorno e sugli emendamenti, poi magari lo facciamo uno per uno, però la sensazione è sia la mozione di accompagnamento e il successivo ordine del giorno pongono un sostanziale di copertura, confondendo anche quello che il Sindaco nell'intervento di chiusura ha posto come l'esigenza di chiudere una fase e dotare l'Amministrazione Comunale di una Carta dei diritti e dei doveri per sancire un principio, del riconoscimento dei diritti di tutti coloro che attraversano o vivono nella nostra città. Voler dare un senso, come fa il Consigliere Moretto, costringendolo all'interno di vincoli di bilancio o all'interno di postazioni di bilancio già stabilite oggi, significa non garantire nell'immediato neanche il riconoscimento della Carta dei diritti, perché non siamo nella condizione, su un atto come questo, che è un atto di indirizzo, un atto politico, un atto che riconosce i diritti, non è possibile, non c'è copertura, tanto è vero che c'è il parere di regolarità tecnica e contabile, perché non c'è impegno di spesa oggi.

Io inviterei il Consigliere Moretto e l'Aula a rinviare tutta la parte degli emendamenti e degli ordini del giorno e della mozione di accompagnamento alla discussione che faremo sul bilancio, per vedere se in quella sede troviamo e dobbiamo trovare alcune poste in bilancio per dare dei primi segnali. È evidente che quello che viene descritto tra i doveri dell'Amministrazione per garantire questi diritti imporranno una serie di impegni, ma questo vale anche, come diceva il Sindaco, su alcuni diritti costituzionali che non sempre vengono garantiti, ma questo non ha impedito e non deve impedire di iscriverli e di fare in modo che comunque si tenti di realizzarli nel tempo. Non è possibile fare tutto, ci sono alcuni elementi per la trasformazione di Ponticelli, per la riqualificazione per intero di settori per garantire un'edilizia abitativa, è evidente che questi sono principi verso cui dobbiamo tendere, ma non siamo in grado oggi di garantire in questo momento.

Io terrei separate le due questioni, oggi approviamo la carta dei diritti, se siamo d'accordo e se c'è maggioranza e opposizione che è d'accordo su questo, facciamo oggi questo atto, rimandando tutto il resto alla parte delle coperture nella discussione sul bilancio, se insiste il parere è contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Vicesindaco. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Rinaldi, prego.

CONSIGLIERE RINALDI: Grazie Presidente. Io mi sento di sostenere la proposta che viene dall'Amministrazione, perché? Perché noi oggi stiamo discutendo, e io spero approveremo quella che potremo definire una delibera quadro, ossia una delibera che orienta questa Amministrazione nello svolgimento della sua attività, che naturalmente è a trecentosessanta gradi, riguarderà quelle che sono le politiche della scuola, le politiche sociali, le politiche dei giovani, ossia che riguarderà tutti i segmenti di attività che l'Amministrazione da qui al futuro metterà in essere. L'escamotage di rendere

sostanzialmente, attraverso una richiesta di trovare oggi dei fondi, di porre nel nulla, l'atto deliberativo che noi stiamo discutendo ha naturalmente un valore tecnico che gli va riconosciuto ad una forza di opposizione, però io mi auguro che le forze di maggioranza siano lucide nello sventare il pericolo. Anche perché c'è un assente in questo dibattito, nel buonismo che contraddistingue sempre le amministrazioni che cercano l'unanimità, l'assente è il razzismo, questa parola oggi non è stata evocata. Il razzismo anzi è tipico di chi ha gesti caritatevoli, di chi va in giro a mettere la monetina nel cappello dell'uomo o donna in difficoltà, sia esso migrante o cittadino italiano. Cosa diversa è richiedere che vi sia l'assunzione diversa da parte della comunità pubblica generalizzata, e cioè di riconoscere i diritti a quelle persone che vivono in condizioni di sub-alternità e disagio.

Enzo tu hai citato le attività della Gatta, sai qual è la seconda domanda che i clienti fanno alle prostitute? Quanto costa senza il preservativo. Sai qual è stata l'attività principale degli operatori? Distribuire milioni di preservativi. Sai quante sono le donne che sono uscite dalla tratta? Circa quattrocento. Sai quante sono le donne che hanno avuto il coraggio di denunciare? Novanta. Sai quelle che sono state indirizzate verso i servizi socio – assistenziali? Circa duemila. Sai quelle che sono riuscite a sottrarsi agli aborti clandestini? Circa quattrocento. Questo è il tema e questo è il razzismo Enzo, il razzista non è una persona cattiva, i razzisti noi ce li immaginiamo come uomini o donne come era una volta il mafioso negli anni '70, con la coppola, la pipa, sono persone perbene, sono padri, madri, nipoti, persone normalissime che spesso in piccoli strumenti annidano il loro sentimento ostile al riconoscimento dei diritti.

Questa mozione è esattamente questo, attraverso un escamotage tecnico pone nel nulla un grande atto deliberativo di questa Amministrazione che ha un pregio, quasi una fortuna, e per questo l'aver insistito perché fosse oggi la giornata, in politica il tempo è tutto, chi ha avuto la fortuna di avere qualche insegnante, qualche maestro sicuramente avrà sentito dire sbagliare il tempo in politica significa quasi non fare nulla. Noi ci troviamo in una straordinaria congiuntura, di un dibattito aperto nel Paese, rafforzato in maniera eclatante da questa visita del Papa a Lampedusa, anche quello potrebbe essere considerato un gesto demagogico, perché cosa ha realizzato il Papa? Nulla. Io mi sono permesso di dire che era solo perché i media principali di questo Paese per un giorno hanno sostituito alla parola "clandestino" il termine "migrante", quella visita già ha un valore straordinario.

Io penso che noi dobbiamo avere la capacità, nel prosieguo del lavoro di questa Amministrazione, nella stesura del bilancio, nelle attività e nel lavoro dei singoli assessorati per il futuro di ricordare sempre quello che oggi noi stiamo approvando, e quindi per ogni tipo di lavoro che si va a svolgere di andare a richiedere che si trovi un fiore per realizzare le parole che stanno scritte qua. Attenzione però a porre nel nulla quest'atto deliberativo, quest'atto che io considero effettivamente di rottura rispetto a quella che è la maggioranza dell'opinione pubblica politica europea in questo momento. Il fenomeno migratorio non si arresterà, leggi o non leggi, quel fiume di persone che partono non sono sempre e solo disperati, come noi li vogliamo dipingere, c'è un'esigenza di quel fiume di umanità che si muove, che è quello della conoscenza, che è quello di voler attraversare le terre, i mari, i territori, i confini. Questo comportamento massificato non si arresterà con la Bossi – Fini e peggio ancora con la Turco – Napolitano, che fu il primo atto di questo Stato che introdusse il concetto non di clandestinità, di ostacolo al fenomeno migratorio, al fenomeno di liberazione degli esseri umani in questo pianeta.

Io penso di interpretare anche lo spirito e la volontà del Gruppo, dicendo che noi accogliamo le parole del Vicesindaco e chiediamo, facciamo appello a tutta la maggioranza affinché si abbia la consapevolezza che a volte dietro una buona intenzione si nasconde invece l'ostacolo irreparabile ad un atto che noi stiamo deliberando.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Rinaldi. La parola al Consigliere Castiello. Prego.

CONSIGLIERE CASTIELLO: Caro Presidente nel merito della delibera, per chi ha un'estrazione cattolica come la mia non posso che condividere l'invito dell'Amministrazione nell'appoggiarla, però mi sento, e questa è la ragione del mio intervento, di appoggiare anche le richieste dell'amico Consigliere Moretto. Se dobbiamo rendere valide e reali le questioni che ci vedono vicino al popolo dei migranti o al popolo, come poco fa rimarcava il Consigliere Rinaldi, che viene sempre messo nell'angolo dei reietti, dobbiamo anche essere capaci di riuscire a tradurre i buoni propositi in fatti. Auspico che vadano ricercati oggi, all'interno delle alchimie dei regolamenti e del Consiglio Comunale quelle che possono essere le fonti di un impegno serio e concreto che già il Sindaco ha manifestato nel suo intervento, che però possono dare una maggiore fiducia sia al Consigliere Moretto ma anche al sottoscritto, per porre in essere quello che ci siamo appena detti.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. La parola alla Consiglieria Molisso, prego.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie Presidente. Era il mese di luglio del 2011 l'inizio dell'avventura in questa Amministrazione, e io chiesi, ero con il Consigliere Ciro Borriello di SEL e andammo a fare un sopralluogo al campo rom, abusivo naturalmente, come la stragrande maggioranza dei campi della nostra città, di Via Mastellone a Barra. Il campo rom di Via Mastellone ha la peculiarità di avere un capo campo che è tipo un sindaco, ma un sindaco di un'efficienza strabiliante, pensate quello era un sito in cui veniva periodicamente sversata una quantità indicibile di rifiuti, costui ha organizzato il campo in modo tale da attuare delle bonifiche periodiche di questi rifiuti, e ha creato, con i suoi concittadini, compagni di campo, un luogo che veramente appare più che dignitoso all'occhio di una profana quale potevo essere io in quel momento.

L'unico problema che ha questo campo, a parte il fatto di essere esposto continuamente a questo sversamento, è che non ha l'acqua e che quindi queste famiglie, queste donne, questi bambini devono farsi chilometri a piedi, perché è praticamente a ridosso dell'autostrada, in mezzo ad una perda sperduta, per raggiungere una fonte d'acqua necessaria al loro approvvigionamento. Noi sappiamo tutti, lo sa il Sindaco, lo sa il Vicesindaco, lo sanno gli Assessori, i Consiglieri sono andati più volte, che lì c'è questo campo rom, come vivono, cosa fanno, noi chiedemmo all'Assessore competente all'epoca, che è l'autore di questa delibera della Carta dei diritti, di attivarsi perché fosse messa una fontanina, una cosa – converrete – di una banalità, di una semplicità, di un'irrisorietà nella spesa, e che cosa faceva questa fontanina? Garantiva un diritto fondamentale per la sopravvivenza. Non c'era bisogno di una Carta dei diritti perché potesse essere riconosciuto a costoro un diritto all'acqua.

Per quale motivo dico questo? Io la condivido la delibera perché va nella giusta

direzione, condivido quello che ha detto il Sindaco sull'Articolo 3, ma il Sindaco sa meglio di me, come ex magistrato ma anche come politico profondo conoscitore della nostra Costituzione, che l'Articolo 3 ha due commi, un primo comma che sancisce il principio di eguaglianza e un secondo che invece è quello di eguaglianza sostanziale, e che ci obbliga a rimuovere gli ostacoli perché i principi di eguaglianza vengano rispettati, e allora come fare a non appoggiare il tentativo di un Consigliere di questo Consiglio Comunale che prova a dare un po' di concretezza.

Io non sono d'accordo con quello che ha detto Pietro Rinaldi, primo perché la mozione di Moretto non inficia assolutamente la validità della delibera, né impedisce lo sviluppo della Carta dei Diritti, sono due cose distinte e separate. Lui però va una direzione che è giusta, va nella direzione della soddisfazione dei bisogni, i clienti non lo chiedono soltanto alle prostitute migranti clandestine di fare sesso senza preservativo, lo chiedono anche a quelle italiane. Da questo punto di vista non c'è colore, non c'è stato, non c'è cittadinanza che tenga, che cos'è che genera la prostituzione? La genera la povertà, e allora noi non possiamo non scendere sul piano concreto del bisogno un attimo dopo che stiamo sancendo dei diritti. Per quale motivo in politica non si fa mai niente di concreto per gli immigrati? Secondo me perché gli immigrati non votano e non c'è sistema di scambio che tenga, allora va bene la Carta dei diritti, perché va nella direzione giusta, ma non basta perché la Carta dei diritti serve per dare lustro ad un'azione politica e a farla piacere soprattutto in un ambito di quella sinistra che si è riempita di parole sulla questione dei migranti, ma me non ha fatto assolutamente nulla per migliorare la loro condizione.

Quello che farebbe differenza invece è dare dei diritti nel concreto, cioè riconoscerli concretamente uguali a noi, quindi come vengono appostate risorse nel nostro bilancio comunale per andare incontro ai più poveri e ai più bisognosi, non vedo perché in presenza di un riconoscimento come quello della Carta dei diritti non appostare risorse per andare incontro ai bisogni dei migranti. È questo che farebbe la differenza ed è questo che farebbe sì che questa Amministrazione fa qualcosa per una moltitudine di persone che non votano, e quindi non c'è neanche un ritorno diretto in questi termini.

Grazie.

INTERVENTO: Mi scusi, solamente per un chiarimento, può darsi che io non riesca bene a chiarire ancora dopo due anni e mezzo, il Sindaco ha fatto una conclusione del dibattito, poi uno contro, uno a favore, abbiamo aperto il dibattito di nuovo?

PRESIDENTE PASQUINO: Stiamo parlando anche per dichiarazione di voto sulla mozione, quindi stanno intervenendo uno per Gruppo.

INTERVENTO: Mi scusi Presidente io penso ci sia un po' di confusione, è stata fatta una proposta da parte dell'Amministrazione se votare la delibera e rinviare gli ordini del giorno etc. e su questo stiamo discutendo, non su altro.

PRESIDENTE PASQUINO: Siccome c'erano già state delle prenotazioni, io avevo detto...

CONSIGLIERE MORETTO: Ma l'Amministrazione non può proporre una cosa del

genere, stiamo scherzando? Mica propone al Consiglio una cosa del genere? Taglia la discussione, taglia gli ordini del giorno che ho presentato io? Scherziamo?

PRESIDENTE PASQUINO: Noi avevamo dato la parola ai due che erano iscritti a parlare e poi avevamo detto chiederemo al Consigliere Moretto se vuole accettare un'ipotesi di lavoro, altrimenti c'è il parere contrario dell'Amministrazione. Siccome poi c'è stato, e mi pare la mozione d'ordine vada in quella direzione, un allargamento della discussione se lo conteniamo nell'ambito di qualche intervento bene, se invece ci allarghiamo ovviamente nasce il problema che sulla mozione con il parere contrario dell'Amministrazione, a meno che il Consigliere Moretto non accolga la proposta dell'Amministrazione, si mette in votazione.

Uno per gruppo, quindi io inviterei il Vicepresidente Coccia a non intervenire.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Francamente io penso che c'è un fatto eccezionale che va rimarcato, un contributo, qualcuno può ritenerlo strumentale, poi sarà la storia a valutarlo, da parte di un esponente dei Fratelli d'Italia che chiede di contribuire attraverso le scelte che noi facciamo con la delibera, ad individuare risorse affinché concretamente, lo diceva la Consigliera Molisso, noi possiamo mettere in campo iniziative e attività a favore. Il punto qual è? Si può risolvere per evitare che qualcuno possa leggerlo come un intervento strumentale, io non credo che il Consigliere Moretto per fare una proposta del genere significa che lo ha nel dna il tema e che vuole contribuire a realizzare non solo uno spot, e quindi fare in modo che non sia uno spot e che non si facciano più spot su questi problemi. Noi dobbiamo concretamente mettere in atto delle iniziative, abbiamo problemi di bilancio caro Tommaso, basta che noi scriviamo nella delibera della proposta del Consigliere Moretto, nella parte finale: compatibilmente con i vincoli di bilancio. I vincoli di bilancio sono le spese...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Ancora peggio non è peggio. Possiamo esprimere opinioni? Il Consigliere Moretto lo ha espresso in modo forte, poiché non è che si può dire tu sei strumentale, si accusa l'altro di essere strumentale per non fare nulla, perché poi si corre il rischio di farlo al tempo stesso chi lancia l'accusa all'altro, poi scegliamo il modo ma io credo che se viene dal centrodestra un contributo nella direzione, possiamo dire che c'è una profonda innovazione culturale da parte del Consigliere Moretto rispetto...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Fammi finire, perché va a sostenere la Carta dei diritti che noi abbiamo approvato, è nell'applicazione e nella realizzazione della Carta dei diritti. Elena io non voglio capire se è strumentale o non strumentale, io sto alle valutazioni di carattere generale, e a me se alla Carta dei Diritti si fa un appello, correggiamolo, vediamo con il Consigliere Moretto come possiamo correggerlo, che sia un fatto vero, sincero, e io non ho dubbi in verità a ritenerlo tale, perché noi unitamente alla delibera che afferma questi principi che riteniamo tutti sacrosanti, ci siano anche in

campo politiche attive. Politiche attive significa una serie di cose che sono contenute, in alcuni casi andrebbe meglio precisato, ad esempio ai giovani non li puoi obbligare, ma promuovere l'impegno di giovani studenti. Se noi apriamo con il Consigliere Moretto, a mio avviso lo possiamo fare, alcune modifiche alla mozione io penso che sarebbe una bella pagina se contribuiamo anche con un pezzo del centrodestra a scrivere qualcosa.

La sinistra che è al Governo della città dirà ma noi abbiamo l'esigenza di sollecitare anche il Governo nazionale ad avere più attenzione su questi temi e su queste politiche? Aggiungiamo, chiediamo al Consigliere Moretto che ci sia un'altrettanta attenzione da parte del Governo nazionale e da parte delle altre Istituzioni, ad affrontare le politiche volte all'integrazione e alla realizzazione, all'applicazione vera della Carta dei diritti che noi stiamo approvando questa mattina. Prendiamo il meglio che sta venendo dalla discussione, cerchiamo di spoliticizzarlo un po', o meglio di eliminare questo confronto che sta cominciando ad assumere un carattere partitico, e io penso che sarebbe sbagliato. Poi ci si confrontano due tendenze, una progressista e l'altra più conservatrice, però mi pare che si sta tentando con questa mozione, a mio avviso il lavoro andrebbe fatto, sarebbe un peccato, per individuare anche strumenti concreti, possibilità. Quando si dice la possibilità di garantire nelle forme possibili la cura, io posso mai bocciarlo? Penso che questo è un problema per tutti noi.

Io tenterei di accoglierlo, correggendo alcune cose che a mio avviso possono essere fatte, perché da Napoli scriviamo insieme, la sinistra che ha nel suo dna il tema dell'integrazione e le cose che stiamo dicendo, non da due anni, da molti anni, nasciamo comunisti molti anni fa ma anche tanta parte della tradizione del cattolicesimo democratico, però non abbiamo le stesse valutazioni sugli strumenti e i provvedimenti legislativi che sono necessari. Io condivido l'appello fatto dal Sindaco, e se da Napoli spingiamo tutti insieme e assumiamo anche qualche impegno un poco più concreto nel definire alcune politiche nelle sostenibilità che possiamo, siamo un comune sottoposto a 174, abbiamo le nostre difficoltà però alcune cose le stiamo già facendo, tipo questa di destinare l'accoglienza.

Io vi invito veramente a comprendere che noi possiamo scrivere una bella pagina, e me lo consentirà Moretto, apriamo anche qualche contraddizione che lo schieramento ha verso noi, apriamo qualche contraddizione, lo dobbiamo saper fare con sobrietà, con equilibrio, perché a mio avviso questo tentativo io cercherei di portarlo in porto. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Consigliere Crocetta mi chiede di intervenire perché vuole fare un distinguo rispetto all'intervento.

CONSIGLIERE CROCETTA: Sì Presidente, perché mi sembra che ci stato... lei non voleva...

PRESIDENTE PASQUINO: Io ho detto uno a favore, uno contro, una dichiarazione per ogni gruppo.

CONSIGLIERE CROCETTA: Poiché l'intervento che ha fatto Rinaldi...

PRESIDENTE PASQUINO: Non ha parlato a nome del Gruppo, lui rientrava tra quelli...

CONSIGLIERE CROCETTA: Presidente mi scusi, esordiva dicendo: mi faccio forse interprete, c'era un "forse" che limitava ma nei forse è meglio essere chiari, è meglio fare un distinguo. Io voglio precisare che la mia posizione è diversa e prende le mosse da quello che ha detto la collega e compagna Molisso e quello che oculatamente diceva poc'anzi anche il Consigliere Borriello. Innanzitutto non me la sento, francamente, di andare a pescare delle ascose strategie in quella che può essere l'iniziativa del Consigliere Moretto, che mi sembra semplicemente voglia dare una spinta da una previsione di carattere meramente programmatico in qualcosa di più fattivo. Io vedo solamente questo e questo solamente mi sembra di leggere, da questo a voler vedere nell'indicazione di facciamo le cose e facciamolo operativamente, voler andare invece a trovare una volontà di facciamolo per forza e non possiamo farlo, mi sembra ci voglia un po' di fantasia.

Mi sembra giusto quello che diceva anche il Consigliere Borriello e che avrei modulato negli stessi termini anche io, quindi mi associo a quello che dice, di trovare una formulazione che comunque, senz'altro tenuto conto di quello che diceva il Vicesindaco poc'anzi, ma che dia una maggiore corposità, e questo è fondamentale. Anche perché il contenuto della delibera che è meramente di carattere programmatico, nel momento in cui noi possiamo dare un qualcosa di più effettivo ma che sia anche non nella formulazione che ha fatto il Consigliere Moretto, ma che sia in una formulazione più effettiva e più programmatica. Penso che non ci mette anche in difficoltà oggi, io non me la sento di prendere un distinguo da un'iniziativa, che è quella all'interno del contenuto dell'atto del Consigliere Moretto che tutti quanti condividiamo. In effetti si tratta solamente di dare, mi rendo perfettamente conto che dobbiamo anche andare incontro a quello che è lo stato di bilancio e quant'altro, mi rendo conto di tutto però non possiamo certamente dissociarci da quella che è una volontà una spinta di dare un contenuto più effettivo a quella che è una previsione di carattere generale che tutti quanti si sentono di condividere.

Anche io riformulerei al Vicesindaco Sodano e ovviamente al Consigliere Moretto di trovare una formulazione che senza essere semmai in termini così cogenti, così radicali nei confronti anche delle previsioni di bilancio, ma che possa far affermare, in sintonia con quello che ha detto il Sindaco poc'anzi, l'impegno specifico, effettivo a ciò che una previsione, un programma che tutti condividiamo e senza che stiamo a ripetercelo, perché ne siamo tutti perfettamente convinti, possa avere effettivamente un qualcosa di attuativo in tempi veloci e con qualcosa di concreto che ne faccia prevedere l'effettiva realizzazione. In questo, per quanto mi riguarda, un impegno specifico ancora più radicale da parte del Sindaco, penso che potrebbe addirittura sorpassare anche quello che è l'atto del Consigliere Moretto, che torno a dire, condivido in quelle che sono le sue finalità e sulla cui buona fede e correttezza e politica e di contenuti e ontologica non ho alcun dubbio. Ribadisco, tengo conto ovviamente di quelle che possono essere le problematiche di bilancio e penso che un ulteriore impegno da parte dell'Amministrazione non potrebbe fare altro che sottolineare quella che è la volontà di dare contenuti effettivi e programmatici a quelle che sono previsioni generali e potrebbe anche sorpassare, ovviamente di concerto con il Consigliere Moretto, quello che è il contenuto del suo atto.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Sempre nella linea di uno per Gruppo, però con il Gruppo della Federazione della sinistra, che mi aveva già chiesto di intervenire, diamo la parola al Consigliere Grimaldi, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Grazie Presidente. È evidente che quando si parla di questi temi esce con forza il cuore e non la mente, e io inviterei anche chi è intervenuto prima di me di tentare che nella dialettica si utilizzino termini che molte volte non aiutano ad un confronto sereno, strumentale, provocatorio. Io vorrei sottoporre all'Assemblea che quest'atto deliberativo è un atto deliberativo che non ha impegno di spesa, e quindi di conseguenza nel voler introdurre elementi di spesa dentro quest'atto deliberativo, da un lato ne mette in difficoltà già l'atto deliberativo stesso, in quanto a questo ci voleva un parere della Segreteria generale, del servizio bilancio.

La proposta che faceva l'Amministrazione mi sembra una proposta saggia, vista la volontà del Consiglio di voler comunque dare concretezza a quest'atto deliberativo, è opportuno che nella sede di discussione del bilancio, e quindi del bilancio di previsione, si possa, visto che il Consiglio è inutile nel voler dare una risposta, in quella sede trovare la possibilità di cominciare a dare corpo e risorse anche alle attività che dentro l'atto deliberativo vengono citate. Io ritengo di rinnovare l'invito al Consigliere Moretto, perché ne riconosco la concretezza nel proseguimento di alcuni obiettivi e di alcune idee. Io penso che lui deve saper scegliere la sede giusta per poter fare questo, e la sede giusta per poter fare questo è la discussione che si dovrà fare dentro la Commissione Bilancio, è dentro quella sede che noi dobbiamo avere la capacità di concretizzare i ragionamenti che abbiamo fatto qua.

In definitiva io penso che a partire dal Gruppo della Federazione della Sinistra e laboratori per l'alternativa noi voteremo, se il Consigliere Moretto non accetta quella che è la proposta dell'Amministrazione, contro.

PRESIDENTE PASQUINO: Ha chiesto di intervenire il Sindaco, prego.

SINDACO: Grazie Presidente. Siccome mi sembra che siamo tutti quanti d'accordo sul fatto che vengano previste modalità concrete, anche di tipo finanziario, che possono rendere viva questa carta, siccome la mozione merita da un lato apprezzamento, dall'altro però nella parte finale dispositiva può sembrare addirittura vincolante in negativo, mettendo tutti quegli aspetti legati al Piano di riequilibrio etc. Si potrebbe accogliere la mozione indicandola in questo modo: invita l'Amministrazione, nell'ambito del bilancio di previsione che è di imminente approvazione, perché noi presenteremo... di individuare dei capitoli di spesa idonei per poter rendere viva, effettiva e concreta questa carta dei diritti. Sostanzialmente è la stessa cosa però resa un po' meno burocratica.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Innanzitutto voglio ringraziare Rinaldi delle parole che ha espresso nei miei confronti, perché molto probabilmente non conosce la mia storia, quindi è andato un po' oltre, la parola ha ingannato la mente di Rinaldi. Detto questo anziché scrivere delibere, tra l'altro le cose che io cito è un'assunzione di responsabilità,

io citando anche le difficoltà indicate, tenendo conto che ci sono le difficoltà, tenendo conto che abbiamo aderito al patto di stabilità e quant'altro, andiamo a trovare... però alla fine semplificando, senza citare tutto quello che è scritto, impegna a trovare nell'ambito del previsionale le risorse necessarie affinché si possa realizzare quanto scritto in premessa. Va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Vogliamo però riportarla in maniera chiara? La Presidenza vuole sapere se la parte delle premesse e i considerati restano. “Impegna l'Amministrazione a voler prevedere, in occasione della stesura del bilancio di previsione poste di bilancio che possano andare nella direzione della delibera in questione”. Siamo d'accordo?

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: No non delibera, impegna l'Amministrazione a voler, in sede di preparazione del bilancio di previsione, tener conto della delibera e delle esigenze che da esse ne derivano per poter portare delle poste in bilancio che vadano in questa direzione, questo è. Mi pare che il Vicesindaco lo aveva detto, poi il Sindaco lo ha sancito grazie agli interventi che ci sono stati.

Metto in votazione questa mozione con le modifiche che sono state proposte accettate dal Consigliere che ha proposto la mozione.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità.

Abbiamo poi, e questo era sfuggito prima, più ordini del giorno, gli ordini del giorno con questi “impegna” vengono ritirati? Consigliere lei ritira?

CONSIGLIERE MORETTO: No, una cosa è la mozione e una cosa è far capire a Rinaldi che cosa effettivamente ha fatto scaturire la mozione. Non è una questione di fatto personale, perché molto probabilmente il Consigliere Moretto, che fa il Consigliere da vent'anni, quando scrive è perché conosce i problemi, io penso che anche Rinaldi conosca il problema di Ponticelli, dire approfittiamo, non troviamo la formula per fregare qualcuno o per fare la carità, come dicevi tu, quando la gente ti vedi e per fare razzismo, perché la famiglia Moretto non ha mai fatto di queste cose. Leggiti prima la storia, poi si ferma vicino al negro che sta quaggiù e se lo porta su in mensa a mangiare e tu non lo sai, ma non gli fa la carità nel cappello, le cose non sono come le scrivi tu.

Io voglio raccontare Ponticelli, questo è tratto da un'intervista di uno di sinistra, da Aldo Cennamo, non è uno di destra che scrive queste cose, se leggete la stampa, se seguite attentamente che cosa succede nella nessuna città vi accorgete che non è un uomo di destra che scrive queste cose ma è un uomo di destra che condivide queste cose che dice un uomo di sinistra. Cosa dice? Un tempo il quartiere di Ponticelli era caratterizzato da una forte vocazione operaia e contadina, oggi questa vocazione o identità sociale, come si voglia dire, è stata soppiantata da una ben più forte sub-cultura dell'illegalità che permea ogni aspetto del tessuto sociale del quartiere, aumentandone esponenzialmente il degrado sociale. Alcuni dati statistici, 4 giovani su 10 sono laureati, gli analfabeti totali

rappresentano il 3% dei residenti, la disoccupazione si attesta al 25%, realtà generazionali vecchie si sovrappongono e si intersecano con altrettante realtà di una nuova generazione, tutte permeate da un degrado e da un disagio diffuso, causato anche da scelte politiche sbagliate, risalenti addirittura al periodo post-terremoto, e sono scelte della sinistra, 1980. Tra l'altro il quartiere ha rappresentato nel tempo un incubatore di altre realtà di emarginazione e di degrado, al vecchio Rione De Gasperi del 1950 si sono aggiunti il lotto zero, gli alloggi per gli sfrattati di Scampia e il Parco Conocal, tutti poli caratterizzati da un'elevata indecenza e malessere sociale misto ad una illegalità e violenza diffusa. Ora gli stadi di emarginazione sociale a Ponticelli sono diventati due e forte contrapposizione tra loro.

Alla popolazione residente si è aggiunta infatti una comunità multi-etnica di rom che con la sua baraccopoli degna della fama delle favelas brasiliane si è insediata nella parte sottostante di due cavalcavia. Un campo abusivo lungo via Argine è praticamente posizionato a ridosso dell'Istituto Tecnico, evidentissima l'immagine sdoppiata che si è venuta a creare, la scuola tenuta benissimo e all'esterno le baracche di gitani, i cui figli non metteranno mai piedi in quelle aule.

Ritornando al problema, nel quartiere risiedono numerose giovani coppie con tantissime giovani donne che aspettano figli e che stendano da mangiare, al danno la beffa, la Caritas e la CGIL hanno interrotto la distribuzione del banco alimentare per infiltrazioni camorristiche che si sostituivano con deleghe fasulle ai molti indigenti del quartiere, ricevendo e successivamente rivendendo illegalmente i pacchi di alimenti, sottraendoli così ai leciti destinatari. Strutture sportive realizzate con copiosi fondi della Legge 209 sono quasi sempre chiuse o utilizzate a metà, clamoroso il caso del Parco Fratelli De Filippo di fronte alla sede dell'A.r.i.n. che è stato inaugurato per ben tre volte e sistematicamente chiuso interamente o a metà.

Proponiamoci di attivare tutte le procedure di cui dispone l'Amministrazione per cercare di ovviare a questa indecorosa e indegna antitesi di emergenza sociale che si è venuta a creare nel popoloso quartiere di Ponticelli, eliminando nei fatti poche considerazioni di discriminazione sociale che lasciano il tempo che trovano. Il campo rom senza alcun dubbio rappresenta un campo della vergogna per le precarie condizioni igienico – sanitarie e sociali in cui versa, ma non dimentichiamoci che queste etnie potrebbero rappresentare molte volte un conclamato focolaio di illegalità sotto tutti gli aspetti, che ha il solo risultato di potenziare esponenzialmente favorendo il degrado sociale dei residenti, ponendoli come detto di una pericolosa situazione di antitesi e di contraddizione con gli stessi. Certo la grande occasione di riscatto Ponticelli potrebbe conseguirla con un'azione concreta di inserimento sociale e non con proclami ideologici o effimeri, spesso irrealizzabili, provveda quindi il Sindaco a risollevare al più presto le sorti sociali di Ponticelli abbandonata a se stessa. Un piano strategico per le periferie che non sono quartieri decentrati o dormitori pubblici, ma rappresentano, se opportunamente valorizzate, un'estensione solo spaziale e non sociale, ben inteso, di una più ampia visione di città integrata, di contrapposizione alle squallide odierne megalopoli.

Credo che soltanto chi conosce il problema, Consigliere Rinaldi, tenta di dare realmente un consistente contributo, quindi aprendosi un dibattito di integrazione, quale occasione migliore per fare luce su queste condizioni che sta vivendo la nostra città. Quando si parla di integrazione, lo dice nella sua intervista anche Gravagnuolo, che era molto attento alle periferie, ha dato un grande contributo quale Presidente della Commissione Urbanistica,

che la visione della città parte e deve partire dalle periferie. Se noi non diamo effettivamente un'integrazione succede il contrario, come dicevo nel mio primo intervento è che il napoletano va ad integrarsi in queste situazioni di degrado, è lì che noi dobbiamo veramente intervenire. La mozione di accompagnamento la si dice in un modo, la diciamo non altro, l'importante è che venga assunto realmente l'impegno da parte dell'Amministrazione a concretizzarli quegli interventi che sono scritti nella mozione, altrimenti le leggi nazionali ci sono. La stessa delibera infatti dice quelli che sono gli obblighi di realizzazione anche di quello che è già il dettato a livello nazionale, di quello che già la Costituzione ci dà, che tutela ogni uomo nell'intervento che faceva Rinaldi di uomini, ed è chiaro che per uomini si intende anche i rom.

La stessa delibera dice quella parte che è demandata alle amministrazioni fa questo documento, e se lo fa perché ci sono le azioni che deve fare il Comune, è obbligato a farlo, è chiaro che ci vogliono le risorse altrimenti diventa effettivamente soltanto un libro dei sogni che condividiamo tutti, lo condividiamo non è che il centrodestra, i Fratelli d'Italia non lo condividono. Ognuno di noi poi la coscienza ce l'ha apposto, io da cattolico risponderò non a Rinaldi ma a Dio quando sarà il momento, da credente e anche da professante certe cose non le avrei nemmeno pensate, figuriamoci se le avrei scritte.

PRESIDENTE PASQUINO: Non ci ha detto se l'ordine del giorno lei lo mantiene.

CONSIGLIERE MORETTO: Certo che lo mantengo.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Rinaldi prego.

CONSIGLIERE RINALDI: Grazie Presidente. A me dispiace che il Consigliere si senta offeso, Enzo io penso che gli uomini di destra e gli uomini della sinistra debbano rifiutare la logica che per il bene comune si possa pensare le stesse cose, perché non è così, anzi penso che dietro questa modernità vi siano i peggiori trucchi per i cittadini, e proprio perché io rispetto le culture diverse dalle mie attribuisco il valore che secondo me devono avere. In questo Paese qualcuno ha fatto leggi che gli uomini e le donne di sinistra giudicano razziste, solo che fino a quando spersonalizziamo si può dire, possiamo dire la Bossi – Fini, oggi addirittura il Sindaco ha detto è una Legge fascista, è una Legge razzista, però non si può dire che degli uomini e delle donne che quella Legge l'hanno votata siano razzisti. Dato che io a questa ipocrisia non credo, e invece credo che lo scontro politico rende la società viva quando è reale e non quando è fittizio.

Ti faccio un esempio, tu hai letto l'impegno di un ordine del giorno, tu pensi che Ponticelli, la grande occasione di riscatto Ponticelli potrebbe conseguirla con un'azione concreta di inserimento sociale e non con proclami ideologici ed effimeri, spesso irrealizzabili, provveda quindi il Sindaco a risollevare al più presto le sorti sociali di Ponticelli, abbandonata a se stessa, un Piano strategico per le periferie che non sono quartieri decentrati o dormitori pubblici, ma rappresentano, se opportunamente valorizzati, un'estensione solo spaziale e non sociale, ben inteso, di una più ampia visione di città integrata in contrapposizione alle squallide e odierne megalopoli. Io questo lo sottoscrivo, non lo sottoscrivo se questo viene messo in relazione al campo rom, questo è razzismo secondo me, questo è razzismo.

Io condivido parola per parola quello che ho letto dell'impegno di Enzo Moretto, penso

che questo impegno legato al preambolo, ossia legato al campo rom, oltre ad essere un fatto storicamente falso, perché le condizioni che vive Ponticelli le vediamo a Scampia, le vediamo in tutti i luoghi periferici di questa città, che non sono diventati come noi spesso abbiamo annunciato il centro della nostra iniziativa, ma questo è un altro discorso, però sono questo, rom o non rom. Vuoi una battuta Enzo? Napoli è l'unica città dove di sera in un violetto buio se un cittadino napoletano incontra un immigrato non ha paura, ha paura se incontra un napoletano, cosa diversa ad esempio nelle altre città. Quando tu dici che il campo rom altro che integrazione, sono i napoletani che si integrano, ma forse vuoi dire che i livelli di criminalità organizzata in questa città lo hanno portato gli immigrati? Di questo stiamo parlando? O forse loro sono semplicemente manovalanza a basso costo di quei fidatissimi cittadini italiani imbellettati in giacca e cravatta che invece fanno il bello e cattivo tempo nella nostra città. Io lo voto questo impegno per il Sindaco, tu la cancelli la prima parte? Cancelli questa relazione fra la possibilità che una periferia a Napoli venga risolledata attraverso un'iniziativa amministrativa e un campo rom? Se tu fai questo io lo voto l'ordine del giorno, se non c'è questo penso che sia un ordine del giorno razzista. Non sto esprimendo un valore morale su di te Enzo, sto esprimendo un giudizio politico su una tua attività, e io penso che tu dovresti essere invece contento, proprio perché hai una storia alle spalle, di chi nelle proprie radici, culturali, politiche, afferma la propria dignità e si sottrae al buonismo contemporaneo, l'unanimità di tutti su un astratto bene della città non ben definito.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Rinaldi. Se non ci sono altri interventi do la parola all'Amministrazione per esprimere il parere su questo ordine del giorno.

ASSESSORE SODANO: Grazie Presidente. Il parere, come avevo detto prima, è contrario perché, come diceva anche il Consigliere Rinaldi, si mettono insieme due cose e oltretutto si continua a fare confusione anche rispetto alla Carta dei Diritti, che sembra quasi appiattita sul tema solo dei rom, noi parliamo di Carta dei Diritti di tutti i cittadini, e bisognerebbe anche poi... è fatta molto bene la relazione allegata alla delibera su tutti i flussi, le presenze che ci sono all'interno... lo faceva lo stesso Consigliere Moretto nella mozione di accompagnamento. Concentrare l'attenzione di un ordine del giorno su un tema così specifico legato ad una periferia su cui gli interventi vanno fatti e su cui chiaramente ci sono interventi di tipo strutturale che richiederanno anni, decenni e risorse che al momento non sono disponibili, ma che comunque impongono una scelta strategica che esula dal tema dei campi rom. È molto preoccupante tenere insieme questi aspetti, perché purtroppo questa è una semplificazione che è già avvenuta in questa città, quando abbiamo avuto l'incendio al campo rom a Secondigliano. C'è una preoccupazione che abbiamo come Amministrazione e stiamo con l'Assessore, proprio l'altro giorno abbiamo avuto un incontro, predisponendo un piano che affronti seriamente l'emergenza rom e migranti e senza fissa dimora che sta toccando la nostra città, che può e deve essere posto non solo al governo della città, ma al governo nazionale, alla Prefettura, a tutte le altre Istituzioni, perché non si può pensare che la città di Napoli debba affrontare un tale flusso di immigrati da sola.

Facciamo sempre molta attenzione perché il limite non va mai superato per evitare che possa scattare un fenomeno che molto spesso cova sotto la cenere come un fuoco lento, che può esplodere da un momento all'altro e mettere insieme fenomeni di razzismo, di

intolleranza e di violenza legata anche ad ideologie lontane da noi ma che comunque credo non siano opportune. Io invitavo il Consigliere prima al ritiro per questo motivo, ma per come è formulata non può che esserci un parere contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Chiede di intervenire il Consigliere Moretto, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. È un'interpretazione completamente sbagliata, perché l'ordine del giorno non si ferma alla considerazione del campo rom, anzi fa la storia del quartiere di Ponticelli. Dice prima che cosa è successo nel quartiere di Ponticelli che sicuramente non è il campo rom Rinaldi la questione che viene posta nell'ordine del giorno. Il campo rom è venuto dopo, anche le scelte sbagliate urbanistiche, la costruzione di agglomerati di case, l'analfabetismo che impera in quel quartiere, le conseguenze della poca istruzione, di due laureati su dieci e quant'altro. Illustra tutta una situazione di disagio che non ha nulla a che vedere con il campo rom, anzi c'è razzismo da parte di chi si vuole soffermare esclusivamente sul campo rom, evidentemente per andare al di là di quello steccato che le amministrazioni di sinistra hanno creato in quel posto, e diceva bene Rinaldi, non soltanto in quel posto perché ce li ritroviamo anche a Poggio Reale, ce li ritroviamo anche a Scampia, e a Scampia non c'è il campo rom. La questione quindi non è del campo rom, non viene posta come campo rom, ma viene posta sempre in virtù del fatto di cercare di sollevare sia la popolazione rom, che vive le condizioni del campo rom, e consequenzialmente, proprio perché come dice il Vicesindaco la delibera è aperta a tutti, non soltanto ai rom, di intervenire affinché questo disagio che vive il quartiere di Ponticelli e non solo, possa sollevarsi. Questo dice l'ordine del giorno, non si sofferma sul campo rom.

L'Amministrazione, il Vicesindaco, è Rinaldi che si vuole soffermare solo ed esclusivamente sul campo rom, è purtroppo un'altra situazione che vive in quel quartiere, è una realtà purtroppo dove qualche piccolo intervento lo si chiede di fare e l'Amministrazione... non so quali siano le preoccupazioni di non guardare attentamente i problemi della periferia, perché per far ripartire la città bisogna che essa riparta effettivamente dalle periferie. Si è tentato, stiamo tentando di dare un piccolo contributo, perché ogni momento in cui si apre un confronto in Consiglio Comunale è utile per dare un contributo alla città. Il Gruppo di Fratelli d'Italia ha inteso impegnarsi su questo, si è impegnato a fondo presentando una mozione, presentando ordini del giorno, presentando emendamenti alla delibera, affinché si potesse aprire effettivamente un dibattito sulle condizioni sia dei rom, ma sulle condizioni di disagio che sta vivendo la città.

In questa delibera di diritti e di doveri credo che di diritti e di doveri stiamo parlando, non soltanto dei diritti ma dei doveri anche che ha l'Amministrazione nei confronti dei cittadini napoletani.

PRESIDENTE PASQUINO: Abbiamo dato la possibilità al Consigliere Moretto anche di riprendere quello che era l'argomento i suggerimenti, lui mantiene il suo ordine del giorno, andiamo in votazione con il parere contrario dell'Amministrazione.

Pongo in votazione questo primo ordine del giorno.

Chi è d'accordo alzi la mano. Moretto e Guanci.

Chi è contrario resti seduto.

Chi si astiene lo dichiara. Il Presidente.

Con due voti favorevoli e la maggioranza...

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente prima di continuare chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE PASQUINO: Astenuto anche il Vicepresidente Frezza, due astenuti quindi. C'è una richiesta di verifica del numero legale, c'è da chiarire se chi chiede il numero legale deve restare o può uscire, ma questo è già stato chiarito l'altra volta, può anche uscire.

(Interventi fuori microfono non udibili)

PRESIDENTE PASQUINO: L'appello nominale è un'altra questione, adesso nel nuovo Regolamento chiariremo che quando si chiede il numero legale bisogna restare in Aula, invece qua è previsto che si possa anche uscire. Procediamo con l'appello nominale.

La Dottoressa Barbati procede all'appello per la verifica del numero legale.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	ASSENTE

CONSIGLIERE	IZZI ELIO	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	ASSENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO SIMONA	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESENTI n. 33

PRESIDENTE PASQUINO: Sono presenti anche Borriello Ciro e Iannello Carlo. Presenti 33, il numero legale c'è, quindi possiamo procedere.

Ordine del giorno n. 2. Consigliere Moretto, ci illustri questo ordine del giorno, prego.

Viene riportato come il n. 3, ma è il n. 2 se la mozione la consideriamo n. 1.

E' quello che: "impegna il Sindaco e la sua Giunta ad attivare tutte le procedure per far sì che i bambini extracomunitari allontanati dal proprio gruppo familiare possano ricongiungersi alla loro famiglia ritornando dai loro paesi di origine, ma soprattutto creando maggiori strutture, come asili nido e scuole materne, visto l'alto numero di bambini che dovrebbero rientrare; considerando che il 70 per cento di immigrate su 30 mila donne sono circa 21 mila potenziali madri e quindi parliamo di centinaia e centinaia di bambini che avranno bisogno delle summenzionate strutture, a reperire le risorse necessarie per il mantenimento di questi minori".

CONSIGLIERE MORETTO: Questo è un punto della delibera che io condivido pienamente perché parla di far ricongiungere i bambini con le proprie madri. Infatti molto spesso vi sono attività sul territorio che non consentono di mantenere i bambini e quindi ci sono nuclei familiari che stanno in Italia mentre la famiglia è un po' sparsa nel mondo e quindi i ragazzi si devono ricongiungere. E' un articolo che io condivido pienamente. Però metto anche in evidenza un altro aspetto.

Non so se l'Amministrazione ha quantificato, ma nel momento in cui andiamo veramente ad attivarci affinché questi bambini rientrino in Italia e si ricongiungano con le proprie madri, da indagini fatte, ma anche da una cifra che dà la stessa Amministrazione, ci ritroveremo con una percentuale, su circa 30 mila donne, per cui potremmo avere circa 21 mila potenziali madri e quindi centinaia e centinaia di bambini che avranno bisogno di strutture adeguate.

Affinché diamo realmente applicazione a questa delibera, domando all'Assessore all'Istruzione, che è seduto accanto all'Assessore alle Politiche sociali, qual è la situazione degli asili napoletani. Su questo tema abbiamo avuto modo di avere qualche confronto con l'Assessore all'Educazione anche tramite una mia interrogazione e un question time. Sappiamo che la situazione delle scuole napoletane non brilla, non è affatto rassicurante sia per quanto riguarda gli investimenti che andrebbero fatti per la messa in sicurezza – ne abbiamo discusso, qualche cosa è stata fatta – sia per quanto riguarda le migliaia e migliaia di bambini napoletani che non riescono ad accedere all'asilo, in particolare perché il numero ovviamente è chiuso e quindi, quando si va oltre, c'è anche una lista di attesa per l'eventuale accoglienza di altri bambini. Quindi siamo già in un'enorme difficoltà semplicemente solo per i bambini napoletani, le cui famiglie sono costrette ovviamente ad utilizzare le strutture private con oneri non indifferenti.

Se effettivamente vogliamo che questi bambini rientrino e si vadano a ricongiungere con le proprie madri mettendo insieme le loro famiglie che oggi sono costrette ad essere divise, ovviamente vogliamo un impegno da parte dell'Amministrazione per capire come innanzitutto risolviamo il problema delle scuole napoletane che hanno ancora alti rischi di frequentazione, non riescono a contenere le esigenze dei bambini napoletani; come effettivamente l'Amministrazione si impegnerà, anche in questo caso, con un impegno potenziale per far sì che effettivamente quello che diciamo non lo diciamo solo attraverso questa delibera, ma si possa realmente realizzare, se effettivamente teniamo a che questi bambini si ricongiungano con le loro famiglie. Ma credo che ci crediamo realmente, non è una strategia, crediamo realmente che sia opportuno che i bambini stiano con i propri genitori, con le proprie madri e che possano rientrare nel Paese dove stanno i genitori, quindi in Italia e nella nostra città.

PRESIDENTE PASQUINO: Vicepresidente Coccia, prego.

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente, questo ordine del giorno, che è giustissimo, è già legge. La legge sull'immigrazione prevede che ci sia il ricongiungimento familiare. Stiamo parlando, evidentemente, senza conoscere esattamente quelle che sono le leggi sull'immigrazione. Se c'è una norma dell'antica Turco-Napolitano, che già metteva molti paletti, che è rimasta poi nella Bossi-Fini, che ha messo ancora più paletti – una legge che quindi non abbiamo fatto noi, ma ha fatto Bossi, ha fatto Fini e ha fatto, con

l'approvazione, quel Parlamento e quel Governo, che era un Governo, come tutti quanti sappiamo, di centrodestra – se c'è un principio che però è rimasto – e non poteva non rimanere visto che l'Europa lo richiedeva e lo imponeva – è quello del ricongiungimento familiare.

Allora di che cosa stiamo parlando? Mi pare che qui venga fuori davvero quello che diceva Pietro Rinaldi, ossia la natura strumentale di questo provvedimento: ci preoccupiamo di un ricongiungimento familiare che già c'è, come legge, in Italia, o del fatto che, venendo altri bambini – quali altri bambini poi dovrebbero venire, se non i figli dei propri genitori? – si possano riempire gli asili e le scuole?

Signor Presidente, le scuole del Nord si reggono e l'occupazione si mantiene grazie ai bambini immigrati. Ma di che cosa stiamo parlando!? Evidentemente, quando si fanno gli ordini del giorno, bisogna anche un po' conoscere le leggi francamente, altrimenti facciamo soltanto il "ministro del terrore", il terrorismo psicologico parlando di queste orde che verranno ad invadere i nostri asili e noi non li potremo ricevere, ma non è così. La legge già prevede il ricongiungimento familiare, quindi stiamo parlando di niente.

(Intervento fuori microfono del consigliere Moretto)

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, non c'è la replica, non ci sono chiarimenti. Abbiamo capito tutti.

CONSIGLIERE MORETTO: Non voglio dare nessun chiarimento, voglio intervenire per espressione di voto.

PRESIDENTE PASQUINO: Un attimo, prima sentiamo il parere dell'Amministrazione.

VICESINDACO SODANO: Come già diceva la consigliera Coccia, è già previsto il ricongiungimento. Cogliamo un passaggio che può lasciare intendere una volontà di favorire un ricongiungimento verso i Paesi d'origine, ma anche questo è previsto dalla norma. Credo che, a volte, quando si è ridondanti, c'è il rischio di avere l'effetto opposto, per cui c'è l'invito al ritiro, oppure esprimo parere contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego, consigliere Moretto, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE MORETTO: Io penso che qualcuno debba cercare di capire quando legge perché probabilmente non riesce a comprendere, c'è qualche difetto, forse, probabilmente. Non stiamo facendo la legge, mica abbiamo presentato un ordine del giorno per fare la legge sul rientro o quantomeno per far venire i bambini in Italia! Non lo so dove qualcuno l'ha letto, perché non abbiamo detto questo. Si è detto che noi stiamo facendo la legge... che la legge già c'è... che stiamo parlando di aria fritta... che perdiamo tempo... allora forse Rinaldi ha ragione e quant'altro. Non abbiamo detto nulla di tutto questo, qui la gente immagina le cose. Abbiamo semplicemente detto: proprio in virtù del fatto che c'è la legge, proprio perché condividiamo il ricongiungimento di questi bambini, abbiamo le strutture? Ci vogliamo impegnare affinché ci siano le strutture un po' più ampie e più accoglienti per poterli far venire? Perché già stiamo in difficoltà per quello che riguarda i nostri bambini, ci sono le graduatorie. Allora è solo demagogia dire:

ricongiungiamo, facciamoli venire, quando i bambini nostri devono andare alle scuole private o devono rimanere a casa perché ci sono le liste di attesa? Lo sa qualcuno che ci sono le liste di attesa negli asili napoletani o no?

PRESIDENTE PASQUINO: I nonni lo sanno.

CONSIGLIERE MORETTO: Molti lo sanno e noi sappiamo che ci sono le leggi, lo sappiamo. Quando scriviamo, sappiamo che cosa scriviamo e invito chi legge a leggere bene e a comprendere. Tutto qui.

PRESIDENTE PASQUINO: Sempre nel mio ruolo di Presidente, se il consigliere Moretto me lo consente, vorrei dire che nella mozione che impegna tutte queste cose sono previste e noi le abbiamo intese, cioè diciamo: da ora in poi, visto che stiamo facendo la carta dei diretti e dei doveri, quando andiamo nel bilancio, c'è un impegno in più: c'è la mozione del consigliere Moretto approvata all'unanimità – senza nessun astenuto mi pare. Quindi in questo senso si poneva il problema di non approvare gli ordini del giorno, non perché si è contrari a quello che lei sottolinea. Questo è quello che ho capito io, lo dico per il mio ruolo.

CONSIGLIERE MORETTO: Allora va formulata in un modo diverso, perché se noi diciamo: "li ritiri", significa automaticamente... Forse, come dice qualcuno, "ci siamo scherzati", abbiamo scherzato....

PRESIDENTE PASQUINO: No, no, assolutamente. E' superato.

CONSIGLIERE MORETTO: C'è una differenza comunque: c'è chi lavora, chi si legge le carte e fa qualche cosa, e c'è chi invece tutto questo non lo fa...

PRESIDENTE PASQUINO: E' assorbito, Consigliere.

CONSIGLIERE MORETTO: Se lei mi dice: "vogliamo ritenerli assorbiti?", se sono assorbiti, significa che stanno tutti insieme nella mozione e può andare bene così.

PRESIDENTE PASQUINO: Benissimo, allora non lo mettiamo in votazione perché questo ordine del giorno, come gli altri, sia quello che avevamo discusso prima, sia questi, sono assorbiti nella mozione.

CONSIGLIERE MORETTO: Anche gli emendamenti a questo punto.

PRESIDENTE PASQUINO: Anche gli emendamenti. Grazie, consigliere Moretto. Mi pare che con questo lavoro... Ecco perché sembrava che prima ci dovesse essere la necessità di approfondire, invece l'abbiamo fatto in Aula. Ora c'è l'ordine del giorno del consigliere Rinaldi. Che fa il consigliere Rinaldi? Viene "assorbito" pure il consigliere Rinaldi? Lo vorrei sentir dire dal Capogruppo perché non c'è Rinaldi. Si chiede: *"di promuovere tutte quelle attività possibili, anche in relazione con le federazioni sportive, per far partecipare i citati cittadini migranti ai campionati"*

ufficiali di categoria".

(Intervento fuori microfono del consigliere Grimaldi: "E' assorbito")

PRESIDENTE PASQUINO: Il Consigliere Grimaldi, come Capogruppo, lo fa proprio e dichiara che è assorbito. Quindi è assorbito nella mozione anche questo ordine del giorno. Con l'ipotesi dell'assorbimento degli ordini del giorno, con l'approvazione della mozione che abbiamo fatto, pongo in votazione la prima *Delibera di Giunta comunale n. 11 del 14 gennaio 2013 – Proposta al Consiglio: Assunzione del documento denominato "La Carta dei Diritti e dei Doveri di Cittadinanza per la Città di Napoli" e concomitante concessione della cittadinanza simbolica della Città di Napoli agli immigrati cosiddetti di seconda generazione, figli di immigrati regolarmente presenti sul territorio cittadino, così come già stabilito dalla deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 25 luglio 2012.*

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità.

Andiamo alla *Delibera di Giunta comunale n. 34 del 24 gennaio 2013 - Proposta al Consiglio: Istituzione del Registro cittadino degli operatori familiari.*

C'è una pregiudiziale: "Premesso (omissis) constatato (omissis) Preso atto che la delibera di proposta al Consiglio n. 34 del 24 gennaio 2013 intende istituire un Registro cittadino di operatore familiare, un profilo che è uguale a quello che la Regione Campania, unitamente ad altri, ha approvato con la delibera 24/83 dell'8 ottobre 2003, istituendo il profilo di "Assistente familiare", disciplinando per tale figura professionale il possesso dei relativi requisiti anche tecnico-professionali, le competenze di base ed adeguata formazione professionale;

tale deliberazione, in un contesto attuale di forti tensioni sociali ove coloro che sono già iscritti agli albi regionali aspettano da anni il riconoscimento della loro professionalità, andrebbe a creare nuove aspettative in coloro che si andrebbero a collocare in questo registro cittadino degli operatori familiari, non rispettando, quindi, il principio del buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa, che in questo periodo sarebbe poco opportuno.

Rilevato che nell'atto non si evince l'azione, la promozione e la gestione delle azioni nel campo delle politiche del lavoro e dell'occupazione e dell'inclusione sociale;

che il Consiglio comunale approverebbe l'istituzione del Registro cittadino degli operatori familiari senza conoscere la progettazione e tutti gli atti consequenziali in quanto essi saranno demandati insindacabilmente al Dirigente delle Politiche di inclusione sociale "Città solidale";

che la delibera così formulata contrasta con le finalità della delibera 28/43 dell'8 ottobre 2003, Area generale di coordinamento n. 17, ORMEL, della legge 328/2000 "Implementazione dei piani di zona sociale"; viola la potestà regolamentare spettante alla Regione disciplinata dagli articoli 17 e 18 della Costituzione che in tale materia delega a Regione e Province.

Pertanto, per tutto quanto espresso in premessa, sospende la delibera di proposta al Consiglio n. 34".

Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Penso che la pregiudiziale sia molto chiara, conoscendo anche tutto l'*iter* della legge regionale, la delibera regionale che ha istituito i corsi dei profili di professioni sociali, che già esistono presso la Provincia di Napoli, e l'iscrizione per quanto riguarda chi ha già la professione per poter fare questo tipo di lavoro. Tra l'altro il Segretario generale ha anche richiamato gli articoli 17 e 18 che recitano contestualmente che la legislazione demanda questa materia alle Regioni e che la Regione a sua volta può demandare alle Province. Ed infatti è un compito che giustamente già fanno le Province.

Già c'è una confusione molto forse sulla questione degli OS e degli OSS che hanno fatto i corsi regionali; c'è il profilo e c'è la graduatoria dove sono in attesa di poter essere utilizzati.

Non si capisce poi quale debba essere la funzione di questa delibera. Di istituire un elenco? Non ho capito chi si dovrebbe iscrivere a questo elenco senza avere i necessari requisiti per svolgere poi una professione per la quale, di fatto, appunto, non ha i requisiti. Tutto ciò potrebbe creare, anzi, creerebbe senz'altro un'enorme confusione tra la piazza che già tutti i giorni sta sotto Palazzo San Giacomo e che vuole dei percorsi occupazionali, cioè questi famosi OSS che si sono formati, per i quali sono state fatte le graduatorie e la Regione a sua volta ne ha demandato la gestione alle Province.

Quindi sarebbe effettivamente, tra l'altro, un'assunzione di responsabilità che non porta da nessuna parte. Qual è il principio, qual è l'utilità di mettere in piedi questo elenco? A cui si potrebbero iscrivere chi? Non ho capito se si parla delle badanti extracomunitarie che non hanno un titolo. Si iscriverebbero per fare cosa? Chi poi le dovrebbe chiamare? Non so, diventa un'agenzia del lavoro?

Qual è la finalità di questa delibera 34? Che contrasta, poi, sia con gli articoli 17 e 18 della legislazione che con quanto deliberato dalla Regione Campania nella seduta dell'8 ottobre 2003, che ha demandato la gestione e la graduatoria di questo tipo di professioni, che sono scritte nell'albo regionale, alle Province. Infatti gli stessi articoli 17 e 18 dicono che è competenza esclusiva della Regione e della Provincia, esclude la gestione da parte dei Comuni.

Non riesco proprio a comprendere. D'Angelo forse aveva qualche pensiero, sarebbe stato bene che ci fosse stato D'Angelo per capire se dietro questa delibera c'è qualche pensiero suo, una gestione particolare, una lista che doveva nascere, degli affidamenti che doveva dare. Non lo so, non si riesce a comprendere perché nasce, qual è la finalità, qual è l'utilità di creare confusione in un settore molto delicato. Io credo che non ci siano proprio i presupposti per poter procedere.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Assessore che cosa ci dice?

ASSESSORE GAETA: Grazie, Presidente. C'è un'azione promossa e finanziata dal Ministero, che è in linea con gli orientamenti ministeriali; risponde a questo, questa è la risposta, per cui c'è la necessità, da un lato, di qualificare delle figure che già ci sono all'interno delle nostre famiglie. La figura delle badanti è una figura estremamente diffusa nelle nostre famiglie. L'obiettivo è quello, da un lato, di qualificare, quindi di dare delle competenze specifiche a delle persone che in realtà svolgono già un lavoro all'interno

delle nostre famiglie; dall'altro, quello di far emergere anche un lavoro, che in genere è lavoro nero. Quindi si tratta di riqualificare sia il lavoro che proprio la qualità del lavoro. Tra l'altro questa è un'azione a cui la Regione ha aderito, quindi c'è un progetto AsSaP promosso e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che ci dà la possibilità non di creare delle liste... Capisco il pensiero che lei ha espresso rispetto al rischio, ma non è questo l'obiettivo. E' quello veramente di far emergere, da un lato, il lavoro che già c'è e, dall'altro, di qualificarlo. Questa cosa va fatta nell'ambito di un piano preciso, quindi non con obiettivi di inserimento lavorativo nel senso che mi sembra di aver inteso. Quindi riguarda la qualificazione di un settore che non è qualificato e che comunque è presente, cioè l'emersione di qualcosa che già esiste all'interno della nostra città.

PRESIDENTE PASQUINO: Mi pare che questa è la parte della pregiudiziale.

CONSIGLIERE MORETTO: No, è una cosa diversa quella che dice l'Assessore. Quello che dice l'Assessore rientra nel progetto "Grande Napoli", è un'altra cosa, che si fa di comune accordo con i finanziamenti del Ministero e anche con i finanziamenti della Regione. Ne abbiamo discusso e mi dispiace che l'assessore Panini non c'è. E' tutt'altra cosa, si tratta del fatto che possono effettivamente accedere, attraverso questo progetto "Grande Napoli", ad una formazione, a qualche cosa. Qui si parla di una lista dove si può iscrivere una badante che non ha ancora nessuna qualifica di badante, che forse molto probabilmente non ha nemmeno il permesso di soggiorno perché forse si tratta di tutte badanti e la maggior parte delle badanti sono extracomunitarie. Che senso ha iscriversi in questo elenco? Poi l'Amministrazione fa l'avviamento al lavoro? Cioè le famiglie lo devono chiedere attraverso questo elenco che forma questa delibera? Già c'è l'Agenzia del collocamento, questa è una gestione che fa la Provincia. Non riesco a comprendere. E' tutt'altra cosa il progetto che lei dice, è il progetto "Grande Napoli" che è stato approvato, firmato, siglato qualche settimana fa e ha partecipato, per il Comune, l'assessore Panini. Questa cosa non ha assolutamente nessuna attinenza con la formazione.

PRESIDENTE PASQUINO: La pregiudiziale è stata espressa e adesso l'Amministrazione ci dice che cosa ne pensa in modo formale, così la mettiamo in votazione perché dobbiamo procedere. Il Consigliere Moretto ha avuto modo di esprimersi. Poi l'intervento fatto può andare bene rispetto alla delibera perché la pregiudiziale è cosa diversa.

(Intervento fuori microfono del consigliere Russo)

PRESIDENTE PASQUINO: Le abbiamo messe tutte e due, consigliere Russo, questo non significa che non si può rimettere in discussione la... Vediamo prima la pregiudiziale e poi eventualmente si procede. Sulla pregiudiziale mi pare che non ci siano le condizioni, dice l'Amministrazione.

VICESINDACO SODANO: A questo punto, vista la richiesta e visto anche l'approfondimento che sollecita il consigliere Moretto, personalmente non sono in grado di esprimere un giudizio compiuto, per cui accolgo la proposta del rinvio in Commissione

di questa delibera.

PRESIDENTE PASQUINO: Però formalmente noi abbiamo una pregiudiziale, io la devo mettere in votazione. Si può respingere la pregiudiziale e rimandare la delibera...

CONSIGLIERE MORETTO: Sospenda anche la pregiudiziale se andiamo in Commissione.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora la sospendiamo. Bene, lei lo propone e quindi sospendiamo la pregiudiziale e c'è una proposta...

CONSIGLIERE MORETTO: Andiamo in Commissione....

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, però, Consigliere, io devo formalmente... Se lei ritira la sua pregiudiziale...

CONSIGLIERE MORETTO: Se sospendiamo la delibera, sospendiamo la pregiudiziale.

PRESIDENTE PASQUINO: Però viene prima la pregiudiziale.

CONSIGLIERE MORETTO: No, lei ha aperto la discussione dando avvio alla pregiudiziale. Se sospendiamo, automaticamente sospendiamo anche la pregiudiziale.

PRESIDENTE PASQUINO: Ho capito, ma quella è una decisione politica, questa è una decisione regolamentare. Con il regolamento, dobbiamo dire: la pregiudiziale non ha motivo perché politicamente, nella discussione, c'è poi una proposta di rinvio in Commissione. Allora la pregiudiziale non viene messa in votazione e si ritira. Adesso c'è una proposta sulla quale il consigliere Russo sta chiedendo la parola.

CONSIGLIERE RUSSO: Se è possibile comunque rinviarla, come avevamo prima accennato, in Commissione, per maggiori approfondimenti e per dare, la Commissione, un contributo ulteriore alla stessa delibera e renderla operativa nel più breve tempo possibile... Stiamo parlando della 34.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, solo per chiarezza sennò sembra che aggiriamo il regolamento: noi avevamo messo in votazione la prima delibera ed è stata bocciata. Adesso siamo alla seconda delibera. Il parere dell'Amministrazione è di dire: è opportuno che si approfondisca in Commissione e quindi la rimettiamo in votazione. Quindi rimettiamo in votazione il rinvio di questa delibera – mentre l'altra è passata – che ritorni in Commissione.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità questa delibera ritorna in Commissione.

Andiamo avanti. C'è la delibera del consigliere Mansueto: *Deliberazione d'iniziativa*

consiliare prot. 208 del 28 febbraio 2012: Compensazione delle poste creditorie con quelle debitorie...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Ho capito, ma prima deve essere illustrata dal proponente, quindi il consigliere Mansueto ci parla della compensazione delle poste creditorie con quelle debitorie.

CONSIGLIERE MANSUETO: Penso che sia superata, Presidente, perché questa fu una proposta... Penso che poi anche l'Amministrazione interverrà in merito a questo atto deliberativo. Siamo stati pionieri, nel senso che abbiamo stimolato forse anche il dibattito che poi è scaturito in diversi Enti pubblici e nella fattispecie proprio nel Governo sull'intraprendere questa compensazione. Ritengo che sia utile aver segnato anche un pezzetto di giurisprudenza in merito come Consiglio comunale, perché è una proposta di iniziativa consiliare, non è del sottoscritto, ma dell'intero Consiglio comunale. Ma penso che visto il decreto che ha superato tale compensazione, se l'Amministrazione ritiene e chiede di ritirarla, io sono favorevolmente d'accordo a ritirare questo atto, che è stato, appunto, superato.

PRESIDENTE PASQUINO: Che dice il Vicesindaco per l'Amministrazione?

VICESINDACO SODANO: In verità la proposta è assorbita dalla norma e quindi c'è un invito al ritiro. Anche se, ad onor del vero, la proposta è del gennaio del 2012 e la legge è del 2010, ma non era stata applicata. Diciamo che era un invito che oggi sostanzialmente è stato assorbito. Quindi, con questo spirito, invito al ritiro.

PRESIDENTE PASQUINO: Soddisfatto della risposta del Vicesindaco, ritira la sua proposta di iniziativa consiliare e quindi passiamo avanti.

Adesso abbiamo una *Deliberazione d'iniziativa consiliare prot. 503 del 22 maggio 2012: Istituzione dell'Osservatorio permanente del Centro Storico di Napoli "UNESCO"*. La proponente è la Consigliera Elena Coccia.

Vicepresidente, ha la facoltà ha di intervenire e di illustrare la proposta.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie, Presidente. Tutti quanti sappiamo che il centro storico di Napoli è diventato sito Unesco e che purtroppo per le carenze precedenti, le carenze che si sono rivelate nel corso degli anni, spesso l'Unesco ci ha chiesto di mettere in atto delle politiche che, se non messe in atto, avrebbero portato alla cancellazione della Città di Napoli come sito Unesco. Abbiamo rimediato più volte anche mandando all'Unesco le nostre proposte, tanto per cominciare la ZTL, una delle tante deliberazioni che hanno consentito all'Unesco di comprendere che non c'era una mancanza di volontà di rivalorizzare e riqualificare il centro storico di Napoli, ma semplicemente che mancava la materia prima, ovvero mancavano i denari.

Dopodiché però è nata una nuova emergenza e una nuova esigenza che è tutta all'interno di quella che è la politica dell'Unesco: il fatto che il sito non si intende soltanto nella parte monumentale o nella parte urbanistica, ma si intende in una complessità di cose comprese

le persone, comprese le attività che vivono nel centro storico, persone e attività che quindi richiedono una particolare attenzione. La particolare attenzione riguarda il fatto di salvaguardare le botteghe storiche, salvaguardare il centro storico con i suoi rappresentanti...

Assume la Presidenza il Vicepresidente Frezza

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliera, mi scusi un attimo. Non so perché, ma ogni volta che presiedo mi capita che si crea questo caos. Non voglio pensare che sia un fatto correlato, però vi invito come sempre a mantenere un po' più di contegno nell'Aula perché c'è troppa confusione. Capisco che stiamo lavorando da tante ore, però invito quelli che non sono interessati a non rumoreggiare e ad abbandonare l'Aula momentaneamente. Mi scusi per l'interruzione.

CONSIGLIERA COCCIA: Dicevo che la nuova impostazione dell'Unesco è di considerare il centro storico non come un fatto meramente monumentale o di palazzo, ma di considerarlo insieme ai suoi abitanti e alle sue attività. Ora sappiamo che c'è stato finalmente, dopo tanti anni, anche se ridotto, molto ridotto, un progetto "sito Unesco" che, a fronte dei 240 milioni precedentemente promessi, ha portato nella Città di Napoli – ma non esattamente nella Città di Napoli perché in realtà questi soldi sono in dotazione della Regione – 100 milioni di euro, di cui 70 sono in dotazione della Regione e 30 soltanto della Città di Napoli.

Sia con la Commissione Urbanistica allora presieduta da Carlo Iannello che successivamente con la Commissione Cultura e Turismo abbiamo fatto diverse riunioni sul sito Unesco e le abbiamo fatte proprio anche nel momento in cui c'era il pericolo che potessimo essere cancellati o messi nella lista a rischio. Abbiamo attivato le circa 200 associazioni che sono presenti nel centro storico e che tutte sono a tutela del sito stesso. Tuttavia riteniamo, nel rispetto della convenzione di Aarhus, nel rispetto della partecipazione – che non è una diminuzione dei Consiglieri eletti, ma è una partecipazione, appunto, delle associazioni e dei cittadini che compongono il sito Unesco – che sia indispensabile creare un osservatorio che vigili sui lavori da effettuare, sulla qualità degli interventi che vengono fatti, su come vengono gestiti e soprattutto che gli abitanti del centro storico non siano costretti, per precedenti situazioni, decisioni, deliberazioni, ad abbandonare il centro storico, così come è sia necessario mantenere tutte le attività, soprattutto quelle artigianali e di piccolo commercio, che continuano a sussistere nel centro storico.

Ci sono stati degli emendamenti. Questi emendamenti sono stati fatti propri dalla proponente e dalla Commissione Cultura che ha presentato questi emendamenti e quindi oggi, con i pareri favorevoli che dovevano essere dati, si ripresenta questa delibera e si rinvia, alla successiva approvazione di questa delibera, la scelta delle persone, tra Consiglieri, Municipalità e associazioni, che andranno a comporre l'osservatorio stesso.

Credo che sia una delibera attesa dall'Unesco. Personalmente ebbi a parlare circa un anno fa con Bandarin che era venuto a Napoli ospite dell'Istituto Filosofico e che disse: questa è sicuramente la novità di maggior pregio in relazione al centro storico, che altrimenti presenta una situazione purtroppo di degrado e di abbandono da molto tempo.

Credo che queste siano delle riflessioni che devono interessare tutti quanti noi. Noi

diciamo sempre che nella nostra città non devono esistere centri e periferie. In realtà esistono anche delle periferie che sono all'interno dei centri storici e quando parliamo del centro storico di Napoli, non parliamo certamente di Mergellina, del lungomare eccetera, parliamo anche dei Quartieri Spagnoli, parliamo dei Decumani, parliamo del Decumano maggiore, su cui mai nessuno ha messo le mani e che veramente si trova in una situazione di grandissimo degrado, un po' come tutto, purtroppo, dobbiamo dire, il centro antico di questa città. Dunque non una visione monumentalistica, ma una visione ad insule, che comprende quindi le chiese, i monumenti, i palazzi, ma anche gli abitanti e le attività dei suoi abitanti.

Credo che sia fondamentale per la Città di Napoli un osservatorio che abbia questa funzione e che questo tipo di controllo sia fondamentale. Credo che risponda alle leggi internazionali e anche alle necessità delle moltissime associazioni presenti, che sono la parte viva, la carne viva di questa città, e credo che questa delibera abbia oggi un'urgenza di essere approvata. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Non ho registrati interventi sulla delibera. Non c'è nessuno che deve intervenire, quindi passo la parola all'assessore Piscopo, che per conto dell'Amministrazione si pronuncerà, darà delle delucidazioni sulla sua posizione.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie. Il parere è favorevole. Naturalmente si lega anche ad un dibattito che nel tempo ha affrontato diverse questioni e che oggi riattualizzeremo, così come detto anche dal Vicepresidente, sulla base anche delle novità che nel frattempo sono intervenute. Parere favorevole.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Con il parere favorevole, passiamo all'esame degli emendamenti che sono stati consegnati. Sono due...

CONSIGLIERA COCCIA: Quelli della Commissione Cultura sono stati fatti propri dalla delibera, quindi non c'è bisogno, sono integrati nella delibera.

VICEPRESIDENTE FREZZA. Quindi questo a firma del Presidente della Commissione Lorenzi, che oggi non c'è, è stato già integrato nella delibera?

CONSIGLIERA COCCIA: E' stato già completamente integrato nella delibera.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Perfetto. Quindi rimane l'altro emendamento, che è in fase di distribuzione, credo. Inizio a leggerlo: *"Emendamento all'istituzione dell'Osservatorio del Centro Storico di Napoli. Emendamento n. 1: a pagina 5 della premessa, rigo 8, eliminare "della Vicepresidenza del Consiglio avvocato Elena Coccia..."*

CONSIGLIERA COCCIA: Già fa parte degli emendamenti della Commissione Cultura ed è stato integrato.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Questo è a firma del consigliere Moretto...

CONSIGLIERA COCCIA: Ma questo stesso emendamento è stato fatto dalla Commissione Cultura e dalla Lorenzi, quindi è stato integrato.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Vicepresidente, un attimo, sto cercando di seguire l'ordine dei lavori. Ora c'è questo emendamento. Quello precedente è stato assorbito, l'abbiamo appurato con gli uffici e quindi va bene. Ora c'è quest'altro emendamento che è a firma del Consigliere Moretto. Lei mi fa presente che già è stato assorbito. Vorrei sentire un momento il consigliere Moretto su questa cosa, dopodiché procediamo.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, io ho una proposta di delibera consiliare che non è integrata con nessun emendamento della Commissione, perciò ho fatto un emendamento che sostituisce la Vicepresidenza con una Vicepresidenza pro tempore come fatto di opportunità. Tutto qui. Non è emendato dalla Commissione, perciò l'ho fatto. Poi c'è l'altro che parla delle premialità che devono essere successivamente regolamentate. Cioè: di che cosa parliamo quando parliamo di premialità? Questo sarà regolamentato con apposito regolamento perché il regolamento non entra nel merito di questo. Poi "realizza" è sostituito con "collabora" perché all'osservatorio non è che viene data una funzione di realizzare qualcosa, quindi automaticamente si chiede di sostituire "realizza" con "collabora" perché è di supporto all'osservatorio per la valutazione degli atti e quant'altro. Tutto qui. Sempre "realizza" si chiede di sostituirlo con "collabora" successivamente, dove si intende che "collabora" con le strutture del Laboratorio, quindi non "realizza" ma "collabora" con le strutture di Laboratorio Napoli. Questi sono nella sostanza gli emendamenti.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Il consigliere Moretto ha illustrato. La Vicepresidente Coccia chiede di reintervenire.

CONSIGLIERA COCCIA: Solo per dire che in realtà al punto 7 degli emendamenti proposti dalla Commissione Cultura si dice: *"nel deliberato del paragrafo 3, dopo "Unesco" aggiungere "è composto dal Sindaco o suo delegato, sette Consiglieri comunali di cui cinque appartenenti alla maggioranza (omissis) alla minoranza (omissis) Presidenti di Municipalità o delegati ad eleggere il Presidente dell'Osservatorio. Il Presidente, a seconda della materia posta all'ordine del giorno dell'Osservatorio, convoca l'Assessore o un suo delegato (omissis) i loro delegati che concorrono alla composizione dell'Osservatorio, alla definizione del numero legale". Dopo "gli uffici amministrativi" aggiungere "della Presidenza del Consiglio comunale" ed eliminare "della Vicepresidenza"*". Per questo mi ero permessa di dire che era stato già assorbito.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Quindi il primo emendamento in effetti potrebbe già essere considerato...

CONSIGLIERE MORETTO: No, perché va emendato il corpo della delibera. Va bene lo stesso, però lo deve mettere ai voti e poi si approva la delibera così emendata.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Perfetto. Sui quattro emendamenti che sono stati illustrati dal consigliere Moretto chiedo di esprimersi dall'Amministrazione. Se

l'assessore Piscopo ci formalizza il suo parere in merito a tutti e quattro, uno alla volta partendo dal primo...

ASSESSORE PISCOPO: Sostanzialmente sono già stati integrati dall'emendamento del Presidente Lorenzi, ma, se capisco bene, si tratta solo di aggiungere "Vicepresidente pro tempore" vero, consigliere? E' questo, quindi "pro tempore". Parere favorevole, per questa Giunta c'è parere favorevole, certo.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Passiamo alla votazione del primo emendamento con il parere favorevole dell'Amministrazione e dell'assessore Piscopo.

Chi è d'accordo ad accogliere l'emendamento resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Così come è stato formalizzato, quindi con l'introduzione di "pro tempore", viene approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento n. 2. Prego l'assessore Piscopo di intervenire anche su questo.

ASSESSORE PISCOPO: Anche in questo caso parere favorevole.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Il parere dell'Amministrazione è favorevole. Prego di verificare se sono stati distribuiti gli emendamenti. Mi dicono che sono stati distribuiti... Non è vero? Solo un secondo. Comunque l'emendamento n. 2, nel frattempo che viene distribuito a tutti, lo leggo: "A pagina 5, dopo la parola "premiabilità" aggiungere "successivamente regolamentati"". Con il parere favorevole dell'Amministrazione lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento n. 2 è approvato all'unanimità.

Passiamo all'emendamento n. 3. Chiederei di nuovo all'Assessore di esprimere il parere.

ASSESSORE PISCOPO: Parere favorevole.

VICEPRESIDENTE FREZZA: L'emendamento n. 3 lo leggo perché siamo in fase di distribuzione ancora. "A pagina 5 eliminare la parola "realizza" e sostituire con la parola "collabora"". Con il parere favorevole dell'Amministrazione, lo pongo in votazione.

Chi è d'accordo resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Anche questo emendamento è approvato all'unanimità.

Passiamo all'ultimo emendamento, il n. 4. Assessore Piscopo, prego.

ASSESSORE PISCOPO: Anche in questo caso il parere è favorevole. Forse c'è da aggiungere un "con" cioè: "collabora con". Comunque il parere è favorevole.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Quindi si chiede di aggiungere all'ultimo "collabora" la parola "con", ovvero: "collabora con". Lo rileggo: "A pagina 6 eliminare la parola "realizza" e sostituire la parola "collabora" con le parole "collabora con"". Questa è la modifica proposta dall'Amministrazione. Con questa modifica lo pongo in votazione.

Chi è d'accordo resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità anche questo quarto emendamento è stato approvato.

Adesso, poiché sono stati espletati tutti gli atti relativi agli emendamenti, passiamo alla fase di votazione della *Deliberazione d'iniziativa consiliare Prot. 503 del 22 maggio 2012 Istituzione dell'Osservatorio permanente del Centro Storico di Napoli "UNESCO"* unitamente all'emendamento della Commissione che è stato assorbito e agli altri emendamenti approvati. Quindi, con tutti gli emendamenti approvati, la pongo in votazione.

Chi è d'accordo resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

La delibera 503 è approvata all'unanimità dei presenti.

Dobbiamo passare all'ordine del giorno...

(Intervento fuori microfono: "Mi scusi, ma è cambiata la Presidenza o la Vicepresidenza? Perché vedo il Presidente, ma il Vicepresidente fa le funzioni del Presidente mentre è presente il Presidente...")

VICEPRESIDENTE FREZZA: E' rientrato in questo momento il Presidente e gli stavo per cedere la poltrona. Però è stata molto apprezzata la sua battuta, grazie.

Presidente, le lascio la Presidenza.

Riassume la Presidenza il Presidente Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: Il Presidente, che era già qua da qualche minuto, ha aspettato pazientemente che si esaurisse il punto perché la stima verso il Vicepresidente e verso i Vicepresidenti è totale e piena.

Adesso procediamo con la *Nomina di n. 5 Consiglieri comunali quali componenti del Comitato di Sorveglianza dell'azienda speciale "ABC" Acqua Bene Comune*. Invito gli scrutatori...

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Presidente, su questa delibera ci eravamo posti un problema, io anche come Presidente della Commissione Pari Opportunità. Vorrei capire come fare anche in questo caso per cercare di attuare – visto che è legge; è prevista, tra l'altro, dal TUEL, e poi, peraltro, è anche prevista dall'articolo 5 del regolamento del Comitato di Sorveglianza della ABC – come fare per assicurare la cosiddetta "parità di genere" in questa nomina che stiamo facendo adesso, visto che comunque è legge, visto che comunque anche il regolamento per il Comitato di Sorveglianza lo prevede. Siccome, da quanto ho capito, dovremmo esprimere due preferenze, potremmo – semmai consultando l'Aula – esprimere due preferenze di genere diverso. Si può fare forse, in

modo tale che rispettiamo la normativa e rispettiamo il regolamento?

PRESIDENTE PASQUINO: Il Segretario che dice? E' una volontà politica, non è regolamentare...

(Intervento fuori microfono: "E' legge, è la legge sulla parità")

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: E lo prevede anche l'articolo 5 del regolamento del Comitato di Sorveglianza. In questo Consiglio comunale ci sono elette sei Consigliere, quindi potremmo rispondere positivamente anche da questo punto di vista per poter innanzitutto rispettare lo spirito della legge e del regolamento dell'ABC sul Comitato di Sorveglianza.

PRESIDENTE PASQUINO: Io non lo so, mi trovate impreparato, perché quando dite che è una legge, il Segretario mi dice che invece c'è un problema regolamentare... Ma regolamentare, non dell'ABC.

CONSIGLIERE ESPOSITO G: L'articolo 5 del regolamento dell'osservatorio per il quale noi adesso stiamo facendo la nomina prevede il rispetto delle quote. Semmai – prima lo commentavo con la consigliera Amalia Beatrice – è facilmente consultabile dal sito dell'ABC.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Il problema che pone il collega Esposito è soltanto il seguente: poiché c'è una legge dello Stato e una normativa regolamentare che impongono la rappresentanza di genere, dovremmo in questa sede, prima di passare alla votazione, capire qual è il migliore modo di votazione per rendere più semplice la rappresentanza di genere. Non so se...

PRESIDENTE PASQUINO: E' chiarissimo. Il problema è che partiamo dalla coda...

CONSIGLIERE IANNELLO: Dobbiamo fare la rappresentanza di genere casomai con più votazioni se nella prima votazione non ci sono donne? Dobbiamo chiedere una preferenza – come proponeva, e mi sento di condividere la proposta, il consigliere Esposito – una preferenza maschile e una preferenza femminile? Oppure si può trovare un altro sistema. Per il momento c'è una proposta di Esposito.

PRESIDENTE PASQUINO: Se lei parte dalla fine, la soluzione è tecnica: si vota un uomo e una donna e abbiamo risolto il problema, si danno due preferenze ogni voto. Il discorso però è a monte ed è: è un obbligo fare questo o non lo è? Una volontà politica ci può essere e questo si supera dicendo: nel dare le due preferenze, facciamo un uomo e una donna. Se la questione invece è di carattere regolamentare, la domanda che adesso faccio io al Segretario, perché anch'io devo imparare, è: in presenza del regolamento nostro che non impone questo, perché il nostro regolamento non impone la rappresentanza di genere...

CONSIGLIERE ESPOSITO G: No, attenzione. Il regolamento del Comitato di Sorveglianza...

PRESIDENTE PASQUINO: Scusi, non ci capiamo. Io sto dicendo: il regolamento del Consiglio comunale prevede l'obbligo della rappresentanza di genere? Risposta: no.

CONSIGLIERE ESPOSITO G: Ma lo prevede la legge! Lo prevede la legge e poi l'ABC.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Esposito, io sto cercando di capire, ma se passiamo dalla legge al regolamento di Sorveglianza... Dobbiamo arrivare ad una soluzione partendo dal dato che comunque abbiamo detto: politicamente, nelle preferenze, facendo un uomo e una donna risolviamo il problema...

CONSIGLIERA MOLISSO: Presidente, giusto un chiarimento tecnico. La legge dello Stato che prevede le quote rosa e sancisce il principio per cui un terzo dei rappresentanti nei CdA e negli organi di controllo delle società, insomma, degli Enti, debba essere donna, è una legge del 2001, che però è stata resa esecutiva da un DPR del 30 novembre 2012. Questo significa che il regolamento del Consiglio comunale non poteva prevederla perché è precedente a queste date. Ma la legge del 2001 resa esecutiva dal Decreto del Presidente della Repubblica il 30 novembre 2012 coinvolge questa votazione e dice che se non viene rispettato il criterio, il Ministro per le Pari Opportunità fa una moratoria all'organo in questione e se questo non adegua la sua compagine nei sessanti giorni dalla moratoria, le nomine decadono. Quindi in questo senso, e mi rivolgo al Segretario, è cogente per quanto ci riguarda.

PRESIDENTE PASQUINO: Mi convince, perciò io adesso chiedo...

CONSIGLIERA MOLISSO: E in più c'è il regolamento dell'ABC che lo impone.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, ma su questo, poi, a cascata, è ovvio che arriviamo là. Il problema è invece: se c'è la legge del 2001 resa esecutiva nel 2012, noi possiamo chiudere con una volontà politica, che è fuori discussione, e con una volontà tecnica che ci garantisce. Siccome un terzo di cinque è due arrotondato, possiamo fare due preferenze e quindi due preferenze significa che almeno due – non è detto che debbano essere due, possono essere almeno due; su quattro, tre sono donne al Consiglio di Amministrazione dell'Università – almeno due devono essere donne. Quindi se ce ne sono più di due, bene; se ce ne sono meno di due, scatta quello che si diceva, oppure non si elegge e si ripete la votazione. Va bene? Allora abbiamo risolto.

Pongo in esame il punto all'ordine del giorno relativo alla *Nomina di n. 5 Consiglieri comunali, quali componenti del Comitato di Sorveglianza dell'azienda speciale "ABC" Acqua Bene Comune.*

"Il Consiglio comunale, con delibera n. 32, ha approvato la trasformazione dell'ARIN in Azienda speciale ABC - Acqua Bene Comune, lo Statuto e l'istituzione del Comitato di Sorveglianza dell'Azienda speciale ABC. La Giunta comunale, in data 14 dicembre, con

delibera n. 900, ha istituito il Comitato di Sorveglianza dell'Azienda Speciale ABC. Il Comitato di Sorveglianza, ai sensi dell'articolo 2 del Disciplinare del Comitato di Sorveglianza di ABC approvato con la predetta delibera, è così composto: Assessore con delega all'acqua pubblica, cinque Consiglieri comunali eletti dallo stesso Consiglio comunale, cinque rappresentanti del mondo ambientista, cinque rappresentanti degli utenti, cinque lavoratori dipendenti di ABC".

Nell'odierna seduta siamo chiamati ad eleggere i cinque Consiglieri comunali. Ai sensi dell'articolo 9 del regolamento, il voto è a scrutinio segreto con voto limitato a due preferenze, due nominativi, e, alla luce di quello che ci siamo detti, di genere diverso, quindi: due preferenze di genere diverso. Se ce ne sono due dello stesso genere, la prima si accetta, la seconda la si annulla. Siamo d'accordo? Mi pare che ormai siamo esperti in questo...

CONSIGLIERE MORETTO: Chiedo scusa, ma non ho capito. Lei ha dato un vincolo di genere nell'espressione dei due voti?

PRESIDENTE PASQUINO: Sì.

CONSIGLIERE MORETTO: Ma guardi che sta introducendo comunque un qualcosa che è penalizzante per noi come opposizione. Diamo la massima libertà e possibilità alla maggioranza di organizzarsi come vuole, ma non lo può porre come vincolo all'opposizione questo fatto.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, noi abbiamo fatto un dibattito, è venuto fuori che la legge...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: E' la legge. Scusate, ponete il problema alla maggioranza, vi mettete d'accordo e trovate la soluzione.
Costituiamo il seggio: Santoro, Caiazzo e Schiano...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mansueto)

PRESIDENTE PASQUINO: Il Segretario già ce l'ha dato il parere.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Scusatemi, il consigliere Mansueto, a nome del Gruppo del PDL, non avendo condiviso... Il parere ce l'ha dato il Segretario, la legge c'è, si tratta solo di tradurre la legge in voto operativo: uno di un genere e un altro di un altro genere... Prego.

CONSIGLIERE MANSUETO: Non per il Segretario generale perché non ho detto questo assolutamente, ho detto un'altra cosa diversa. L'ho detto fuori microfono e lo dico adesso per il verbale. Piena fiducia ad un ottimo Segretario generale del Comune di

Napoli. Il problema è un altro, Presidente: il tema posto dal consigliere Molisso e dal consigliere Esposito è un tema che sicuramente può valere per gli organi di vigilanza. Gli organi di vigilanza sono i Revisori dei Conti. Non è, in questo caso, un organismo consiliare. Noi eleggiamo, nominiamo Consiglieri comunali, quindi, in virtù di questo voglio un ulteriore approfondimento e con l'ulteriore approfondimento possiamo rinviare questa non inderogabile nomina ad un Consiglio utile prossimo. Gli organi di controllo sono esclusivamente i Revisori dei Conti e i Consigli di Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Tutti abbiamo sentito. Se riteniamo di avere chiarezza, l'Aula è sovrana – non vorrei che il consigliere Mansueto, come è successo l'altra volta con il consigliere Troncone, poi dicesse che è il Presidente... – e io pongo all'Aula con grande chiarezza l'interrogativo se è il caso di chiarirsi e quindi rinviare o se invece ci è tutto chiaro e mettiamo in votazione come abbiamo detto. Non vorrei che restassero dubbi, vorrei che i Gruppi di maggioranza, uno per Gruppo di maggioranza... Grimaldi, per favore, se intervieni... Marco Russo, per favore... I Gruppi di maggioranza si devono pronunciare perché non voglio nessuna responsabilità. Non perché non me la voglio prendere, ma dopo l'intervento del consigliere Esposito... Però c'è un tecnicismo che va tradotto, non è che cade il mondo se rimandiamo di... Potremmo metterlo in votazione anche la prossima settimana, però siete voi che decidete. La cosa importante è che non vorrei che succedesse come l'altra volta, cioè che decide l'Aula e la responsabilità è del Presidente. Ma non perché io non me la vogliono prendere, io me la voglio prendere. Per favore, intervenite voi dei Gruppi di maggioranza e dei Gruppi di opposizione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Si è posto il problema di fare un approfondimento. Il Segretario...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, ma perché litigate così!?

CONSIGLIERA BEATRICE: Presidente, ma non la possiamo semplicemente mettere ai voti la proposta della doppia preferenza?

PRESIDENTE PASQUINO: No, dobbiamo chiarire perché il Segretario mi sta dicendo che è necessario un approfondimento. D'altra parte, alla luce del fatto che il comitato, formato da cinque membri, deve avere due donne, allora o la maggioranza, mettendosi d'accordo con l'opposizione, trova il modo...

CONSIGLIERA BEATRICE: Presidente, non mi è chiaro questo approfondimento che si chiede. Si chiede un approfondimento di una norma? Non ho capito.

PRESIDENTE PASQUINO: Scusi, consigliera Beatrice, noi siamo chiamati in Aula non ad interpretare le norme e le leggi, ma a fare una votazione. L'Ufficio di Presidenza ha condiviso un'impostazione, però se non tutti siamo d'accordo, rischiamo di fare come

l'altra volta, cioè che poi è responsabile il Presidente di aver messo in votazione qualcosa che si riteneva non fosse, come dire, un atto dovuto. Adesso il Segretario e il Vicesegretario ritengono che quello che ha sostenuto il consigliere Esposito Gennaro e il consigliere Molisso è da interpretare alla luce di ciò che questo organo rappresenta perché è un organo nuovo. Allora, se questo approfondimento, che non è un'esigenza dell'Ufficio di Presidenza ma è un'esigenza di un'altra parte dell'Assemblea, voi ritenete che non debba essere fatto, come dire... Io non ho bisogno di questo chiarimento, ma se una parte dell'Aula ce l'ha di bisogno, perché forzare una situazione? Possiamo anche fare che questa votazione la si porta lunedì prossimo perché lunedì abbiamo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Zimbaldi.

CONSIGLIERE ZIMBALDI: Presidente, solo un'osservazione. Messo che si porta a lunedì la votazione, l'opposizione cosa fa, elegge una donna? Ma non ce l'hanno una donna, nemmeno ce l'hanno una donna, nei loro banchi non ci sono donne.

PRESIDENTE PASQUINO: Zimbaldi, però se si vuole trovare la soluzione, siccome sono Commissioni che alla fine devono avere due membri dell'opposizione e due membri devono essere donne, se ne può fare carico benissimo la maggioranza, non è questo il problema. Il problema è se si vuole accettare, se si deve accettare – ma io dico: se si vuole accettare – che la maggioranza si trova due donne e una la vota la maggioranza e una la vota l'opposizione.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, aggiorniamo la seduta così ci sarà un chiarimento anche sul dubbio di Zimbaldi e si trova un'intesa. Non è che deve necessariamente essere...

PRESIDENTE PASQUINO: No, aggiorniamo questa votazione, sennò i suoi ordini del giorno ce li riportiamo dietro...

CONSIGLIERE MORETTO: Sì, aggiorniamo la votazione...

PRESIDENTE PASQUINO. Questo punto, sì, infatti. Adesso si stanno convincendo... Consigliere Russo, prego.

CONSIGLIERE RUSSO: Presidente, giusto per accogliere l'invito che ci veniva fatto dalle forze di opposizione e anche per dare risposta al collega Zimbaldi, noi riteniamo che formalmente nell'opposizione esiste anche una figura femminile nelle vesti di Simona Molisso. Se vogliamo cercare di fare una votazione che vede in maniera giusta e rappresentativa le donne all'interno di questa Commissione, considerato che c'è l'esigenza di fare un approfondimento da parte della stessa opposizione e considerato altresì che noi siamo in condizioni oggi di eleggere i nostri due esponenti all'interno della Commissione stessa, accogliamo questo invito rinviando a lunedì prossimo, al prossimo Consiglio, la votazione per la Commissione in questione.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Presidente, chiedo scusa. Io credo che sarebbe forse utile fare sintesi, Marco, perché siamo qui da questa mattina. E' vero che abbiamo lavorato tanto tempo, abbiamo raggiunto anche degli ottimi risultati, ma magari verifichiamo se ci sono le possibilità ancora per continuare questa votazione e non spostarla a lunedì, dove c'è un Consiglio carico...

PRESIDENTE PASQUINO: No, c'è un solo punto all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Ma non è un punto semplice, diciamo così.

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, ma, consigliere Borriello, se ci fossimo le condizioni non staremmo qua a discutere. Abbiamo detto che lo stesso Segretario e il Vicesegretario hanno posto un problema di approfondimento. Non è banale questo perché veramente rischiamo di esasperare una situazione, cosa che non è il caso di fare. C'è una "proposta Moretto" che dice di aggiornare questo punto a lunedì prossimo. Alla luce di quello che hanno dichiarato il Segretario e il Vicesegretario, me ne faccio carico io e propongo che questo punto sia rimandato a lunedì. Chi è d'accordo alzi la mano...

CONSIGLIERE BEATRICE. Ma a me continua a non essere chiaro questo approfondimento sulle modalità di voto, sull'articolo...

PRESIDENTE PASQUINO: Una volta che si fa il chiarimento, si troverà anche tecnicamente una soluzione. Ma se al chiarimento ci verrà detto che non c'è obbligo, resta l'impegno politico. Se c'è l'obbligo, allora dobbiamo farci una regola precisa. Ma sia nell'uno che nell'altro caso, ormai non c'è dubbio che ci saranno due donne nella Commissione. Ormai deve essere chiaro che due donne ci saranno. Il problema è che se sento dire che la consigliera Molisso rappresenta l'opposizione, allora vuol dire che stiamo cercando di non trovarla la soluzione. Io dico che ancora non è in discussione...

CONSIGLIERA BEATRICE: Presidente, ma vogliamo sentire anche un parere dell'Assessore alle Pari Opportunità su questa vicenda ?

PRESIDENTE PASQUINO: Le questioni le abbiamo poste prima con il Segretario e poi andiamo a cercare pareri? L'abbiamo chiesto il parere...

CONSIGLIERE _____: Presidente eravamo in fase di votazione, noi abbiamo alzato la mano, Presidente. Eravamo in fase di votazione...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, gli scrutatori prendano visione di chi alza la mano.

Chi è d'accordo a rinviare a lunedì a seguito della richiesta del Vicesegretario di fare un approfondimento sulla questione alzi la mano. Contate per piacere.

Chi è contrario resti seduto.

Chi si astiene? Il Presidente, che ha proposto, non si astiene, ha votato alzando la mano, quindi mi pare che non ci siano dubbi.

Questo punto viene rinviato a lunedì. Verrà mandato un ordine del giorno suppletivo perché il primo ordine del giorno era già partito. Quindi, c'è l'impegno di fare il chiarimento. Prego.

CONSIGLIERE _____: E' terminato questo punto, è stato rinviato?

PRESIDENTE PASQUINO: Sì.

CONSIGLIERE _____: Però sinceramente vorrei arrivare a lunedì con un chiarimento doveroso e che sia compiuto. Non lo dico scherzando, però abbiamo fatto battaglie in quest'Aula anche per riconoscere pari dignità alle coppie di fatto, ai gay, alle lesbiche. Che significa "parità di genere"? Vi potrebbe essere parità di genere in due uomini? Ritengo di sì. Voglio capire che significa "parità di genere". Se il Segretario generale mi fa capire che la parità di genere è legata al fatto sessuale esterno, esteriore e allora noi votiamo due uomini, chi mi dice che dietro una candidatura non vi potrebbe essere un uomo gay, uno che ha deciso di avere orientamenti sessuali diversi? Voi che siete dei riformisti, dei liberali, credo che dovrete accettare tranquillamente questa decisione. Voglio e spero che il Segretario sappia dare una spiegazione netta che soddisfi la mia richiesta di chiarimento.

(Applausi in Aula)

CONSIGLIERA _____: Presidente, posso fare l'intervento?

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, collega, prego.

CONSIGLIERA _____: Io sono sconcertata. Oggi abbiamo votato una delibera per riconoscere i diritti di cittadinanza ai migranti e in quest'Aula oggi io ho sentito delle cose che veramente credo che da anni non ho sentito in altro luogo né pubblico, né privato. Abbiamo anche nel passato, un mese e mezzo fa, denunciato la violenza sulle donne. Quello che ho sentito dal Consigliere, di cui non so il nome e non mi interessa saperlo, è veramente qualcosa che riguarda la violenza sulle donne. Il genere non è un fatto opzionale, esistono due generi. Dopodiché ci sono tanti orientamenti sessuali. Il fatto dei due generi e della parità tra i due generi, che è legge dello Stato, è un dato indiscutibile. Quindi io prego tutti i Consiglieri veramente di non tenere conto di quello che è accaduto pochi minuti fa in quest'Aula perché è veramente da vergognarsi e noi andiamo in *streaming*.

(Applausi in Aula)

CONSIGLIERE _____: Mi sento veramente rammaricato perché io non conosco la collega che da poco si è insediata e ci conosciamo poco. Io ho una cultura garantista, liberale, riformista che probabilmente lei non immagina e dire di "vergognarsi" a me lei proprio non se lo deve permettere perché io sono fiero della mia storia e di quello che affermo. Siccome io ho anche votato una delibera proposta da questa maggioranza, contrariamente a quello che hanno fatto i miei colleghi, e l'ho fatto con spirito di libertà

assoluta ritenendo giusta la parità di genere a qualsiasi livello, al di là dell'orientamento religioso, sessuale, di qualsiasi tipo, allora vi chiedo, siccome ci troviamo di fronte ad un lacciolo burocratico, se ne possiamo uscire in qualche modo affermando e facendo valere ciò che è un principio che abbiamo accettato e stabilito in quest'Aula. L'avete fatto voi con la mia collaborazione – con la mia collaborazione! – perché io quel provvedimento l'ho votato contrariamente a tutti i miei colleghi. Quindi non si permetta più di dire: "si vergogni!"

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Era un'espressione non indirizzata... No, per favore, adesso il fatto personale non lo chiediamo... Per piacere, chiudiamo. Avevamo già fatto la votazione.

Siamo all'altro punto all'ordine del giorno, al punto 8: *Nomina di n. 8 membri della Commissione Urbanistica ai sensi dell'articolo 6 delle norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale*. Sull'ordine dei lavori, Varriale, prego.

CONSIGLIERE VARRIALE: Presidente, io volevo proporre, anche perché lo volevo fare per altri motivi, di rinviare al prossimo Consiglio anche la votazione della Commissione Urbanistica perché anche lì c'è una serie di cose ancora da valutare e da aggiungere. Quindi propongo questo al Consiglio e all'Aula: di aggiornarci sia per questa che per l'altra votazione al prossimo Consiglio comunale.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Varriale, il rinvio di quella di prima l'abbiamo già votato ed è fuori discussione, è rinviata a lunedì. Però non carichiamo lunedì... Questa votazione può essere rinviata, però non la carichiamo su lunedì sennò rischiamo... Si rinvia, questa si rinvia. L'altra va rinviata a lunedì per una questione di principio sennò può sembrare che sia una battaglia di genere; non è una battaglia di genere, si fa il chiarimento e si va alla votazione. Questa invece...

CONSIGLIERE _____: Chiedo scusa. Sono due anni che attendiamo la Commissione Urbanistica. Mi rendo conto delle difficoltà, però è vero pure che lunedì... Questo è un atto dovuto. Io so che lunedì ci saranno interventi eccetera, però questo è un atto dovuto, io penso che si possa fare uno sforzo chiaramente.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, anche questo punto si chiede di rinviarlo a lunedì prossimo. Ovviamente quando si farà chiarezza, bisognerà vedere se può essere una chiarezza sul numero dei componenti...

CONSIGLIERE LEBRO: Presidente, posso chiedere lo sforzo al Segretario e al Vicesegretario di approfondire anche la Commissione Urbanistica? Non mi vorrei trovare lunedì con mille domande su come si vota. E' uno sforzo che chiedo.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Lebro, io questo stavo dicendo. Cerchiamo di capire se anche su questo bisogna, da ora in poi, ogni volta che si fanno Commissioni, rispettare il discorso del genere. E' chiaro? Metto in votazione la proposta di rinvio di

questo punto all'ordine del giorno a lunedì prossimo.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Non si astiene nessuno, mi pare, perché che non si astiene neanche il Presidente.

Passiamo al punto 9: *Ordine del giorno a firma dei consiglieri Crocetta ed altri relativo alla sicurezza nei luoghi di riunione delle Commissioni permanenti...*

CONSIGLIERE RUSSO: Presidente, mi è sembrato di capire dall'intervento del consigliere Varriale di rinviare tutti i lavori al prossimo Consiglio comunale...

PRESIDENTE PASQUINO: No, no...

CONSIGLIERE RUSSO: Diversamente avanzerei io questa richiesta e la metto all'attenzione dell'Aula, cioè di rinviare al prossimo Consiglio utile, fermo restando sia per quanto riguarda l'ABC che la Commissione Urbanistica di portarli a lunedì.

PRESIDENTE PASQUINO: Viene proposto dal consigliere Russo di rinviare i punti che seguono ad un prossimo Consiglio utile, mentre lunedì restano le elezioni dell'acqua e le elezioni della Commissione Urbanistica. Prego, consigliere Pace.

CONSIGLIERE PACE: Capisco che non ci sono assolutamente le condizioni, però siccome siamo in prossimità della chiusura estiva, vorrei che poi non ci si lamentasse che abbiamo ad esserci ripetute convocazioni del Consiglio, perché, parlo chiaramente per la parte che mi riguarda più dal punto di vista umano e personale, credo che sarebbe un pessimo segnale rimandare ulteriormente a settembre deliberazioni come quella sulle sale di commiato. Ad oltre un anno dalla loro presentazione, laddove ci fosse un rinvio, questo rappresenterebbe un'insensibilità ingiustificabile agli occhi della cittadinanza.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, mi pare opportuno che lei lo abbia sottolineato. Questo era un ordine del giorno suppletivo, quindi doveva essere richiamato. Se siamo d'accordo, lo poniamo un minuto dopo il problema del rinvio e discutiamo questo punto all'ordine del giorno. Quindi si chiede l'inversione dell'ordine del giorno, cioè di portare l'ordine del giorno...

CONSIGLIERE BORRIELLO: Presidente, allora facciamo tutti gli ordini del giorno secondo il cronologico e andiamo avanti.

CONSIGLIERE PACE: A me interessa che questo punto si faccia entro questo mese di luglio e non venga ulteriormente rinviato.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora, prima di chiudere i lavori, resta la delibera che rinviemo tutto al primo Consiglio utile e l'impegno dei Capigruppo, che saranno convocati, che, al di là di lunedì, quando faremo la seduta straordinaria e le due votazioni, al prossimo Consiglio ci sarà tra i primi punti all'ordine del giorno questo.

CONSIGLIERE PACE: Presidente, chiedo scusa. Centro Democratico potrebbe essere invitato alle riunioni dei Capigruppo? Perché non siamo mai invitati e sistematicamente non sappiamo di cosa si parla...

PRESIDENTE PASQUINO: Come componente del Gruppo Misto...

CONSIGLIERE PACE: Basta un avviso, voglio dire, siamo qui, non è che siamo da qualche altra parte. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: D'accordo, lo faremo.
Possiamo chiudere il Consiglio dicendo che oggi siamo stati in 44...

CONSIGLIERE _____: Ma lunedì a che ora ci vediamo?

PRESIDENTE PASQUINO: Alle 15.00, l'appello è alle 15.00.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente, ma sono le 16.30... i ragazzi vanno di fretta, com'è il fatto?

PRESIDENTE PASQUINO: Io non lo so, io sto qui.

CONSIGLIERE FELLICO: Ma dove devono andare?

PRESIDENTE PASQUINO: Questo non lo so. Dove dovete andare? Una volta si lavorava diversamente, consigliere Fellico.

CONSIGLIERE FELLICO: E sì, lo so, sono nel posto sbagliato, al momento sbagliato, lo dico sempre. Presidente, volevo dire una cosa: negli ordini del giorno ce n'è uno che fa riferimento alle famiglie degli ex custodi. Dato che questo problema è stato affrontato più di una volta e credo che quindi ci siano delle difficoltà, se noi non votiamo questo ordine del giorno, giustamente gli uffici preposti (in questo caso l'Ufficio Casa, l'ex Ufficio Casa o l'attuale Direzione Patrimonio) emanano le ordinanze di sgombero, quindi questo serviva a tamponare...

PRESIDENTE PASQUINO: Qual è il punto all'ordine del giorno?

CONSIGLIERE FELLICO: Mi pare che sia il n. 29. Sì, è il n. 29, Presidente, purtroppo.

PRESIDENTE PASQUINO: Però mi stanno dicendo che c'è stata già la votazione. Questo eventualmente lo possiamo portare lunedì, lo stralciamo, perché formalmente abbiamo votato. Accettiamo che l'ordine del giorno n. 29...

CONSIGLIERE _____: Noi siamo d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene?

CONSIGLIERE FELLICO: Va bene così.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d'accordo a stralciare l'ordine del giorno n. 19 e a portarlo al prossimo Consiglio di lunedì alzi la mano.

Chi è contrario stia seduto.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità nel rinviare a lunedì anche questo ordine del giorno.

La seduta è tolta.